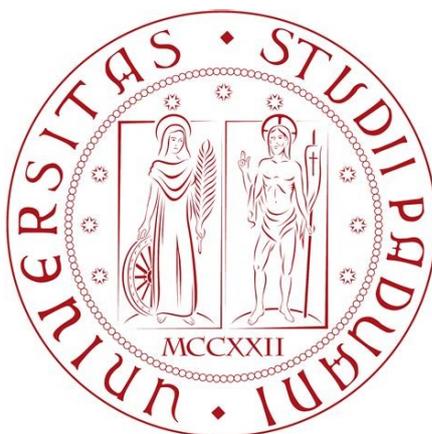


# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

---

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI (SPIGI)

Direttrice: *Prof. Elena Pariotti*



FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI  
INTERNAZIONALI E DIRITTI UMANI

Referente: *Prof. Marco Mascia*

**TESI DI LAUREA TRIENNALE**

**“La transizione ecologica secondo la mappa  
di Rokkan: un nuovo cleavage?”**

Relatore: *Prof. Marco Almagisti*

Laureando: *Sebastiano Michelotti*

Matricola n. 2002975

Anno Accademico: 2023/2024

*A Lotta.*

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b><i>CAPITOLO I - QUALI CLEAVAGE?</i></b>	<b>5</b>
1. LA MAPPA DI ROKKAN: UNO STRUMENTO ANALITICO CHIAVE	5
2. AMBIENTALISMO: IL <i>CLEAVAGE</i> MANCATO	13
3. LE COORDINATE DELLA TRANSIZIONE	23
<b><i>CAPITOLO II - LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: STUDIO E ANALISI DELLE ELEZIONI NAZIONALI 2022</i></b>	<b>33</b>
1. LA DESTRA CONSERVATRICE: TRA DIFESA NAZIONALE, INDUSTRIALISMO E “ <i>BUSINESS-AS-USUAL</i> ”	36
2. LA CARTA DEL RAZIONALISMO LIBERALE: IL TERZO POLO	43
3. UNA INCERTA SINISTRA	48
4. IL DIALOGO TRA RETI DI ASSOCIAZIONISMO E SINISTRA PROGRESSISTA: UN ESEMPIO DI CAPITALE SOCIALE BRIDGING	64
<b><i>CAPITOLO II - SISTEMICA-TECNOCRATICA: UNA NUOVA LINEA DI FRATTURA</i></b>	<b>75</b>
1. UN NUOVO CLEAVAGE?	75
2. GLI EFFETTI DEL NUOVO CAPITALE SOCIALE SULLE STRUTTURE DELLA DEMOCRAZIA	78
3. ASPETTI DI RICERCA FUTURI	87
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>89</b>
<b>BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA</b>	<b>91</b>
<b>ALLEGATI</b>	<b>103</b>
<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>111</b>



# INTRODUZIONE

Alla base di questo lavoro di ricerca vi è la volontà di utilizzare la mappa costruita da Stein Rokkan come strumento analitico chiave per rilevare l'evolversi di un nuovo potenziale *cleavage* e i suoi effetti sulla comunità politica e sull'istituzionalizzazione di culture identitarie derivanti. Nello specifico, si intende valutare il comportamento delle strutture politiche formali nel gestire le tensioni generate da due opposti approcci alla transizione ecologica all'interno del contesto nazionale italiano. Il rilevamento di tale linea di frattura metterebbe a disposizione ulteriori strumenti analitici e di comparazione per meglio comprendere gli effetti di questo fenomeno sulla comunità politica e sulle dinamiche del gioco politico interno alla democrazia. Le motivazioni che mi hanno spinto verso questa ricerca si muovono su diverse direttrici e diversi livelli. Il primo livello, più personale, è determinato dal percorso che negli ultimi quattro anni mi ha visto partecipare attivamente alle mobilitazioni giovanili del movimento globale per il clima, dentro il quale ho avuto esperienza diretta delle caratterizzazioni politiche dei differenti approcci. Il secondo livello, invece, è stimolato dalla sempre maggiore rilevanza politica che queste prospettive assumeranno nel tempo. L'evoluzione del percorso di transizione ecologica si concretizzerà da oggi fino al 2050 e oltre, passando sempre più da una pianificazione programmatica ad una reale implementazione di politiche pubbliche, capaci di modificare, talvolta radicalmente, la quotidianità dell'individuo, così come quella collettiva. La presente tesi di laurea ha l'obiettivo di studiare due diverse prospettive di tale percorso, una tecnocratica, focalizzata esclusivamente sulle soluzioni tecnologiche, e una sistemica, che chiama in causa una vasta intersezionalità e trasversalità di cause ed effetti, come perni di un conflitto potenzialmente edificatore di identità politiche opposte e caratterizzanti. A questo proposito, verrà di seguito condotta una analisi dei programmi e dei termini del dibattito elettorale svoltosi in occasione delle elezioni politiche nazionali del 25 settembre 2022, le prime dopo la rinnovata spinta movimentistica del 2019.

Sarà inoltre sviluppata, come premessa, una panoramica dei modelli culturali e delle matrici rilevanti per la concettualizzazione di questi due approcci, presi dall'ambito accademico e intellettuale internazionale. Inoltre, saranno utilizzate diverse fonti "non convenzionali" – come documenti o estratti dai social network – che costituiscono oggi una risorsa primaria del dibattito politico.

La tesi è strutturata in tre capitoli: nel primo si introduce l'utilizzo della mappa di Rokkan e si definiscono le caratteristiche della linea di frattura, con una breve panoramica sull'ambientalismo come ipotesi di *cleavage* già avanzata, al tempo, dallo stesso Rokkan. Nel secondo capitolo, invece, vengono analizzati i dettagli delle conformazioni partitiche – e non – e delle loro elaborazioni narrative sviluppate sulla transizione ecologica così come sintetizzate per la campagna elettorale 2022, con uno sguardo anche ai mesi immediatamente seguenti e agli avvenimenti più recenti. Infine, il terzo e ultimo capitolo ha il ruolo di sintesi e interpretazione dei dati e dei risultati precedentemente raccolti, in ottica di osservazione della struttura di tale *cleavage* e dei suoi effetti sul capitale sociale.

I risultati della ricerca confermano il processo di incapsulamento della linea di frattura attraverso la quale i partiti hanno interpretato e sintetizzato le rispettive proposte e le proprie politiche in campo di transizione ecologica. Tecnocrazia e approccio sistemico emergono quindi come dimensioni dalle quali prende forma un vero e proprio conflitto, prima sociale, e man mano anche partitico. Dall'analisi, inoltre, emergono alcune difformità e incongruenze tra specifiche trattazioni e gli approcci di base che potrebbero sottintendere delle dinamiche strutturali di interazione tra capitale sociale e corpi intermedi del sistema politico. In tal senso, nuove ricerche dovrebbero attenzionare l'evoluzione del conflitto sulla transizione prendendo in considerazione i meccanismi complessivi che coinvolgono procedure democratiche e capitale sociale.

# CAPITOLO I

## QUALI CLEAVAGE?

### 1. La mappa di Rokkan: uno strumento analitico chiave

Ci si potrebbe interrogare sul perché utilizzare uno strumento comparativo come la mappa di Rokkan per imbrigliare la complessità della scena politica e sociale in un momento chiave come questo. La modellizzazione crea strutture formali che rischiano di spingerci a distorcere e adattare la realtà all'unico scopo di interpretarla, perdendo però di vista il suo valore sostanziale, talvolta contemplabile solo abbracciandone la complessità stessa. Rokkan, nel corso dei suoi studi, ha sviluppato questo strumento per riuscire a osservare e comparare le dinamiche di formazione delle nazioni europee moderne. Necessitava di un modello con il quale accomunare le variabili o, meglio, dimensionalizzarle e sintetizzarle, così da renderle comparabili su vasta scala. Il percorso di ricerca che qui apro, non propone di compiere nulla di simile, se non la rilevazione di una possibile nuova componente di questa mappa, una nuova linea di categorizzazione del conflitto sociale e politico. È Rokkan stesso, tuttavia, a stimolarci in questa ricerca: «Il modello è uno strumento e la sua utilità può essere verificata solo attraverso uno sviluppo continuo: attraverso l'inserimento di ulteriori variabili per spiegare le differenze riscontrate così come attraverso l'affinamento nella definizione e nella collocazione delle variabili già incluse».<sup>1</sup> Leggere i comportamenti politici attraverso la lente della mappa di Rokkan – o «griglia interpretativa», come chiamata da Panebianco<sup>2</sup> –, con l'identificazione di un nuovo *cleavage*, può risultare una bussola essenziale per interpretare gli indirizzi di voto derivanti da indicatori più profondi e impliciti alla domanda elettorale formale. Inoltre, questo permette di agganciare i risultati della ricerca ad altri parametri concettuali e strumenti di analisi, come il capitale sociale e tutto quello che è possibile comprendere

---

<sup>1</sup> Rokkan, S. (1982). *Cittadini, elezioni, partiti* (Il Mulino). p. 200.

<sup>2</sup> *Ivi.* p. 12.

attraverso l'osservazione della sua struttura a partire dai *cleavage* stessi. Quello che Rokkan ci fornisce, è un modello cardine, una matrice capace di dipingere le conformazioni delle comunità politiche dandoci la possibilità di agganciarvi altri tasselli della scienza politica come, ad esempio, lo schema «*exit, voice, loyalty*» di Hirschman, fondamentale per l'analisi del grado e del tipo di mobilitazione che emerge dal conflitto interessato. In questo modo la nostra osservazione può arricchirsi ulteriormente di considerazioni sfruttando l'enorme potenzialità che il modello «topologico-tipologico» apre.<sup>3</sup>

Introduciamo ora che cosa, propriamente, è la c.d. “Mappa di Rokkan” e il ruolo che questo autore ha avuto nella scienza politica contemporanea. Stein Rokkan è stato un politologo e sociologo norvegese considerato tra i più importanti per gli studi comparativi sull'Europa. Insieme all'americano S. M. Lipset, con il quale ha avuto una collaborazione assidua, è il principale sostenitore della teoria dei *cleavage* sociali. I suoi scritti non sono solitamente raccolti organicamente ma sparsi e frammentati in singoli saggi o ricerche, rendendo arduo il lavoro di estrapolazione concettuale. Tuttavia, nel 1967 conclude la sua ricerca più importante – oggi raccolta nel libro *Citizens, Elections, Parties*, edito in lingua italiana da Il Mulino – concretizzando un vero e proprio modello per mappare la composizione politico-sociale degli stati europei al fine di rilevare le ragioni del c.d. “*frozen party system*”. L'idea del congelamento nasce dalla rilevazione empirica, inizialmente svolta sulla Norvegia e poi estesa all'Europa occidentale, dell'offerta partitica degli anni '60 e della sua considerevole somiglianza a quella dei precedenti anni '20 del XX secolo. L'intuizione di Rokkan è che vi sia una perdurante connessione tra l'offerta partitica e le linee di frattura che attraversano la società creando identità collettive stabili, persistenti ai mutamenti dei singoli individui. Per giungervi, lo studioso norvegese riadatta la struttura di un precedente modello sviluppato Karl Deutsch che studia la frantumazione multilinguistica nella

---

<sup>3</sup> Riassunto da Panebianco nell'introduzione di *Ivi*. pp. 28-31.

dimensione centro-periferia. Questo, a sua volta, parte dalla modellizzazione parsoniana A-I-G-L (*Adaptation, Integration, Goal attainment, Latency*) che fornisce una prima intuizione chiave per la ricerca comparativa e l'organizzazione di *cluster* di variabili molto ampi.<sup>4</sup> È interessante notare, a mio avviso, l'influenza che la struttura di questo modello – nella rielaborazione di Deutsch, s'intende – già porta alla concettualizzazione delle dimensioni politiche di Rokkan. Le variabili indipendenti si collocano ai quattro angoli di una matrice e sono collegate da linee che creano un'asse funzionale tra strutture economiche e strutture culturali e un'asse centro-periferia tra centri territoriali (non per forza costituiti da uno "stato" ma da «collettività e coalizioni estremamente differenziate per risorse di potere e stili di legittimazione»<sup>5</sup>) e periferie subordinate non ancora politicizzate. È da rilevare che la funzione integrativa (I) secondo il modello parsoniano, che permette di armonizzare i diversi elementi del sistema controllando le spinte disgregative, viene assegnata alle «reti di organizzazioni culturali» come «chiese, sette, movimenti», mentre la funzione di *latency* (L), che possiamo declinare nella gestione del capitale sociale, viene collocata nella dimensione delle «periferie».<sup>6</sup> Sarà infatti da questa area del diagramma che Rokkan partirà a tracciare i momenti chiave del processo di edificazione delle Nazioni europee, ricongiungendosi successivamente all'ambito economico (A). Nel modello deutschiano manca tuttavia, come sottolineato dallo stesso Rokkan, il tentativo di analizzare e specificare dettagliatamente le implicazioni delle relazioni tra i parametri funzionali e la struttura nazionale che ne deriva. Rokkan prova quindi a estendere il modello per spiegare le differenze in tutto il processo della mobilitazione di massa, includendo le variabili di *timing*, le sequenze delle misure di democratizzazione e le differenze nell'aggregazione di coalizioni di partiti per linee di frattura identitarie e costruite su base storica.

---

<sup>4</sup> *Ivi.* pp. 100-103.

<sup>5</sup> Cfr. *Ivi.* pp. 105-107.

<sup>6</sup> *Ivi.* p. 101. Fig. 2.1.

Veniamo ora alla mappa vera e propria. Essa si compone di cinque linee di frattura o, meglio, quattro giunture critiche tra «quattro poli di conflitto»<sup>7</sup> che portano a quattro *cleavage*, uno dei quali è ulteriormente scomponibile. Ci troviamo quindi davanti a quattro giunture critiche tratte dalla storia: «La Riforma – Controriforma [del] XVI-XVII secolo», la «Rivoluzione democratica [del] 1789 e successivi», la «Rivoluzione industriale [del] XIX secolo» e la «Rivoluzione russa [del] 1917 e successivi».<sup>8</sup> Le prime due giunture potrebbero anche essere condensate all'interno di un complessivo processo di costruzione dello Stato-nazione, così come proposto dalla rivisitazione di Almagisti in “*Una democrazia possibile*”.<sup>9</sup> Si delineano quindi i *cleavage* «centro-periferia» e «Stato-Chiesa», entrambi edificanti dello Stato-nazione inteso in senso weberiano. Rokkan ci mostra come le prime tensioni a produrre formalizzazioni politiche (i.e. i partiti) siano state quelle tra il potere centralizzatore e le strutture territoriali periferiche a causa delle resistenze di queste ultime perché «sottomesse, etnicamente, linguisticamente o religiosamente».<sup>10</sup> In sostanza, quello che Stein Rokkan sta rilevando è che ci sono delle differenze di percezione di identità culturale e spaziale: il centro si presenta come entità omologatrice (si pensi alla fiscalità, ai confini nazionalmente intesi, al monopolio della violenza legittima), mentre la periferia cerca di affermare la propria autonomia, soprattutto attraverso l'autonomia linguistica. Per questo motivo, il primo passo delle autorità centrali è quello di uniformare e gestire la lingua, e questo costituisce il «tema centrale» della linea di frattura o, per meglio dire con le parole di Almagisti, la «posta in palio» su cui si erge il conflitto.<sup>11</sup> Come vedremo in seguito, questa frattura

---

<sup>7</sup> Cfr. *Ivi.* pp. 166-201.

<sup>8</sup> *Ivi.* pp. 217-218. Tab. 3.7.

<sup>9</sup> Rokkan, nei suoi scritti, fa riferimento a questo processo con la terminologia “Rivoluzione Nazionale”. Per una ulteriore e approfondita trattazione della mappa di Rokkan si veda Almagisti, M. (2016). *Una democrazia possibile: Politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Carrocci. pp. 78-79.

<sup>10</sup> Rokkan, S. *op. cit.* p.176.

<sup>11</sup> v. *Ivi.* p. 217. Tab 3.7. Cfr. Almagisti, M. *op. cit.* p. 78. Tab 3.1. Rokkan studia con particolare attenzione la composizione della frattura centro-periferia, che ritorna ripetutamente sotto diverse lenti di analisi, proprio perché la ritiene estremamente fondante e generatrice. Dal suffragio

è una delle più perduranti anche al di là della formazione degli stati e del conflitto partitico tra «costruttori della nazione» e «partiti localisti» laddove, semplicemente, emergono tensioni di transizione delle istituzioni sui diversi livelli (i.e. il processo integrativo europeo).<sup>12</sup> La seconda linea di frattura che ci viene presentata da Rokkan si muove sullo storico conflitto tra il potere temporale, rappresentato dallo «Stato-nazione centralizzante, uniformante», e il potere secolare ben consolidato della Chiesa.<sup>13</sup> Si tratta di uno scontro che coinvolge le formazioni partitiche storiche dei liberali e le – talvolta inattese – risposte organizzate da parte delle mobilitazioni in difesa del clero. Senza ombra di dubbio la Rivoluzione francese funse da innesto e, in particolare, fu l'introduzione della scuola laica in contrasto con lo sviluppo dell'educazione secolare a risultare estremamente mobilitante in tal senso. Infatti, l'oggetto del contendere qui riguarda proprio il controllo delle chiavi della socializzazione, sia civile che politica e gli strumenti di creazione di identità collettive mediati dall'istruzione di massa. Mentre la frattura centro-periferia, sebbene non più così impattante, è in qualche modo spendibile per la lettura di fenomeni di sovranazionalizzazione, la categoria Stato-Chiesa è andata via via dissolvendosi man mano che il percorso di secolarizzazione delle istituzioni religiose e della società stessa si è affermato.

Spostandoci dai processi generativi delle nazioni ad altri momenti catartici come la Rivoluzione industriale, Rokkan ci presenta la frattura «agricoltura-industria» che vede contrapporsi i partiti liberali-urbani e agrari-

---

universale come aspetto integrativo centralizzatore (v. *op. cit.* pp. 74-75) al rilevamento di una linea che separa la dimensione nazionale degli Stati uniti con le strutture sociali localiste della Norvegia (v. *ivi.* pp. 88-93) l'autore utilizza questo *cleavage* come guida per l'analisi comparata di diverse variabili strutturanti e indicative del processo di formazione di uno Stato-nazione (cfr. *ivi.* pp. 120-123).

<sup>12</sup> v. Almagisti, M. *Ibidem.*

<sup>13</sup> cit. Rokkan, S. *op. cit.* p. 176. Da notare che la Chiesa meglio si intende come Chiesa cattolica, in quanto nei paesi protestanti la linea di frattura si è risolta brevemente con l'individuazione di un nemico comune, il Papa. Non a caso, Rokkan descrive gli eventi della Riforma e della Controriforma come generatrici del conflitto tra localismo e centralismo, e non tra lo Stato e l'istituzione della Chiesa in sé, in quanto ciò fu determinante – soprattutto tra Nord e Sud Europa – per il tipo di accettazione da parte delle istituzioni del clero del processo di centralizzazione. Si veda *ivi.* pp. 196-210.

conservatori su reciproci interessi economici e di classe. In particolare, questo *cleavage* fa emergere la questione di classe anche riguardo al mantenimento dello *status quo* nella comunità di riferimento e il modo per raggiungerlo, ovvero tramite la realizzazione industriale da una parte, e l'eredità parentelare dall'altra. Citando lo storico G. K. Clark: l'agricoltura, più che «un'impresa organizzata come ogni altra industria [...] era [...] piuttosto organizzata per assicurare la sopravvivenza immutabile di una casta.»<sup>14</sup> Per questo motivo, ritengo più che opportuna l'interpretazione che ne dà Almagisti, che propone una ulteriore separazione – o per meglio dire, specificazione – di questo *cleavage*.<sup>15</sup> La Rivoluzione industriale riguarda gli effetti dell'introduzione dell'economia di mercato sulla creazione di una “società del benessere”, ed è opportuno dividere la dimensione spaziale da quella politica. L'industria è un fenomeno peculiarmente urbano, le fabbriche si sono concentrate nelle città, con un considerevole impatto sulla distribuzione degli spazi di vita nelle campagne. Lo spopolamento nelle zone rurali ha portato ad un rapido processo di privatizzazione che ha dato spazio ad un conflitto tra imprenditori (mobilitati all'interno dei partiti liberali) in favore della libertà di commercio, e proprietari terrieri (riuniti nei partiti agrari insieme alla massa amorfa di contadini) attenti alla protezione dei loro beni. Si dispone, quindi, una vera e propria linea di frattura «città-campagna» che divide due fronti di mobilitazione per il «controllo delle politiche economiche» in senso proibizionistico piuttosto che per il libero commercio.<sup>16</sup> A questo punto, però, come conseguenza del fenomeno industriale stesso, assume fondamentale importanza l'annosa questione,

---

<sup>14</sup> Clark, G. K. (1962). *The Making of Victorian England* (Methuen). Citato in Rokkan, S. *op. cit.* p. 184. La trattazione della linea di frattura agraria viene trattata da Rokkan in *Ivi.* pp. 182-186.

<sup>15</sup> Cfr. Almagisti, M. *op. cit.* p. 78. Tab. 3.1. In realtà, anche se Rokkan, nella sua sintesi della mappa non espone tale suddivisione in modo esplicito, descrive e analizza le due direttrici da me citate: per la frattura città-campagna v. Rokkan, S. *op. cit.* par. 8, *Sviluppi e deviazioni: partiti per la difesa degli interessi rurali.* pp. 210-214; mentre per la frattura capitale-lavoro v. *Ivi.* par. 9, *Il quarto passo: differenziazioni nella forza e nella struttura dei movimenti della classe operaia.* pp. 214-227. Da notare che, anche se priva di contestualizzazione, l'elaborazione qui proposta per entrambe le fratture generate dalla Rivoluzione industriale, emerge poi più esplicitamente in *Ivi.* pp.221-222. Tab. 3.9-3.10.

<sup>16</sup> Al giorno d'oggi, anche questa linea di frattura è difficilmente adattabile, in quanto “la campagna” così come definita in quel contesto è ormai assorbita dall'espansione industriale della globalizzazione che ha creato una campagna nella pratica urbanizzata.

del tutto politica, di chi debba detenere la proprietà delle fabbriche. Il controllo dei mezzi di produzione con la quale viene organizzata l'attività di un'industria separa gli imprenditori proprietari del capitale dagli operai che ne ambirebbero una socializzazione. In sostanza, la frattura «capitale-lavoro» divide i partiti conservatori borghesi da quelli socialisti e socialdemocratici dipingendo una buona schematizzazione delle disposizioni parlamentari di sinistra e destra dell'Europa del tempo. Tuttavia, è possibile notare che alcuni dei partiti in questione si ripropongono per entrambe le linee di frattura qui esposte, talvolta assorbendo sfumature anche dei primi due *cleavage* menzionati. Il motivo è di seguito illustrato dall'autore:

Il nostro compito, tuttavia, non è solo di spiegare il sorgere dei singoli partiti ma di analizzare i processi di formazione dell'alleanza che conducono allo sviluppo di stabili sistemi di organizzazioni politiche [...] dobbiamo studiare le interazioni tra i due processi rivoluzionari di mutamento in ogni sistema politico: quanto era avanzata la Rivoluzione Nazionale al momento del «decollo» industriale e quanto si influenzarono reciprocamente i due processi di mobilitazione, quello culturale e quello economico, in senso positivo, creando fronti comuni, o in senso negativo, mantenendo le divisioni?<sup>17</sup>

Risulta invece netta ed esplicita la divisione partitica generata, lungo l'ultimo *cleavage* «riformismo-rivoluzione», a seguito della Rivoluzione bolscevica del 1917 che vede socialisti riformisti e comunisti rivoluzionari competere per il controllo del movimento operaio.<sup>18</sup>

Se è vero che un *cleavage*, per essere tale, deve venire incapsulato all'interno di un confronto tra i partiti politici che lo rappresentano, in società complesse attraversate da molteplici conflitti solo i più profondi terminano

---

<sup>17</sup> V. Rokkan, *S. op. cit.* p. 191.

<sup>18</sup> Nella mappa riassunta dalla Tab. 3.7, *Ivi.* p. 218, Rokkan cita la frattura derivata da questa giuntura come «proprietari-lavoratori». Nel corso della ricerca però approfondisce la questione in più occasioni, specificando che «[...] i movimenti delle classi inferiori furono nettamente divisi tra anarchici rivoluzionari, anarco-sindacalisti e fazioni marxiste da un lato, e socialisti revisionisti dall'altro. La Rivoluzione Russa del 1917 divise le organizzazioni della classe operaia [...] tra comunisti, scissionisti della sinistra socialista e partiti revisionisti socialdemocratici.», si veda *Ivi.* p. 218. Inoltre, la rappresentazione del binomio comunisti-socialisti emerge nelle Tab. 3.9-3.10 di pp.221-222. Della stessa opinione è la lettura che ne dà Almagisti, *M. op. cit.* p. 78. Tab.3.1

con la creazione di vere e proprie identità collettive differenti. In ogni caso, il passaggio dai sistemi di fratture ai sistemi di partito non è automatico: Rokkan descrive la presenza di diversi fattori di carattere istituzionale che concorrono alla cristallizzazione delle forze di rappresentanza. L'evolversi dei sistemi elettorali, in particolare il passaggio ad un sistema di tipo proporzionale, ha favorito l'abbassamento di alcune soglie dirimenti per il processo di democratizzazione, ovvero il processo di apertura alla libera competizione tra le diverse formazioni politiche.

L'introduzione della proporzionale nelle fasi finali della mobilitazione di massa aiutò a stabilizzare, se non ossificare, la struttura delle alternative di partito [...] Il sistema partitico degli anni sessanta riflette ancora, con poche eccezioni significative, la struttura delle fratture degli anni venti.<sup>19</sup>

Questo può darci un'idea del perché, man mano che ci allontaniamo dai momenti chiave della formazione degli Stati-nazione e ci addentriamo nella composizione di conflitti tematici peculiari, l'emergere di nuove linee di frattura nella maggior parte dei casi non produce partiti *ex novo*. Le strutture politiche formali, piuttosto, si cimentano nel tentativo di assorbire e ancorare tali conflitti alla democrazia, ma il risultato dipende da fattori come il *timing* e dalla situazione specifica derivante dal tipo di gerarchia e di intersezione tra *cleavage*.<sup>20</sup> In questa sede, ci concentreremo sul potenziale processo di rilevamento di una nuova linea di frattura, che per certi versi prende il posto di altre oramai estinte, ma che comunque non può prescindere da una lettura organica delle altre caratterizzazioni. Chiudendo con le parole di Rokkan: «per spiegare [le] variazioni [nei conflitti sociali], non possiamo procedere frattura per frattura ma dobbiamo analizzare le costellazioni delle linee conflittuali all'interno di ciascun sistema politico.»<sup>21</sup>

---

<sup>19</sup> Rokkan, S. *op. cit.* p.159.

<sup>20</sup> Una sintetica esposizione di questo fenomeno già rilevato al tempo da Rokkan è visibile in Ivi. pp.222-223. Tab.3.10. Oggi, come vedremo, questa dinamica potrebbe aver subito delle trasformazioni in favore di una maggiore fluidità, ammettendo tensioni disgregative capaci di portare a una ristrutturazione del sistema partitico.

<sup>21</sup> Ivi. p.173.

## 2. Ambientalismo: il *cleavage* mancato

Gli individui possono avere opinioni differenti su un certo tema, (ad esempio, alcuni sono a favore, altri contro). Una frattura si forma allora nell'opinione pubblica a proposito del tema in questione [...] ma questa frattura non riproduce necessariamente la divisione partigiana fra coloro che votano abitualmente per un partito e quelli che votano per un altro. La frattura si forma a partire dalle preferenze degli individui su un soggetto specifico, non a partire dalle loro preferenze politiche partigiane. La frattura dell'opinione pubblica su differenti oggetti può non coincidere con la linea di divisione stabilita al momento del voto.<sup>22</sup>

In una comunità politica è normale aspettarsi di rilevare un alto numero di conflitti, con diverse intensità e modalità, che separano e frammentano la percezione individuale e collettiva su temi più o meno rilevanti. Talvolta, è possibile che alcune tematiche siano fortemente polarizzanti o vengano strumentalmente trattate dagli attori della società e della politica. Ma la formazione di un *cleavage* di tipo rokkaniano richiede una specifica profondità che separi identità e modelli interpretativi differenti su una linea di frattura – appunto – sostanzialmente divisiva. Il paragrafo sopra citato pone la questione della sostanzialità come prerogativa alla strutturazione di formalizzazioni politiche esplicite – ovvero i partiti – ammettendo che questa trasmissione non sia per nulla automatica né scontata. In quest'ottica, è innegabile che la “questione ambientale” abbia rappresentato un tema animato e mobilitante con un peso politico tutt'altro che marginale, ma questo non è detto che sia sufficiente a stabilirlo come *cleavage* per l'orientamento delle scelte di voto e per la composizione del conflitto partitico sul piano della competizione elettorale.<sup>23</sup> Fu lo stesso Rokkan a ipotizzare che – in riferimento al futuro – l'ambientalismo avrebbe potuto costituire una nuova linea di frattura per la seconda metà del

---

<sup>22</sup> Manin, B. (1997). *The Principles of Representative Government*. Cambridge University Press. Contenuto in Rokkan, S. *op. cit.* p.16

<sup>23</sup> Nella presente tesi mi riferirò al tema politico dell'ambiente così come trattato e proposto nel passato utilizzando i termini “ambientalismo”, “ambiente”, “ambientale”, per distinguerlo esplicitamente dalla nuova trattazione, che di seguito, propongo e che definirò in riferimento a “clima”, “climatico/a”. Per una interessante analisi dell'uso del linguaggio si veda Levantesi, S. (2021). *I bugiardi del clima*. Laterza. pp. 6-8. Cfr. per uno studio linguistico più approfondito Lakoff, G. (2019). *Non pensare all'elefante! Come riprendersi il discorso politico*. Chiarelettere.

Novecento.<sup>24</sup> La sfortuna di Rokkan è stata quella di teorizzare la sua mappa proprio in anni cruciali come quelli attorno al 1968, che hanno dato genesi al fenomeno ambientalista come oggi inteso, assistendo al fenomeno sessantottino solo al suo esordio. Il politologo e sociologo norvegese si spense, infatti, nel 1979, proprio al culmine del decennio che diede vita ai partiti ambientalisti Verdi e che portò ad una ridiscussione profonda del sistema di valori in chiave postmaterialista.

[...] la nascita di partiti verdi praticamente in tutti i paesi occidentali, in alcuni casi con incoraggianti risultati elettorali, portava a chiedersi se gli orientamenti rispetto all'ambiente non fossero destinati a breve ad affiancare, se non addirittura a sostituire, linee di appartenenza e di identificazione politica consolidate come quelle tra capitale e lavoro o tra centro e periferia.<sup>25</sup>

L'ambientalismo, così come concettualizzato e praticato sulla scena politica nel XX secolo, non rappresenta, e non ha rappresentato, un *cleavage* inteso al pari delle altre linee di frattura descritte da Rokkan. Al di là del potenziale di mobilitazione della tematica in sé, variabile a seconda delle periodizzazioni, la difesa e la tutela dell'ambiente non hanno mai rappresentato una lotta identitaria così divisiva da separare differenti orientamenti di voto in modo continuativo. Nessun partito si è mai proposto attivamente come "anti-ambiente" e il tema dello sviluppo industriale proposto da Rokkan, nella trattazione data fino a quel momento, non è stato sufficientemente identitario per differenziare diversi approcci di fondo all'idea di progresso tale che ponesse l'ambiente come fattore egualmente rilevante. Lo scenario politico italiano dal secondo dopoguerra fino alla fine della c.d. Prima Repubblica si è piuttosto diviso sul diverso modo di gestire i processi produttivi e in generale la macroeconomia, ma l'ambiente è sempre stato trattato come un terzo fattore ai margini di un sistema fortemente egemonizzato dalle fratture sul capitale e sul lavoro. Infatti,

---

<sup>24</sup> Rokkan, S. (2002). *Stato, nazione e democrazia in Europa / Stein Rokkan; a cura di Peter Flora*. Il Mulino.

<sup>25</sup> Diani, M., & Della Porta, D. (2004). *Movimenti senza protesta? : L'ambientalismo in Italia*. Il Mulino.

neanche dopo il 1992 – anno che simbolicamente rappresenta le profonde trasformazioni del sistema partitico italiano – il peso elettorale dei partiti e dell’ambientalismo non è stato tale per considerarlo «tra le principali linee di differenziazione tra i partiti».<sup>26</sup> La questione ambientale rappresenta quindi un *cleavage* mancato perché non effettivamente in grado di rappresentare uno spartiacque tra diversi modelli politico-culturali identitariamente rappresentanti. A differenza dell’odierna mobilitazione per la giustizia climatica, che approfondiremo nel paragrafo (e nel capitolo) seguente, si concentra quasi esclusivamente su temi ristretti a interessi locali e che difficilmente possono creare e/o esprimere una visione più ampia, di tipo culturale e valoriale.<sup>27</sup> L’ambientalismo si riferiva all’implicita domanda “tieni o non tieni all’ambiente che ti circonda?”, che da sola non è sufficiente per dare corpo ad una proposta radicalmente differenziata da quelle già presenti nello scenario elettorale. L’ambiente non è stato quindi un *cleavage* perché non ha mobilitato per credenze sistemiche identitarie o ideologie sullo sviluppo di differenti modelli di sistema e società, ma si connotava per «uno stile reattivo orientato a gestire gli effetti di un problema piuttosto che risalirne alle cause.»<sup>28</sup> La mobilitazione nasceva per la necessità di rispondere a “problemi di gestione della cosa pubblica” che avevano impatti immediati (sulla salute o sul quotidiano), offrendo una problematizzazione di questioni legate a prospettive di breve termine, sia rispetto allo spazio che al tempo. Questa incapacità nell’elaborazione di risposte politiche sistemiche, che segna una radicale differenza con l’attivismo climatico odierno, sottolinea un tipo di approccio che, all’interno di questa tesi, definirò come “fenomenologico”.

L’approccio fenomenologico emerge in modo evidente ed esplicito se si analizza quali tematiche furono più rappresentate nelle attività di protesta e come esse riflettono il tipo di chiave di lettura utilizzata. I temi strutturali, come l’energia, i trasporti o i sistemi di produzione alternativa, hanno avuto

---

<sup>26</sup> *Ivi.* p. 18.

<sup>27</sup> Sulla caratterizzazione localista del movimento ambientalista italiano si veda *Ivi.* pp. 34-66

<sup>28</sup> *Ivi.* p. 113

infatti una rilevanza considerevolmente minore rispetto a temi c.d. fenomenologici come l'inquinamento urbano e industriale, i rifiuti, la caccia, i diritti degli animali. Questi ultimi riguardano aspetti contestuali e marginali rispetto all'andamento globale del sistema umano e difficilmente toccano gli scenari del futuro di sopravvivenza della specie in un contesto di crisi climatica. Riguardano principalmente la salute all'interno dei confini di una comunità relativamente ristretta, la gestione delle risorse di un territorio nelle sue specificità – che non è detto riguardino allo stesso modo altri territori, rendendo impossibile estrapolare una prospettiva di interpretazione più distaccata e organica.<sup>29</sup> Solo l'energia nucleare ha acquistato una considerevole, seppur momentanea, rilevanza nei pressi del referendum, ma sempre in relazione a qualcosa di fenomenologico (il caso Chernobyl) e/o amministrativo-gestionale (le scorie), non rispetto ad una riflessione complessiva e olistica del rapporto essere umano-risorse-energia e della sua funzionalità ai fini della decarbonizzazione. Allo stesso modo, il tema dei trasporti, che oggi vede una rinascita in chiave paradigmatica, era inteso come questione locale e fenomenologica (e.g. inquinamento acustico da traffico) piuttosto che come ripensamento dell'intero concetto di "mobilità umana".<sup>30</sup> D'altro canto, l'ambientalismo ha faticato visibilmente nel lavoro di collegare trasversalmente tematiche e livelli di *agency*, e quando ciò accadeva, era in relazione «a temi legati in senso lato a qualità ambientale e condizioni di vita nelle aree urbane.»<sup>31</sup> Mentre le mobilitazioni climatiche del 2019 hanno fornito una congiunzione organica tra queste tematiche, quelle ambientali non sono riuscite a chiarire «quale sintesi venga ricercata tra i temi ambientalisti e altri interessi, come quelli economici e del lavoro».<sup>32</sup> Il rapporto con gli altri ambiti della vita politica è infatti dirimente in questa analisi. L'emersione negli anni Novanta di problematiche nuove e impattanti come la criminalità organizzata, l'immigrazione, innumerevoli temi morali, la

---

<sup>29</sup> *Ivi.* pp. 49-51. Si veda in particolare la tab. 2.3 di p. 50. Della stessa opinione è Klein, N. (2015). *Una rivoluzione ci salverà*. Rizzoli. p. 384.

<sup>30</sup> Vedi par. 3.

<sup>31</sup> Cit. *Ivi.* p. 53.

<sup>32</sup> Cit. *Ivi.* p.58.

corruzione politica, la questione fiscale e il processo di *devolution* hanno in parte «marginalizzato le problematiche ambientali» sfruttando una narrativa neopopulista.<sup>33</sup> «Le tematiche ambientali non hanno riscosso particolare attenzione in questa fase, almeno non al di là di un ristretto *entourage* di esperti», rimanendo uno dei temi tra i tanti problemi pubblici che la politica si trovava ad affrontare, impedendogli di costituire una profonda frattura identitaria sul piano valoriale e culturale, oltre che elettorale.<sup>34</sup>

La competizione con altri problemi pubblici che ha reso impossibile la strutturazione di un *cleavage* è il risultato di due fattori principali delle mobilitazioni ambientaliste del XX secolo. Da una parte, l'ambientalismo ha fallito nella creazione di una solida rete (*policy network*) sufficientemente trasversale da compensare le lacune dei partiti nella capacità di aggregare le domande politiche. Analizzando approfonditamente il caso italiano non possiamo dire che un dialogo tra l'ambientalismo e altri movimenti (e.g. per i diritti delle donne, per la pace) non ci sia stato ma non ha mai costituito una vera e propria convergenza.<sup>35</sup> Successivamente, le attività di protesta sono state più limitate e scarsamente organiche sotto il punto di vista culturale e della progettualità complessiva, non riuscendo a elevare l'ambiente a chiave di lettura che unisse diversi problemi e tematiche in modo trasversale. Inoltre, un calo delle attività politiche di protesta «potrebbe essere conseguenza della graduale integrazione del movimento nel sistema politico e di rappresentanza» (i.e. processo di istituzionalizzazione) a cui va attribuito anche il ruolo di seconda barriera alla composizione della frattura ambientalista qui analizzata.<sup>36</sup> Un tale processo comporta innumerevoli compromessi, funzionali all'avanzamento sul piano istituzionale, che smorzano però gli aspetti più intrinsecamente e identitariamente conflittuali.<sup>37</sup> In generale, il fatto che i movimenti (in questo

---

<sup>33</sup> Cfr. *Ivi.* pp. 18-19.

<sup>34</sup> Cit. *Ivi.* p. 113.

<sup>35</sup> *Ivi.* pp.18-19. Questa convergenza, come vedremo più avanti, è stata invece un ottimo risultato ottenuto dai movimenti globali per la giustizia climatica, essi stessi enormi contenitori politici di innumerevoli realtà.

<sup>36</sup> Cit. *Ivi.* p.27.

<sup>37</sup> *Ivi.* pp. 66-68; cap. 3, pp. 69-114. cfr. *Ivi.* p. 14; p. 16.

caso ambientalisti) si istituzionalizzano, sopperendo alle mancanze dei partiti nel filtraggio della domanda politica, apre il discorso delle «disuguaglianze nelle risorse da mobilitare», rischiando di porre il conflitto su un piano svantaggioso rispetto agli altri competitor presenti sul campo della competizione politica precedentemente menzionata.<sup>38</sup> Negli anni, associazioni e organizzazioni ambientaliste hanno spostato la loro *agency* dalla protesta fino ad a costituirsi come una sorta di «lobby per l'ambiente»<sup>39</sup> distanziandosi dalla tipologia di movimento sociale «per avvicinarsi, invece, a quella di gruppo di interesse pubblico»<sup>40</sup>, con tutte le dinamiche che questo passaggio comporta. La protesta – seppur sempre rilevante – registra un calo mentre si nota un significativo incremento delle attività di *lobbying* dirette alle istituzioni (molto più che ai partiti, considerati meno rilevanti nello scenario politico<sup>41</sup>), che si caratterizza per essere più celata e meno pubblica. La burocratizzazione dell'ambientalismo, derivante da una azione sempre più «pragmatica, una struttura organizzativa formalizzata e un repertorio d'azione moderato»<sup>42</sup> che predilige il «contatto con le burocrazie»<sup>43</sup>, sposta il conflitto ambientale dal dibattito pubblico alla competizione formale istituzionale tra gruppi di interesse. L'attività di *lobbying* così impostata, contrariamente all'odierna strategia climatica che punta ad ottenere importanti risultati nel minor tempo possibile sfruttando lo strumento della pressione sociale pubblica, ghettizza i termini del conflitto nel contenitore del *policy making*. Questo diventa un fattore centrale nella nostra analisi sulla (mancata) formazione del *cleavage* ambientalista, in quanto rimanendo nel dietro le quinte della politica formale il tema non ha alcun modo di strutturarsi come culturalmente identitario tramite un accesso dibattito pubblico. Inoltre, così facendo, lo si sottrae all'azione di tematizzazione del conflitto rimasta prerogativa dei partiti, in quanto tenuti a fornire un posizionamento piuttosto che a rispondere ai *nudge* delle *lobby*

---

<sup>38</sup> Una potenziale asimmetria di risorse e potenzialità. Cit. *Ibidem*. p. 70.

<sup>39</sup> *Ivi*. p. 73.

<sup>40</sup> *Ivi*. p. 108.

<sup>41</sup> V. *Ivi*. p. 91.

<sup>42</sup> *Ivi*. p. 108.

<sup>43</sup> *Ivi*. p. 91.

su singole micro-tematiche tecniche e poco identitaria a livello politico. Il risultato è poi la perdita di quella profondità e radicalità tematica, da una parte, e della organicità narrativa, dall'altra, che rappresentano dei fattori imprescindibili quando si tratta di comporre modelli culturali e politici definiti e replicabili nelle reti sociali tanto da influenzare il voto in modo esplicito e netto.<sup>44</sup>

A questo ha contribuito indubbiamente, come già accennato, la caduta del ruolo dei partiti nello svolgere quella funzione di amalgamazione politica capace di restituire, tramite il capitale sociale e le sue dinamiche di interazione con le strutture di partito, identità nettamente posizionate rispetto alle tematiche più divisive secondo un modello radicalmente culturale. Alessandro Pizzorno, rinomato politologo di fama internazionale, in merito scrive: «la partecipazione politica come contributo alle proposte di (ri)organizzazione della società non passa più attraverso i partiti che vedono ridursi assai la loro attività associativa e di socializzazione alla vita politica».<sup>45</sup> Ovviamente questo si riversa negativamente anche sulla frammentazione del fronte ambientalista tutto e sulla sua capacità di creare una rete coesa capace di imporre con forza l'ambiente come tema strutturale.<sup>46</sup> Tutto ciò considerato, a cui aggiungerei il turbolento periodo di cambiamenti strutturali del sistema partitico durante gli anni Novanta, risulta come la figura del partito in quanto tale non sia stata di beneficio alla questione ambientale, anzi talvolta esercitandovi un'azione di ulteriore "gate keeping" rispetto al dibattito pubblico che è da individuare come concausa della mancata espressione del potenziale *cleavage* ambientalista.

Volendo, per completezza di analisi, tentare di spostare l'attenzione sulle dinamiche proprie dei movimenti, non è possibile, anche in questo caso, affermare che siano riusciti a strutturare e proporre un modello culturale differente, sufficientemente profondo e radicato. L'iniziale «frattura

---

<sup>44</sup> Cfr. *Ivi*. par. 2, pp. 73-74; par. 4, pp. 87-94.

<sup>45</sup> Pizzorno, A. (1996). Mutamenti nelle istituzioni rappresentative e sviluppo dei partiti politici. In *Storia dell'Europa contemporanea* (pp. 961-1031). Einaudi. Contenuto anche in Diani, M. e Della Porta, D. *op. cit.* p.17.

<sup>46</sup> Cfr. Diani, M. e Della Porta, D. *op. cit.* pp. 83-84

ecologica» in emersione negli anni Settanta, tra conservatori del patrimonio paesaggistico - che avevano scarsa considerazione delle implicazioni sociali - e gli approcci di «ecologia politica», si placò già nel decennio successivo, non arrivando mai a ostacolare la collaborazione tra diverse fazioni della politica formale. I termini del dibattito nei movimenti passò da strutturale a «pragmatico», concentrando gli sforzi su «tematiche tecnico-scientifiche» e «riducendo l'attenzione alla costruzione di valori alternativi» *ipso facto* fondamentali per un eventuale *cleavage*. Anche nell'ambito specifico del movimentismo, la protesta si concentrava su obiettivi limitati, tendenzialmente locali, egoistici e – come già argomentato – fenomenologici, riservando minore importanza alle «fratture ideologiche interne [...] nella struttura delle alleanze». Si può quindi concludere che, sia negli anni Ottanta che Novanta, «la struttura dell'azione [dei movimenti ecologisti] in Italia risulta dunque poco densa, centralizzata, parzialmente segmentata, e scarsamente influenzata da caratteri subculturali». <sup>47</sup>

La mancanza di sintesi di un modello culturale-politico ambientalista ha avuto, inoltre, il l'effetto negativo di non stimolare la formazione di una contro-narrazione reazionista che proponesse, a sua volta, un contro-modello, strutturando così la linea di frattura. In sintesi, l'ambientalismo cercava di proporsi come alternativa ad una narrativa “semplicemente” dominante, mai raggiungendo lo stesso livello di ponderanza politica. Se è vero che l'ambientalismo in quanto tale avanzava il tema della tutela dell'ambiente, e ammessa la mancata capacità di derivarne una visione più sistemica, è altrettanto vero che nessuna formazione partitica ha mai proposto la questione “contro” l'ambiente. Lo sviluppo industriale, inteso come responsabile del danno che l'ambientalismo denunciava, non è mai stato una parte in questa competizione politica, bensì la base comune delle visioni correnti in quel frangente. Nemmeno il negazionismo è riuscito, nel tempo, a istituzionalizzarsi a sufficienza da poter rappresentare un contro-attore rispetto all'ambientalismo. Questo perché la matrice ideologica del

---

<sup>47</sup> Si veda *ivi*. pp. 74-75

negazionismo del cambiamento climatico proviene, in realtà, da élite ultra-neoliberiste mobilitate dalla paura di perdere i loro privilegi, più che identità politicizzate rispetto al tema ambientale. La battaglia negazionista è funzionale alla conservazione dello status quo, che il problema stesso, nella sua essenza, minaccia spingendo verso una critica sistemica.<sup>48</sup> Non si pone, quindi, in uno scontro aperto con l'ambientalismo sul campo di sfida della politica formale, anche perché la sua azione deriva da una contezza dolosa del problema stesso.<sup>49</sup> Un confronto avrebbe rischiato di portare alla luce l'evidenza ed è quindi chiaro che mai i negazionisti avrebbero cercato di istituzionalizzare il conflitto secondo le procedure della democrazia esplicita. Piuttosto, hanno agito subdolamente nel retroscena per manipolare la percezione pubblica, al contempo lontano dai riflettori dei partiti ma al centro di una gigantesca strategia mediatica. Se «entrambe le parti avevano la stessa risposta [sull'esistenza del cambiamento climatico e sulle sue cause, ndr]» è già chiaro che non vi può essere alcun tipo di *cleavage*, e «Il dibattito diventa [solo] l'organo di manipolazione» utilizzato per evitare che ciò avvenga.<sup>50</sup> Talvolta, la manipolazione arrivava ad agire proprio su fattori con grande impatto negativo come la costruzione di un approccio tematico di tipo fenomenologico che vertesse su responsabilità individuali invece che collettive, in modo da sottrarlo ad una sintesi organica e strutturale.<sup>51</sup> Così, nonostante la presenza di uno «scisma logico», talvolta preso in carico da fazioni politiche contrapposte, il negazionismo non si è mai istituzionalizzato a sufficienza da definirsi come contro-narrativa per un

---

<sup>48</sup> Cfr. l'analisi dei primi importanti convegni negazionisti dell'istituto liberista *Heartland Institute* proposta in Klein, N. *op. cit.* cap. 1 – *La destra ha ragione*. pp. 53-94.

<sup>49</sup> Levantesi, S. *op. cit.* cap. 2 - *#Exxonknew e un po' di storia*. pp. 17-35. Cfr. Mann, M. E. (2021). *La nuova guerra del clima. Le battaglie per riprenderci il pianeta*. Edizioni Ambiente. pp. 11-17.

<sup>50</sup> Levantesi, S. *op. cit.* p.35.

<sup>51</sup> Il frame della responsabilità individuale è il risultato di una esplicita strategia comunicativa cominciata da una specifica campagna, lo spot del famoso «*Crying Indian*» realizzato su commissione delle stesse compagnie responsabili del problema dell'inquinamento di cui lo spot parlava: «l'indiano che piange è stato un'arma fondamentale, apparentemente apolitica e non propagandistica, per la cristallizzazione di un mito portante del negazionismo climatico. La narrazione insidiosa della responsabilità individuale: instillare nell'opinione pubblica americana, e oggi mondiale, che la soluzione del cambiamento climatico dipende dagli individui e non dal sistema» contenuto in Levantesi, S. *op. cit.* pp. 44-47. Cfr. con Mann, M. E. *op. cit.* pp. 57-72.

*cleavage* ambientalista.<sup>52</sup> Inoltre, il *framing* principale della narrativa negazionista non è stato quello di negare esplicitamente l'evidenza della crisi climatica, bensì utilizzare la c.d. strategia del «*wait and see*», contestando piuttosto il grado d'urgenza delle azioni necessarie.<sup>53</sup> Il climatologo Michael E. Mann ha da qui coniato una nuova definizione per il fenomeno: «inattivismo»<sup>54</sup>, riferendosi ai negazionismi come “temporeggiatori”, o per usare le parole della deputata americana Alexandra Ocasio-Cortez, «*climate delayers*» (dilazionisti climatici).<sup>55</sup> Ciò che emerge è che l'attenzione si è spostata dal dibattito sulla scienza alla dimensione del “come” in riferimento alle politiche di decarbonizzazione, «non discutiamo più se esiste una crisi climatica, ma discutiamo su come reagire a essa, con quale velocità».<sup>56</sup> Ecco il motivo per cui la transizione ecologica potrebbe costituire una miglior occasione per l'identificazione di una linea di frattura. Nel corso della ricerca, seguirò l'analisi approfondendo questa ipotesi.

---

<sup>52</sup> Con “scisma logico” si intende «un meccanismo nel quale due parti opposte prendono posizioni divergenti su un tema e nessun dato scientifico ha il potere di riconciliare le due parti». Contenuto in Levantesi, S. *op. cit.* p. 63.

<sup>53</sup> *Ivi.* pp. 20-22

<sup>54</sup> Mann, M. E. *op. cit.*

<sup>55</sup> Alexandria Ocasio-Cortez [@AOC]. (2019, febbraio 25). *Climate delayers aren't much better than climate deniers. [...] [Tweet]*. Twitter. Recuperato 14 settembre 2023, da <https://twitter.com/AOC/status/1099854840145031168>. Contenuto anche in Levantesi, S. *op. cit.* p.21.

<sup>56</sup> Cotugno, F. (2023, luglio 23). *Pseudoscientiati e media, la galassia dei negazionisti*. Recuperato 4 settembre 2023, da <https://www.editorialedomani.it/ambiente/negazionismo-climatico-pseudoscientiati-media-tv-burthuan>

### 3. Le coordinate della transizione

L'intento di questo paragrafo è quello di presentare sinteticamente i due approcci che si confrontano sul piano politico tematizzando la potenziale frattura riguardo la transizione ecologica qui in esame. Rimanendo ben consapevole che si tratti di due categorizzazioni piuttosto complesse e agli esordi della loro espressione all'interno della competizione partitica, ritengo comunque che esse dipingano piuttosto chiaramente la trasposizione di culture politiche identitarie nell'operato dei partiti. L'analisi delle origini e delle dinamiche di tali framing richiederebbe ovviamente un approfondimento ampio e complesso, che chiama in causa innumerevoli fonti; per tale motivo, in questa sede mi limiterò ad una panoramica generale utile per inquadrare a livello teorico i fattori che andremo a rilevare nella nostra ricerca. Come vedremo nel prossimo capitolo, a seguito delle elezioni nazionali di settembre 2022 è ragionevole affermare che vi sia quanto meno l'inizio di un processo di incapsulamento del conflitto all'interno della competizione elettorale partitica.

Per introdurre il primo di questi approcci, quello tecnocratico, mi ricolleggerò alla categoria del negazionismo-«inattivismo» sopra descritta in quanto riconducibile alla stessa matrice ideologico-culturale. Come indicato prima, gli attori del fenomeno negazionista non risalgono ad un gruppo di orientamento scientifico contrapposto alla scienza sul clima, bensì fanno riferimento a conglomerati di interessi di tipo economico, finanziario e petrolifero i cui unici obiettivi rimangono quelli di non vedersi privare la propria posizione di prestigio e potere, così come i propri introiti.<sup>57</sup> Nell'opera *“Una rivoluzione ci salverà”* Naomi Klein svolge una magnifica analisi del collegamento tra *élite* economiche, materialismo e valori profondamente legati al modello capitalista, industrialista ed estrattivista con un'inclinazione a negare o sminuire il cambiamento climatico.<sup>58</sup> Il motivo

---

<sup>57</sup> Tare correlazione emerge chiaramente in Klein, N. (2015). *op. cit.* pp. 345-390. Cfr. anche pp. 70-78. Cfr. anche McGee, J. A., & Greiner, P. T. (2020). *How Long Can Neoliberalism Withstand Climate Crisis*. 12–19.

<sup>58</sup> *Ivi*, pp. 89-90

è da ricercare nell'intrinseca messa in discussione del sistema che la scienza del clima opera nei confronti dei privilegi di suddetta gerarchia conservatore-liberale. Ma lo spazio su come concretizzare questo processo di mutamento è tutt'altro che chiuso e definito. L'insieme di attori, singoli e collettivi, pubblici e privati, che possiamo chiamare la c.d. classe dirigente ha rapidamente convertito la sua posizione di predominio in tal senso, proiettando il medesimo sistema di valori e privilegi all'interno di questa sfida. La logica retrostante considera che, se non è fattualmente possibile, più di tanto, negare la crisi in corso, tanto vale fare in modo che il mutamento possa essere sfruttabile per:

- A. evitare, in primis, che la transizione scardini i pilastri del loro potere;
- B. tentare, addirittura, di rafforzare e completare la propria posizione di dominio, attraverso la creazione di dipendenze tecnologiche ancora più forti;
- C. capitalizzare, infine, la distruzione di massa conseguente alla crisi climatica, traendo vantaggi e opportunità di profitto.

Quest'ultimo aspetto, in particolare, è derivabile da uno schema reiterato più e più volte nell'attività globale delle *élite* neoliberiste che Naomi Klein, in un altro suo celebre *best seller* "*Shock economy*", definisce «capitalismo dei disastri» e che ha caratterizzato gran parte della storia dagli anni sessanta in poi.<sup>59</sup> Il risultato è un approccio alla transizione ecologica che sovente definisco *tecnocratico* in quanto affida la possibilità della specie umana di salvarsi dagli effetti del cambiamento climatico esclusivamente al progresso industriale, alla tecnologia e al mercato, visti «non come ponti d'emergenza per abbandonare i carburanti fossili, ma come un mezzo per tenere viva il più a lungo possibile la frenesia da gas e petrolio.»<sup>60</sup> Un libro che ha fatto scuola all'interno di questa dottrina è il tanto acclamato "*How to avoid a*

---

<sup>59</sup> Questo schema prevede il confezionamento di una serie di prescrizioni estremamente profittevoli per gli agglomerati finanziari e le multinazionali ma con un costo sociale altissimo. Le crisi, che possono rivelarsi sotto forma di guerre, catastrofi naturali o sconvolgimenti politici come quello del Cile, aprono l'opportunità di implementare tali misure laddove lo shock paralizza la risposta sociale altrimenti presente. Si veda Klein, N. (2007). *Shock economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri*. Rizzoli.

<sup>60</sup> Klein, N. (2015). *Una rivoluzione ci salverà*. p. 380.

*climate disaster*” di Bill Gates, il miliardario filantropo che da diversi anni finanzia gli istituti i *think tanks* legati all’economia del fosile e, talvolta, le compagnie petrolifere stesse, facendosi padrino della ricerca nel campo tecnologico delle soluzioni *hi-tech* al riscaldamento globale.<sup>61</sup> Gates, che si annovera tra gli esseri umani più ricchi al mondo, non può sicuramente concepire la messa in discussione dei fondamenti del suo stesso *status quo*. Secondo Gates, non c’è alcun bisogno di cambiare il sistema, è sufficiente semplicemente lasciare il mercato libero di agire indiscriminatamente, spingendo lo sviluppo di nuove tecnologie da parte delle aziende. Ovviamente questo costituirebbe un’enorme possibilità di profitto per chi riveste posizioni di privilegio come la sua, e questa caratteristica è chiave nel connotare l’approccio tecnocratico, secondo lo schema sopra proposto. L’esempio più estremo di soluzioni proposte dai tecnocrati del clima è quella della georingegneria, ovvero di un sistema altamente ingegnerizzato per l’alterazione biochimica dell’atmosfera al fine di modificarne le proprietà serra.<sup>62</sup> Più di tutto, la georingegneria esprime l’estrema positivizzazione del progresso tecnologico e della sua capacità di risolvere i problemi stando completamente al di sopra dei meccanismi naturali. Se creare uno scudo biochimico per le radiazioni solari può apparire fantascientifico e inverosimile agli occhi dell’opinione pubblica (nonostante lo studio e la ricerca in merito godano di un sostegno piuttosto concreto), vi sono diverse altre soluzioni tecnocratiche che più facilmente riescono ad essere tematizzate nel dibattito reale. Prima fra queste è il nucleare<sup>63</sup>, che tra le fonti energetiche a zero emissioni di CO<sub>2</sub> è quella che più replica lo schema monopolistico di gestione delle risorse chiave dell’attuale sistema di combustibili fossili. Così come il costo di una piattaforma petrolifera, di un impianto di raffinazione o di una qualsiasi

---

<sup>61</sup> Gates, B. (2021). *How to avoid a climate disaster: The solutions we have and the breakthroughs we need*. Doubleday.

<sup>62</sup> Si veda *Ivi*. pp. 140-142. Cfr. Klein, N. (2015) *op. cit.* cap. 8, *Offuscare il sole. La soluzione all’inquinamento è... l’inquinamento?* pp. 345-390. È rilevante sottolineare come Bill Gates sia uno dei più grandi sostenitori e finanziatori nella ricerca di questa soluzione, si veda *Ivi*. pp. 354-356.

<sup>63</sup> Nell’arco di questa ricerca il termine “nucleare” si riferirà prettamente alla fissione nucleare, in quanto la fusione rimane ad uno stadio tale da non presentarsi, per il momento, sul piatto delle soluzioni potenzialmente integrabili. Si veda Gates, B. *op. cit.*

infrastruttura del comparto fossile è talmente proibitivo da renderlo una barriera all'accesso al mercato praticamente insormontabile, la costruzione di una centrale nucleare comporta dei costi esorbitanti, dell'ordine delle decine di miliardi, rendendo in questo modo la gestione della tecnologia una prerogativa degli attori ad alto capitale, così come in definitiva del mondo occidentale. Lo schema di dipendenze, quindi, che tiene in piedi oggi la scacchiera geopolitica internazionale sul pilastro del petrolio muterebbe, ma semplicemente spostando il contesto in cui opera, e non verso un nuovo sistema. Il dominio neocoloniale delle risorse e dell'energia esercitato sul c.d. *global south* rimarrebbe pressoché invariato. Inoltre, «non c'è tecnologia che confermi l'idea che l'uomo [abbia] addomesticato la natura quanto la capacità di scindere l'atomo.»<sup>64</sup> Entrando sempre più nel profondo delle soluzioni che l'approccio tecnocratico propone, troviamo la tecnologia che, più di tutte, viene sfruttata per continuare a bruciare combustibili fossili, il c.d. *carbon, capture and storage* (CCS, lett. cattura e stoccaggio di carbonio). Si tratta di un sistema capace di catturare e stoccare la CO<sub>2</sub> sia direttamente dall'atmosfera che specificatamente dai canali di uscita della combustione negli impianti industriali di produzione. Questa tecnologia è ampiamente citata e – nonostante possa rivestire un ruolo nei settori *hard-to-abate* (e.g. quello cementizio o quello dell'acciaio, dove le emissioni derivano da processi chimici intrinseci)<sup>65</sup> – viene attualmente ampiamente sopravvalutata rispetto alle sue reali potenzialità.<sup>66</sup> In generale, tutte quelle soluzioni e azioni che prevedono un ruolo centrale del mercato (come il

---

<sup>64</sup> Lifton, R. J., & Falk, R. (1982). *Indefensible Weapons: The Political and Psychological Case Against Nuclearism*. Basic Books. Contenuto in Klein, N. *op. cit.* p. 85.

<sup>65</sup> Da notare che nell'opera citata, Gates fa riferimento al CCS esclusivamente nei termini di essenzialità per i settori *hard-to-abate*, creandovi un vero e proprio *framing* discrezionale e incompleto a riguardo. V. Gates, B. *op. cit.* pp. 79-89.

<sup>66</sup> V. Gates, B. *op. cit.* pp. 75-76. Rispetto alla sopravvalutazione cfr. Dyke, J., Watson, R., & Knorr, W. (2021, aprile 22). *Climate scientists: Concept of net zero is a dangerous trap*. par. *Step forward net zero*. The Conversation Recuperato 2 settembre 2023, da:

<http://theconversation.com/climate-scientists-concept-of-net-zero-is-a-dangerous-trap-157368>;  
Cfr. anche Ketan, J. (2022, novembre 15). CCS causes the problem it fails to solve. Recuperato 2 settembre 2023, da: <https://ketanjoshi.co/2022/11/15/ccs-causes-the-problem-it-fails-to-solve/>

*carbon pricing*)<sup>67</sup> e si orientano verso un obiettivo di *net-zero* (lett. zero [CO<sub>2</sub>] netto) piuttosto che di *real-zero* (lett. zero reale) sottintendono una elaborazione adattiva, tecnologica e scarsamente paradigmatica (comune in questo approccio). Questo in quanto il principio di *net-zero* non presuppone intrinsecamente di fermare l'emissioni di anidride carbonica, bensì di fare in modo, sia attraverso tecnologie come il CCS, sia tramite sistemi di compensazione e *carbon offsetting*, di raggiungere l'equilibrio teorico per cui le emissioni prodotte siano – almeno teoricamente – “nettizzate”.<sup>68</sup> Non si agisce, quindi, sulla radice del problema (le emissioni), ma ci si occupa, con l'ingegno, di ovviare al problema rinunciando il meno possibile all'attuale *status-quo*. Alla base di questo approccio, oltre che fattori di tipo politico-identitario, risiede la percezione di una «Terra mostro», prodotto della scienza umana e del suo potere assoluto, che pone l'*antropos* al centro di una gerarchia naturale, se non addirittura divina, e preclude qualsiasi analisi sul (ri)bilanciamento del rapporto uomo-natura.<sup>69</sup>

Per la tecnocrazia la crisi climatica è una sfida che possiamo (o, in un certo senso, “dovremmo”) vincere esclusivamente attraverso il progresso tecnologico e l'innovazione tecnico-scientifica, e ciò – se non si vogliono riparametrizzare i cardini del sistema – è ottenibile solo attraverso la crescita e l'espansione dell'economia, delle attività di produzione e quindi di consumo. Proprio nell'essenza di questo assunto risiede il punto di rottura critico – o per usare le parole di Rokkan, la «giuntura critica» – che lo separa radicalmente dall'approccio sistemico. La giuntura, vero e proprio nocciolo

---

<sup>67</sup> Si veda Mann, M. E. *op. cit.* cap. 5, *Un prezzo al carbonio. O forse no*. pp. 111-137. Da notare che Mann, nonostante lontano dalle posizioni solitamente tecnocratiche che egli stesso chiama «false soluzioni» (si veda *Ivi.* pp. 165-198), ripone una discreta fiducia nel sistema di mercato *cap-and-trade*. Il dibattito sull'efficacia reale di questo tipo di metodologia è oggi ancora discussa, si veda ad esempio il seguente articolo Levrero, F. & Fridaysforfutureitalia. (2021, ottobre 26). *Il mercato dei crediti di carbonio, un modo per ritardare la transizione ecologica*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 3 settembre 2023 da <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/10/26/il-mercato-dei-crediti-di-carbonio-un-modo-per-ritardare-la-transizione-ecologica/6367637/>

<sup>68</sup> Dyke, J., Watson, R., & Knorr, W. *op. cit.*

<sup>69</sup> Klein, N. (2015) *op. cit.* par. *La Terra mostro*.

della linea di frattura, è rappresentata dal dibattito, talvolta implicito, sulla possibilità o meno, del sistema di poter crescere in senso economico e al contempo invertire il *trend* d'impatto sull'ambiente e di emissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera. Quello che in gergo tecnico viene chiamato *decoupling* (lett. disaccoppiamento) si riferisce al rapporto tra l'andamento delle curve di crescita e di impatto/emissioni ed è il teorema alla base dei principali progetti politici sul cambiamento climatico: dall'Agenda 2030 a tutto ciò che rientra sotto l'ombrello della c.d. *Green Economy*, di cui la tecnocrazia è la concretizzazione più estrema ed insieme più esplicativa. Parte della società, del mondo accademico e intellettuale e della comunità scientifica si è accorta dell'inconcretezza di questo assunto<sup>70</sup> e ha preso una posizione speculare e contraria, paradigmaticamente contraria, partendo proprio dal rifiuto della crescita come teorema guida del sistema.<sup>71</sup> In tal senso, ho deciso di categorizzare suddetto approccio come *sistemico*: mutare radicalmente il pilastro più centrale su cui si è costruito il sistema per ben più di due secoli (i.e. la crescita e l'espansione industriale) richiede una profonda rivisitazione sotto tutti i piani, dai meccanismi (impliciti ed espliciti) alle dinamiche che compongono il sistema stesso. Durante la *Beyond Growth Conference*, ospitata dal Parlamento Europeo a Bruxelles come primo evento di alto livello sul tema della post-crescita, Sandrine Dixson-Declève, co-presidente del Club di Roma, ha affermato che «non c'è tecnologia che ci salverà senza un cambiamento sistemico del nostro paradigma».<sup>72</sup>

Approcciare la crisi climatica in modo sistemico vuol dire, quindi, intersecare un vasto insieme di tematiche e sfide che vanno da questioni tecniche come l'energia a questioni sociali e culturali. In tal senso emerge

---

<sup>70</sup> EEB - The European Environmental Bureau. (2019). *Decoupling debunked – Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability*. Recuperato 4 settembre 2023, da <https://eeb.org/library/decoupling-debunked/>

<sup>71</sup> Si veda Hickel, J. (2021). *Less is More. How Degrowth Will Save the World*. Penguin Random House.

<sup>72</sup> Beyond Growth Conference. (2023). *Opening plenary – Limits to Growth: Where do we stand and where do we go from here?* Recuperato 5 settembre 2023, da <https://www.beyond-growth-2023.eu/lecture/opening-plenary-limits-to-growth/>

la distinzione a cui ho precedentemente accennato, dell'attivismo climatico rispetto all'ambientalismo e al suo approccio fenomenologico: "il clima" è, invece, un tema che si riferisce alla dimensione atmosferica sovrastante tutti i territori, al di là delle disposizioni geografiche e morfologiche, come al di là di qualsiasi confine politico. È una questione che include al suo interno "il tutto", condiziona l'intero ecosistema della biosfera e risponde a meccanismi causali primariamente sistemici e globali.<sup>73</sup> Esempi di questo tipo di approccio possono essere trovati nella sintesi narrativa proposta dal movimento climatico globale simboleggiato dall'attivista svedese Greta Thunberg e che in tutto il mondo ha dato vita e corpo ad un'ondata di mobilitazioni praticamente senza precedenti. Per necessità di sintesi, prenderò in riferimento esclusivamente il contesto italiano del movimento *Fridays For Future*, ma gli esempi sono più che validi per rappresentare la prospettiva sia del movimento a livello internazionale, sia degli altri movimenti che danno corpo alla mobilitazione climatica globale. Nella campagna realizzata in vista delle elezioni nazionali di settembre 2022 *Fridays For Future Italia* ha stilato una piattaforma programmatica – chiamata *Agenda Climatica* – composta come un programma elettorale per coprire 5 macro temi («trasporti e mobilità», «energia», «lavoro», «edilizia e povertà energetica», «acqua») non direttamente legati ad un ambito climatico o della decarbonizzazione, ma che appunto hanno l'obiettivo di affrontare in modo trasversale la crisi in esame.<sup>74</sup> Le proposte raggiungono un elevato grado di specificità e complessità tecnica, provvedendo parametrizzazioni, progetti e addirittura un piano per le coperture che, tramite l'applicazione di principi redistributivi e di principi come "chi inquina paga" arrivano addirittura ad un bilancio positivo. Sotto questa lente, un tema come quello dei trasporti – già discusso precedentemente rispetto alla trattazione ambientalista – parte da un approccio culturale rispetto al concetto di spostamento, criticando l'automobile – specialmente di grandi

---

<sup>73</sup> Per una interessante trattazione sull'ecologia profonda si veda il saggio di Morton, T. (2019). *Come un'ombra dal futuro. Per un nuovo pensiero ecologico*. Aboca.

<sup>74</sup> Fridays For Future Italia. (2022, Agosto 25). *Agenda Climatica*. Recuperata 5 settembre 2023, da <https://fridaysforfutureitalia.it/legenda-climatica/>

dimensioni – come ridondante *status symbol*, inefficiente sotto il punto di vista dell'utilizzo di energia per persona spostata ed estremamente ingombrante negli spazi di vita, soprattutto urbani. Quello proposto è quindi un completo ripensamento degli stili di vita, attraverso una intelligente progettazione pubblica mirata alla sostituzione delle soluzioni di mobilità privata con quelle di mobilità pubblica, più che esclusivamente ad un progresso delle tecnologie per l'auto elettrica.<sup>75</sup> Per quanto riguarda l'energia, si parte da un secco abbandono di tutte le fonti fossili senza alcuna riserva di utilizzo per arrivare ad una piena riconversione che vede la quasi totalità dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, con una rivisitazione strutturale delle gerarchie di monopolio nella gestione del settore.<sup>76</sup> Il potenziale delle energie rinnovabili non riguarda esclusivamente la questione della riconversione del settore energetico, ma introduce importanti fattori d'innovazione politica: essendo tecnologie estremamente semplici ed economiche, se paragonate alle rispettive centrali a turbogas o a reattore nucleare, si prestano per modelli di *governance* diffusa, democrazia energetica e cooperazione internazionale sulla condivisione di energia interconnessa, e non più geopolitica di potenza sulle risorse fossili. Un sistema alimentato a fonti rinnovabili porta con sé anche un intrinseco capovolgimento culturale del rapporto con le risorse della natura: la loro peculiare disponibilità non-programmabile costringe il sistema sociale a organizzarsi secondo i ritmi della natura, senza la possibilità di poterli

---

<sup>75</sup> «[...] la soluzione non è semplicemente l'auto elettrica: si devono avere molte meno auto, ma elettriche. Si deve ripensare il modello della mobilità in Italia, al momento fondato sul possesso di un'automobile personale, per lo più spesso utilizzata da una persona alla volta.» cit. Fridays For Future Italia. *Agenda Climatica*. Oltre alle proposte specifiche dell'*Agenda Climatica*, si veda Kimberly, N. (2022, aprile 14). *12 best ways to get cars out of cities – ranked by new research*. The Conversation. Recuperato 4 settembre 2023, da <http://theconversation.com/12-best-ways-to-get-cars-out-of-cities-ranked-by-new-research-180642>

<sup>76</sup> Questo sembrerebbe totalmente in linea con gli scenari della principale istituzione scientifica sull'energia, l'International Energy Agency, che prevede che il 90% dell'energia elettrica al 2050 sarà prodotto da fonti rinnovabili. Si veda IEA. (2021). *Net Zero by 2050*. Recuperato 5 settembre 2023, da <https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050>. Cfr. Fridays For Future Italia. (2022, maggio 6). *Perché chiedere energia rinnovabile?* [Socialnetwork]. Instagram. Recuperato 5 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/p/CdOS2epNKTJ/>. Rispetto all'energia nucleare si veda la posizione espressa in Fridays For Future Italia. (2022, maggio 5). *Il Nucleare è la soluzione?* Recuperato 6 settembre 2023, da <https://fridaysforfutureitalia.it/il-nucleare-e-la-soluzione/>

scavalcare ma cercando strategie intelligenti per l'organizzazione delle sue funzioni. Inoltre, le tecnologie rinnovabili necessitano di un prelievo estrattivo di risorse solo per l'implementazione iniziale, e non per la loro attività di produzione di energie come per qualsiasi combustibile (anche nucleare).

L'approccio paradigmatico si esprime, inoltre, attraverso una riforma piuttosto accentuata della fiscalità in chiave redistributiva e regolativa («Dati gli attuali extra-profitti del settore energetico, chiediamo di tassarli al 100% e di imporre anche un tetto ai prezzi.»<sup>77</sup>) e nella proposta di modelli cooperativi di gestione e proprietà dell'energia (i.e. comunità energetiche) con l'obiettivo di aumentare la democraticità e abbattere i monopoli aziendali. Ma la vera trasversalità emerge dalle proposte in campo sociale, che – per la specificità, la radicalità e la profondità con la quale sono formulate – costituiscono un'innovazione importante rispetto all'ambientalismo dei decenni precedenti. In ambito lavorativo viene proposta una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, misura che apre un importante punto di contatto con il mondo operaio (in senso esteso) e quello sindacale.<sup>78</sup> Altre proposte con questa prospettiva e radicalità sono quelle di *welfare* che più di tutte rispecchiano il concetto, inserito nel dibattito pubblico dai movimenti climatici internazionali, di “giustizia climatica”.<sup>79</sup> La giustizia climatica è l'intersezione tra la c.d. giustizia sociale, retaggio indiscusso della sinistra socialdemocratica, e del più ampio contenitore di problemi e soluzioni al cambiamento climatico. È l'espressione ultima della radicalità e della trasversalità con cui i movimenti globali per il clima sono riusciti a porsi sullo scenario politico mondiale in quanto presenta la

---

<sup>77</sup> Cit. Fridays For Future Italia. *Agenda Climatica*.

<sup>78</sup> A prova di ciò, la forte convergenza del movimento per il clima con il collettivo di fabbrica GKN, che nel 2021 ha avviato una serie di occupazioni e mobilitazioni in risposta alla delocalizzazione dello stabilimento di Firenze. Quello di GKN rappresenta un esempio vittorioso nel quale i lavoratori e le lavoratrici sono riuscite a evitare i licenziamenti, rilevare lo stabilimento e iniziare un percorso di transizione a stretto contatto con i movimenti climatici. Si veda Fridays For Future Italia. (2023, marzo 15). *GKN FOR FUTURE: per una fabbrica socialmente integrata e sostenibile*. Recuperato 6 settembre, da <https://fridaysforfutureitalia.it/gkn-for-future/>

<sup>79</sup> Fridays For Future Italia. (2020, luglio 3). *Giustizia Climatica*. Recuperato 6 settembre, <https://fridaysforfutureitalia.it/giustizia-climatica/>

questione climatica come chiave di lettura, interpretazione e risposta strutturale dei problemi politico-sociali contemporanei.

In un'ottica di Giustizia Climatica, la riconversione deve avvenire tutelando i lavoratori e le lavoratrici ed il suo costo deve gravare su coloro che hanno le maggiori disponibilità economiche, nonché le maggiori responsabilità nella crisi climatica. È inoltre necessario predisporre un piano di aiuti economici per le persone ed i territori che subiscono direttamente le conseguenze degli stravolgimenti climatici. Lo Stato deve tornare a garantire davvero la salute di tutti i suoi cittadini, indipendentemente da reddito e status [...]<sup>80</sup>

Tra le proposte su questa linea troviamo il *job guarantee* (lett. lavoro garantito) che prevede la provvisione, da parte dello Stato, di un regime di piena occupazione garantita con riferimento ai lavori nell'ambito di «progetti a beneficio della collettività e attenti alla sostenibilità ecologica e all'inclusione sociale». Questa misura si unisce alla proposta di un sistema di tutela contro la povertà energetica (i.e. *energy guarantee*, lett. energia garantita) che preveda la fornitura gratuita del quantitativo minimo di energia necessario alla sussistenza delle persone in difficoltà economica, congiuntamente con un piano strutturato per l'efficientamento e la provvisione di unità abitative pubbliche, sostenibili e accessibili.<sup>81</sup> Tali esempi delucidano adeguatamente il livello di trasversalità e profondità della trattazione dei movimenti climatici rispetto al problema contestuale del riscaldamento globale, segnando un netto passo avanti rispetto ai movimenti ambientalisti dei decenni precedenti e un evidente contrasto rispetto all'approccio tecnocratico sopra descritto.

Sebbene abbia enunciato come la giuntura critica di questa frattura sia rispetto al paradigma profondo della crescita del sistema in relazione all'impatto dello stesso su ambiente e clima, è meno frequente rilevare questa tematizzazione all'interno della narrativa dei partiti. L'importanza di questa giuntura sta, piuttosto, nella capacità di orientare l'analisi dei differenti approcci attraverso un indirizzo ideologico e culturalmente

---

<sup>80</sup> Ibidem.

<sup>81</sup> Fridays For Future Italia. *Agenda Climatica*.

identitario, che rimane sullo sfondo delle specifiche politiche pubbliche derivanti. Rimane, inoltre un ultimo aspetto: accertato il collegamento tra *élite* economico-industriali e un approccio tecnocratico alla transizione ecologica, la domanda che pone Naomi Klein lungo il corso dell'intero libro "*Una rivoluzione ci salverà*" (considerato un vero e proprio «manifesto per la sinistra verde» per la sua «denuncia al neoliberismo»)<sup>82</sup> è se, rispettivamente, la risposta sociale potrà essere tale da controbilanciare la classe dominante in suddetta sfida. Qui risiedono i fattori chiave proprio per la costruzione di un eventuale *cleavage*, laddove la variabile indipendente diventa la capacità delle istituzioni della politica formale, i partiti, di incapsulare la linea di frattura ed "ancorarla" alle procedure della democrazia. Nel secondo capitolo, analizzeremo questa possibilità concentrandoci sulla trasmissione delle narrative e delle prospettive e della loro reinterpretazione sotto forma di una proposta politica elettorale.

---

<sup>82</sup> Tooze, A. (2020, gennaio 15). *How Climate Change Has Supercharged the Left*. Foreign Policy. Recuperato 4 settembre 2023, da <https://foreignpolicy.com/2020/01/15/climate-socialism-supercharged-left-green-new-deal/>. Contenuto in Mann, M. E. *op. cit.* p.126.

## CAPITOLO II

# LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: STUDIO E ANALISI DELLE ELEZIONI NAZIONALI 2022

In un breve articolo su *Il Manifesto*, il professor Pier Giorgio Ardeni scrive: «La destra non vincerà perché raccoglie più voti di prima, ma perché saranno M5S e Pd che perderanno quelli che avevano.»<sup>83</sup> Su questo aspetto tante sono state le divagazioni e non è in questa sede che proporrò un'analisi in merito. Tuttavia, l'oggettiva lacuna della sinistra rispecchia la domanda implicita del lavoro di Klein (vedi sopra): la transizione costituisce quello spazio politico per riformulare una profonda rivisitazione del sistema in cui viviamo; dal momento che la destra risolve tale problema attraverso la sola tecnologia, la responsabilità di concretizzare un nuovo paradigma rimane a capo delle forze progressiste e la mancanza di tale processo di sintesi ha concesso – seppur in modo residuale – lo spazio per una tematizzazione liberal-conservatrice della transizione. Ambiente, energia e decarbonizzazione sono stati indubbiamente temi presenti e ponderanti all'interno dell'offerta partitica di ogni colore, evidenziando quindi la consistenza di questa linea di frattura in quella che è la prima tornata elettorale dopo il 2019, «l'anno in cui il mondo si è risvegliato dal cambiamento climatico».<sup>84</sup> In una valutazione strutturata dei programmi elettorali e delle dichiarazioni in campagna in relazione all'azione sul clima un gruppo di venti esperti, coordinato dall'associazione *Italian Climate Network*, ha stilato una classifica dei programmi basata su più indicatori. I

---

<sup>83</sup> Ardeni, P. G. (2022, settembre 21). *La destra non vince perché avrà più voti, saranno Pd e M5S a perdere i loro*. Il Manifesto. Recuperato 10 settembre 2023, da <https://ilmanifesto.it/la-destra-non-vince-perche-avra-piu-voti-saranno-pd-e-m5s-a-perdere-i-loro>

<sup>84</sup> Vaughan, A. (2019, December 18). *The world started to wake up to climate change in 2019 – now what?* New Scientist. Recuperato 3 settembre 2023, da <https://www.newscientist.com/article/mg24432613-000-the-world-started-to-wake-up-to-climate-change-in-2019-now-what/>; contenuto in Levantesi, S. *op. cit.* p. 132.

risultati, consultabili nei grafici (vedi *allegato 2.1* e *allegato 2.2*), benché sommari, forniscono un interessante indice per rilevare il tipo di approccio al tema dei diversi partiti. Gli aspetti più radicalmente paradigmatici, come l'uscita dai combustibili fossili, le disuguaglianze e il ruolo della progettazione pubblica emergono in modo chiaro come prerogativa dei partiti di centro-sinistra, a sottolinearne la chiave di lettura ampia della crisi climatica. Il centro-destra, invece, si connota per una scarsa settorialità e un alto grado di soluzioni-distrazione, benché risultino superati i *frame* puramente negazionisti.<sup>85</sup> Il caso italiano, inoltre, presenta delle peculiarità, in linea con una tendenza europea di cui l'Italia sembrerebbe pioniera: il sovranismo. Nel capitolo precedente, ho evidenziato tre fattori d'obiettivo dell'approccio tecnocratico<sup>86</sup> che valgono in termini complessivi per tale approccio, ma nel contesto politico-elettorale italiano la tecnocrazia viene utilizzata anche per giustificare il progetto sovranista e populista delle destre europee, che passa attraverso la creazione di un sistema idealmente autarchico grazie allo sviluppo industriale e tecnologico. In tal senso, ci si serve strumentalmente dell'associazione tra transizione ecologica e conseguente dipendenza dai paesi asiatici, Cina in *primis*, soprattutto in riferimento alle tecnologie rinnovabili e ai veicoli elettrici.<sup>87</sup> Emerge inoltre un ulteriore aspetto da tenere in considerazione con riferimento alla tecnologia: l'approccio tecnocratico non supporta allo stesso modo tutte le tecnologie in quanto tali – come l'approccio sistemico non le rifiuta a priori – bensì seleziona quelle che rispecchiano gli obiettivi sopra citati e si spende attivamente per screditare quelle che li mettono in discussione, spesso in forza di un principio di «neutralità tecnologica» al quanto

---

<sup>85</sup> “*Settorialità*” è intesa come «Quanto il tema del cambiamento climatico è connesso alle parti che si occupano dello sviluppo socio-economico o industriale, o è invece relegato come parte del capitolo sull'ambiente o sulla sostenibilità», mentre la “*distrazione*” viene misurata da « Quanto il programma prevede impegni che possono essere considerati come segno della non volontà di affrontare oggi la sfida della transizione energetica, spostandola invece in un futuro, ad esempio precedendo la costruzione in tempi e luoghi non identificati di tecnologie ancora non disponibili e che non lo saranno nei prossimi 10 anni.»; da *Ibidem*.

<sup>86</sup> Vedi Cap. I. par. 4, p. 23.

<sup>87</sup> Lega per Salvini Premier. (2022). *Programma di governo 2022*. p. 60. Recuperato 10 settembre 2022, da [https://static.legaonline.it/files/Programma\\_Lega\\_2022.pdf](https://static.legaonline.it/files/Programma_Lega_2022.pdf)

discrezionale. Come già illustrato, le rinnovabili introducono innumerevoli fattori di tipo sociale, politico e di governance che le rendono poco appetibili per replicare i rapporti di forza dell'attuale sistema. I contenuti dei programmi necessitano poi di essere ponderati alla reale mobilitazione politica in campo di narrative e interazioni partitiche, considerando che il programma potrebbe rappresentare un contenuto rivolto ad un elettorato più esperto, mentre la politica di massa passa attraverso altri canali di eguale – se non maggiore – importanza (e.g. i *media*). Sebbene tutti i programmi di seguito analizzati parlino di sviluppare fonti energetiche rinnovabili, questo non assicura un reale supporto a tali fonti energetiche durante l'attività politica tutta, diventando quindi un mero discorso strategico che vede alcune voci come imprescindibili quanto meno formalmente, ma differentemente desiderabili a seconda del tipo di approccio retrostante. Inoltre, ampia considerazione va data alla terminologia utilizzata, alla composizione delle frasi e delle proposte, al tipo di chiave di lettura e in generale al *framing* retrostante la formulazione dei temi e delle proposte, tenendo a mente le direttrici degli approcci sopra analizzati.

### **1. La destra conservatrice: tra difesa nazionale, industrialismo e “*business-as-usual*”**

«Finisce qui il vecchio “ambientalismo” ideologico [...] di chi vorrebbe fermare il progresso [...] e portare il Paese verso la decrescita. È solo grazie al progresso, alla tecnologia, alla ricerca, alla conoscenza, che possiamo e dobbiamo salvaguardare la natura e il nostro rapporto con l'ambiente.»<sup>88</sup> Questo estratto del programma della *Lega per Salvini Premier* esplica bene la visione che caratterizza il filone del centro-destra italiano in materia di transizione. Come previsto, la giuntura critica si trova nel conflitto ideologico sui paradigmi di crescita del sistema. Nella premessa, anche *Fratelli d'Italia* lo rende chiaro: «Per noi il rispetto dell'ambiente e la crescita economica non sono valori antitetici, ma mondi complementari che possono e devono

---

<sup>88</sup> *Ivi*, p. 179.

trovare dimora in un'idea di sviluppo compatibile.»<sup>89</sup>. Il nuovo “modello di sviluppo”<sup>90</sup> proposto è quindi all'insegna di una forte promozione dell'industria, dell'innovazione in campo tecnologico e in generale di un approccio gestionale e antropico dei fenomeni ambientali e climatici: dalla gestione del territorio alle risorse e gli animali si propone una capacità migliore nel “governare”, ma nessuna rivisitazione del rapporto di base con queste entità.

Il centro-destra si è presentato alle elezioni di settembre 2022 nettamente più coeso, quantomeno sul piano formale, con una coalizione partitica tra *Fratelli d'Italia*, in una corsa per la leadership che visibilmente li ha costretti ad uno smorzamento delle narrative ultra-conservatrici, una *Lega per Salvini Premier* in difficoltà dopo le esperienze di governo che invece investe molto nei *frame* più populistici, *Fratelli d'Italia* in un tentativo di “ribrendizzazione” della figura di Silvio Berlusconi e il gruppo più residuale di *Noi moderati*, composto da figure della politica territoriale locale. La sottoscrizione di un «Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra»<sup>91</sup> sottolinea un grado di appartenenza politica più marcato nella linea delle destre conservatrici e che pian piano sta trovando nella transizione il comun denominatore identitario. I tre principali partiti della coalizione hanno poi presentato dei singoli programmi, generalmente in linea con quello comune, che però evidenziano i punti di interesse di ciascuno e aiutano ad ampliare la comprensione dell'approccio assunto.

Le c.d. fonti di energia rinnovabile (FER) risultano presenti in ognuno dei programmi dei partiti di destra, così come nel programma congiunto. Come già illustrato, queste tecnologie rappresentano uno *standard* imprescindibile in qualsiasi scenario sul tema energetico; perciò, la loro sola presenza non può essere esplicativa di come vengano in realtà considerate. La trattazione in merito risulta vaga e retorica: ne viene riconosciuto il ruolo

---

<sup>89</sup> Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 4. Recuperato 10 settembre 2023, da <https://www.fratelli-italia.it/programma/>

<sup>90</sup> Lega per Salvini Premier, *op. cit.*, p. 179.

<sup>91</sup> *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). Recuperato 10 settembre 2023, da [https://www.ansa.it/documents/1660243246870\\_CENTRODESTRA.pdf](https://www.ansa.it/documents/1660243246870_CENTRODESTRA.pdf)

per la transizione, talvolta anche con una corretta lettura di *governance* rispetto alle comunità energetiche<sup>92</sup>, ma viene rapidamente evidenziata la loro debolezza e incompatibilità con l'«approccio pragmatico» di cui la destra si fa portatrice.<sup>93</sup> Tale approccio viene presentato in opposizione all'«ideologismo ambientalista» per descrivere una transizione «graduale», subordinata alla sostenibilità economica (piuttosto che come suo principale volano), deresponsabilizzante rispetto al peso delle emissioni storiche e alla responsabilità che ne deriva e forte del principio di «neutralità tecnologica».<sup>94</sup> Quest'ultimo concetto merita un ulteriore approfondimento in quanto chiave di volta per sorreggere l'impalcatura narrativa del approccio conservatore rispetto alle tecnologie. Con neutralità tecnologica si intende un confronto c.d. neutro tra diverse tecnologie, ovvero privo di qualsiasi tipo di asimmetria competitiva derivante da scelte politico-industriali. L'assunto è che il mercato operi in regime di “competizione perfetta” e sia capace di scegliere la tecnologia migliore come risultato di un'interazione idealmente razionale tra tutti gli *stakeholders* coinvolti. In realtà, si tratta per lo più di un espediente per giustificare l'appoggio a tecnologie che avviano al vero e proprio decurtamento delle emissioni, o addirittura per reiterare direttamente la permanenza dei combustibili fossili.<sup>95</sup> Questo emerge ancora più chiaramente se si osserva attentamente come il principio di neutralità stesso decade rispetto a quelle tecnologie che

---

<sup>92</sup> Fratelli d'Italia, *op. cit.*, p. 27.

<sup>93</sup> «Rinnovabili. Ma da sole non bastano», recita il paragrafetto in Lega per Salvini Premier, *op. cit.*, p. 50. Per la citazione v. *Ivi*, p. 45.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> È quanto meno indicativo rilevare che l'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI), la principale compagnia italiana di combustibili fossili, indichi la neutralità tecnologica come approccio chiave nella sua *Zero Carbon Technology Roadmap*. V. The European House – Ambrosetti. (2022). *Zero Carbon Technology Roadmap*. Recuperato 12 settembre 2023, da <https://www.eni.com/it-IT/scenari-energetici/neutralita-tecnologica.html>. Si noti che il termine “neutralità tecnologica” appare esplicitamente solo nel programma di Lega per Salvini premier, ma si evince dalla sostanza dei programmi degli altri partiti così come dal programma di coalizione e dalle dichiarazioni dei rispettivi esponenti. Si veda *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). *op. cit.* cap. 11. punto 7. Si veda, in merito alle politiche europee sull'*automotive* le dichiarazioni del capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti v. Fratelli d'Italia. (2023, marzo 28). Auto, Foti: Bene apertura Consiglio Ue su biocarburanti. *Fratelli d'Italia*. Recuperato 12 settembre 2023, da <https://www.fratelli-italia.it/2023/03/28/auto-foti-bene-apertura-consiglio-ue-su-biocarburanti/>

mettono in discussione i paradigmi cardine del sistema che la tecnocrazia difende. In tal senso, l'auto elettrica è un esempio lampante che emerge dall'analisi dei programmi, come dall'operato del governo dei mesi successivi alle elezioni. Ribadendo gli obiettivi dell'approccio tecnocratico, il fulcro sostanziale rimane quindi di preservare il ruolo del motore a scoppio e dei carburanti che lo alimentano, e premere sull'utilizzo di innovazioni nel campo dei biocarburanti e dei carburanti sintetici per risolverne la questione delle emissioni. «Il nemico da contrastare responsabile dei cambiamenti climatici è la CO2 non l'auto a combustione interna!» è la frase che apre il capitolo «Mobilità sostenibile, non solo elettrico» nel programma di *Lega per Salvini premier* che sovente, citando la neutralità tecnologica, spende un considerevole spazio per screditare l'auto elettrica e sostenere il settore della raffinazione nell'ambito di carburanti innovativi a "basse emissioni".<sup>96</sup> Inoltre, è già possibile leggere, nel programma, la dichiarazione politica sull'intento di ostacolare l'operato legislativo dell'UE che nei mesi successivi cercherà di regolamentare la chiusura delle linee di produzione di motori endotermici entro il 2035, e sulla quale l'Italia opporrà, premendo invece per l'introduzione dei prodotti di raffineria petrolchimica di cui sopra.<sup>97</sup> Poco, o quasi nulla, viene speso a livello narrativo per supportare una ristrutturazione della mobilità come sistema complesso sul quale prevedere molteplici azioni strutturali e trasversali, sia dal lato infrastrutturale sia da quello economico-sociale. Anzi, il programma della *Lega* esprime contrarietà a piste ciclabili e misure regolative del traffico, sostenendo piuttosto una «condivisione della strada» poco chiara sul piano pratico.<sup>98</sup> Della stessa idea rispetto alle tecnologie di carburante "sostenibile" è il programma di *Forza Italia*<sup>99</sup> mentre sia il programma collettaneo sia quello

---

<sup>96</sup> Lega per Salvini premier, *op. cit.*, pp. 57-59.

<sup>97</sup> *Ibidem*. Si veda Bienati, M. (2023, aprile 20). Motore a combustione? Guardiamo la luna, non il dito. *Ecco Climate*. Recuperato 12 settembre 2023, da <https://eccoclimate.org/it/motore-a-combustione-guardiamo-la-luna-non-il-dito/>, <https://eccoclimate.org/it/motore-a-combustione-guardiamo-la-luna-non-il-dito/>

<sup>98</sup> Lega per Salvini premier, *op. cit.*, p. 102.

<sup>99</sup> N.B. al momento della stesura, il programma non è più reperibile dai siti ufficiali del partito, ma è comunque consultabile in *Forza Italia*. (2022). *Oggi più che mai una scelta di campo*. p. 26.

del partito principale in corsa per Palazzo Chigi – *Fratelli d'Italia* – illustrano a parole una discreta serie di politiche pubbliche in tema di mobilità; approccio però non sostenuto dalla pratica né durante la campagna né nei successivi mesi di governo. Infatti, in un *question time* alla Camera dei Deputati, svoltosi a Marzo 2023, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, interrogata dal deputato Angelo Bonelli (co-segretario di Europa Verde), ribadisce la centralità degli investimenti in biocarburanti e carburanti sintetici rispetto alle tecnologie elettriche in forza del principio di neutralità tecnologica. Nella stessa sede, la citata neutralità tecnologica emerge anche come giustificativo dei piani di governo in materia di combustibili fossili, in linea con quanto preannunciato dai programmi elettorali. Si veda:

[...] il Governo considera il gas naturale come vettore energetico della transizione, cioè come vettore necessario a garantire all'Italia una maggiore autonomia e a contribuire alla realizzazione del nostro progetto strategico dell'Italia come hub europeo dell'energia.<sup>100</sup>

In perfetto approccio tecnocratico, restio ad abbandonare la colonna portante su cui si erge il sistema di potere (i.e. i combustibili fossili), il gas naturale – dove naturale è scientemente utilizzato per smorzarne la percezione come fonte climalterante<sup>101</sup> – viene considerato «energia ponte»<sup>102</sup> per la transizione e mezzo sia per realizzare il progetto autarchico sovranista, sia per rafforzare il peso strategico del Paese nella scacchiera

---

Recuperato 14 settembre 2023, da [https://www.corriere.it/elezioni/22\\_settembre\\_25/programma-forza-italia-fd4d201a-3b5a-11ed-8e93-4aa9ade4f3e7.shtml](https://www.corriere.it/elezioni/22_settembre_25/programma-forza-italia-fd4d201a-3b5a-11ed-8e93-4aa9ade4f3e7.shtml)

<sup>100</sup> Camera dei deputati - XIX Legislatura. (2023, marzo 15). *Resoconto stenografico dell'Assemblea, seduta n. 69: Strategia del Governo in campo energetico per il raggiungimento degli obiettivi climatici stabiliti dall'Unione europea e intendimenti sull'utilizzo delle centrali nucleari da fissione – n. 3-00241*. Recuperato 14 settembre 2023, da <https://www.camera.it/leg19/410?idSeduta=0069&tipo=stenografico#sed0069.stenografico.avv0050>

<sup>101</sup> Michael Mann descrive l'utilizzo di tale narrativa rispetto al gas come una falsa soluzione che ha per obiettivo la permanenza dei combustibili fossili nello scenario energetico. Vedi Mann, M. E. *op. cit.*, pp. 168-170.

<sup>102</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* pp 52-54; il gas è incluso anche nei programmi degli altri partiti, sia come politica energetica che dal punto di vista delle infrastrutture. Si veda Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 27; Forza Italia. *op. cit.* p. 25; *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). punto 11. p. 12.

europea delle risorse (i.e. il c.d. “piano Mattei”)<sup>103</sup>. Per compensare la politica sul fossile diventa quindi necessario ricorrere alle tecnologie di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> e ai sistemi di compensazione, come la piantumazione<sup>104</sup> e il *carbon pricing*<sup>105</sup>. È da notare che CCS e piantumazione vengono presentate anche in riferimento ad ulteriori tecnologie incluse nella strategia per la transizione del centro-destra, ovvero l'idrogeno c.d. “blu”, la cui elettrolisi avviene tramite energia prodotta bruciando combustibili fossili poi compensati con tecnologie di cattura e stoccaggio<sup>106</sup>, e le biomasse<sup>107</sup>, talvolta addirittura presentate – erratamente<sup>108</sup> – come energia rinnovabile<sup>109</sup>. Sempre nella risposta della Presidente del Consiglio alla Camera l'approccio pragmatico (i.e. neutralità tecnologica) viene utilizzato a sostegno dell'energia nucleare, vista come indispensabile per la transizione, in linea sia con le dichiarazioni dei *leader*<sup>110</sup> sia con quanto contenuto nei programmi stessi, che fanno riferimento ad un «nucleare pulito di ultima generazione»<sup>111</sup>, anche se si tratta di una tecnologia ancora oggetto di ricerca e, per il momento, mai realizzata sul piano concreto.

---

<sup>103</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* p. 54; Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 37; Questo piano viene spesso citato attraverso due ulteriori *frame*, quali «sicurezza energetica» v. *Ivi.* p. 7; e «diversificazione» v. *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). punto 11. p. 12; Cfr. Lega per Salvini premier. *op. cit.* p. 43, p. 180; Cfr. Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 27.

<sup>104</sup> Forza Italia è stata promotrice di una proposta per la piantumazione di un milione di alberi nuovi, si veda Forza Italia. *op. cit.* p. 24; Cfr. veda Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 25; In Lega per Salvini premier. *op. cit.* p. 9 la piantumazione viene citata con diretto riferimento alle funzioni compensative.

<sup>105</sup> *Ivi.* p. 183.

<sup>106</sup> *Ivi.* p. 55; Forza Italia. *op. cit.* p. 25.

<sup>107</sup> *Ivi.* pp. 24-25; Lega per Salvini premier. *op. cit.* p. 9 e p. 55.

<sup>108</sup> Searchinger, T. D. et al. (2009). *Fixing a Critical Climate Accounting Error*. *Science* 326, 527–528. <https://doi.org/10.1126/science.1178797>

<sup>109</sup> *Ivi.* p. 43; Anche in Forza Italia. *op. cit.* p. 24, tramite la voce «bioenergia».

<sup>110</sup> Matteo Salvini [@matteosalvinimi]. (2023, settembre 4). *Bene il lancio della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile [...] Davanti alla sfida della neutralità tecnologica e alla necessità di trovare fonti energetiche sempre più diversificate [...] [Tweet]*. Twitter. Recuperato 14 settembre 2023, da <https://twitter.com/matteosalvinimi/status/1698604931018543160>

<sup>111</sup> Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. p. 27; Forza Italia. *op. cit.* p. 24; Lega per Salvini premier. *op. cit.* pp. 56-57; *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). punto 11. p. 12.

Prendendo in esame alcuni temi collaterali alla questione climatica, ambientale o energetica è possibile comunque rilevare l'approccio che le destre adottano, improntato su crescita, progresso, innovazione tecnologica e industria. La voce delle infrastrutture contiene proposte orientate per lo più sulla realizzazione di grandi opere come volano dello sviluppo, laddove non direttamente in riferimento a uno degli ambiti energetici citati sopra<sup>112</sup> o a infrastrutture ad alte emissioni come quelle per la mobilità aerea<sup>113</sup>. In nessun caso emerge la volontà di ripensare l'approccio alle costruzioni in senso paradigmatico, con l'ottica di ridurre il consumo di suolo e l'impatto sull'ambiente, puntando esclusivamente su infrastrutture chiave per l'abbandono dei combustibili fossili e di tutti gli apparati emissivi presenti nel sistema. Lo stesso emerge dall'analisi sul sistema agroalimentare, dove manca completamente un profondo ripensamento dei meccanismi di approvvigionamento del cibo in ottica di riduzione delle emissioni e dell'impatto sull'ambiente, permanendo invece il paradigma tecnologico mirato ad aumentare la produzione agricola e animale.<sup>114</sup> In tema di rifiuti mancano proposte per riorganizzare ciò che in primo luogo causa la loro produzione, se non un vago riferimento alla raccolta differenziata e all'economia circolare. Piuttosto, i rifiuti vengono considerati una risorsa per la produzione di energia attraverso la loro termovalorizzazione, presentata con largo uso di parole come "sostenibilità" o "sostenibile".<sup>115</sup> Per quanto riguarda tutti i problemi di tipo geologico e ambientale legati ai territori, così come in riferimento alle risorse (e.g. acqua, materiali etc.) tutti i programmi del centro-destra sostengono un approccio di tipo gestionale, impuntato

---

<sup>112</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* pp. 96-103; Fratelli d'Italia. (2022). Pronti a risolvere l'Italia. p. 28; Forza Italia. *op. cit.* p. 7; *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra.* (2022). punto 2. p. 3.

<sup>113</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* p. 103.

<sup>114</sup> *Ivi*, pp. 10-13 e pp. 124-128; Fratelli d'Italia. (2022). Pronti a risolvere l'Italia. p. 24; In Forza Italia. *op. cit.* p. 28 si noti particolarmente il riferimento al fermare 'inserimento del combustibile agricolo nella categoria dei sussidi altamente dannosi (SAD); *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra.* (2022). punto 12. p. 13.

<sup>115</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* pp. 54-55 e pp. 181-182; Fratelli d'Italia. (2022). Pronti a risolvere l'Italia. p. 25; Forza Italia. *op. cit.* p. 24; *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra.* (2022). punto 12. p. 13.

sulla tecnica e sulla capacità umana di meccanizzare, protocollare e governare il proprio rapporto con la natura in senso antropocentrico.<sup>116</sup>

## 2. La carta del razionalismo liberale: Il terzo polo

La tornata elettorale di settembre 2022 ha visto un nuovo attore sul fronte politico liberale: il c.d. *terzo polo*. Questa denominazione deriva dalla posizione intermedia assunta dalla formazione congiunta, costituita dall'unione di *Azione*, capeggiata da Carlo Calenda, e *Italia Viva*, guidata dall'ex premier Matteo Renzi. La loro strategia è stata quella di fraporsi tra il fronte disgregato della sinistra e il sovranismo di destra, entrambi tacciati come ideologici, per mezzo di una proposta di tipo razionale e pragmatica, liberale e neoliberista. La transizione si è rivelata una grandissima opportunità in tal senso, ed un enorme campo di misurazione per proporre politiche che, dall'analisi del programma congiunto e delle dichiarazioni in campagna, si rifanno ad un approccio chiaramente tecnocratico, seppure in chiave differente e senza l'obiettivo sovranista della destra.<sup>117</sup>

Passando all'analisi del programma, notiamo che il tipo di approccio utilizzato risulta evidente già dai primi due capitoli, nella quale emerge il tipo di visione rispetto alla giuntura critica del paradigma di crescita del sistema.<sup>118</sup> Una visione, quella terzopolista, improntata all'aumento della produttività, alla crescita del PIL, all'espansione industriale. Il gas viene sovente introdotto tra le prospettive per lo sviluppo del mezzogiorno, tramite la proposta di una rivisitazione – con qualche leggera differenza – del progetto del centro-destra sulla creazione di un *hub* energetico.<sup>119</sup> A

---

<sup>116</sup> Lega per Salvini premier. *op. cit.* pp. 11-12, p. 135, pp. 140-142 e p. 181; Fratelli d'Italia. (2022). Pronti a risolvere l'Italia. p. 24; Forza Italia. *op. cit.* p. 27; *Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). punto 12. p. 13.

<sup>117</sup> Si veda Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023, gennaio 19). *La questione ambientale è la cartina di tornasole di tutti i problemi nel nostro Paese: Uno scontro ideologico che non è mai fondato sulle evidenze scientifiche e sulla razionalità ma su paure e illusioni. Alla presentazione del libro di @CescoV* [Tweet]. Twitter. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://twitter.com/CarloCalenda/status/1616116700168044566>

<sup>118</sup> Azione - Italia Viva. (2022). *Programma elettorale*. pp. 4-8. Recuperato 16 settembre 2023, da [https://issuu.com/azione\\_it/docs/impaginato](https://issuu.com/azione_it/docs/impaginato)

<sup>119</sup> *Ibidem*. p.7.

sottolineare l'obiettivo dell'approccio "pragmatico" alle tecnologie, il gas non viene infatti affrontato quale combustibile fossile che è, anzi, si prevede di «aumentare la produzione di gas nazionale riattivando e potenziando gli impianti già esistenti»<sup>120</sup> e di procedere con la c.d. "diversificazione dei fornitori", che altro non fa che sostituire la dipendenza dal gas di provenienza russa con altre dipendenze da altri paesi petrol-fossili, solo più diversificati, non figurandosi quindi come una vera alternativa al problema. Infatti, se è chiara la visione su progetti infrastrutturali necessari alla lavorazione del gas, come i rigassificatori per il GNL di importazione<sup>121</sup>, molto più vaga e confusa è la strategia prevista per le fonti energetiche rinnovabili, mentre l'idrogeno viene citato senza chiarirne il metodo di produzione.<sup>122</sup> Oltre a qualche voce retorica sul sostegno a queste tecnologie, il paragrafo apparentemente dedicato alle rinnovabili è utilizzato, sostanzialmente, per mettere in discussione il loro ruolo sullo scenario energetico, nonostante ritenuto fondamentale dalla comunità scientifica stessa. Venendo considerate insufficienti e scarsamente affidabili, il gas, seguendo la logica realista e pragmatica tecnocratica, diventa quindi inevitabile e, proseguendo rispetto gli stessi nessi causa-effetto, lo diventa anche la tecnologia di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>. Il resto del capitolo su energia e ambiente spende qualche parola per una vaga misura di *price-cap* e un accenno al trasferimento delle «extra-

---

<sup>120</sup> *Ivi.* p. 9.

<sup>121</sup> Azione – Italia Viva. *op. cit.* p.9. L'approccio è inoltre confermato e rafforzato all'interno di un separato piano dedicato all'energia, nel quale viene ribadito il ruolo del gas così come la riattivazione di centrali a carbone con la giustificazione della crisi energetica causata dall'invasione russa in Ucraina, v. Azione. (2022, marzo 22). Le nostre proposte sull'energia. Azione. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://www.azione.it/le-nostre-proposte-sullenergia/>; Cfr. Azione. (2022, aprile 5). Renderci indipendenti dalla Russia. Azione. <https://www.azione.it/renderci-indipendenti-dalla-russia/>

<sup>122</sup> Solitamente questo viene fatto per lasciare aperta l'ipotesi di idrogeno derivante da gas, nucleare o altri diversi da quello ottenuto tramite energia rinnovabile. Infatti, il responsabile energia di Azione, ha espresso in più occasioni forti contrarietà alla tecnologia di idrogeno c.d. "verde", ossia quello ottenuto attraverso fonti rinnovabili. Si veda Giuseppe Zollino [@GiZollino]. (2022, maggio 29). *Ma che bell'idea: Impianti rinnovabili all'estero per produrre H2 verde consumando (rendimenti di oggi) 55 KWh e 9 kg di acqua distillata (questo anche in futuro) per ogni kg di H2. Il tutto magari in un Paese in via di sviluppo ... evviva la sostenibilità!* [Tweet]. Twitter. Recuperato 18 settembre 2023, da <https://twitter.com/GiZollino/status/1530880551351107585>

rendite»<sup>123</sup> delle imprese energetiche, evitando però di premere troppo lessicalmente sul peso delle disuguaglianze, avendo inoltre chiarito da ogni dubbio la contrarietà a politiche di tipo redistributivo.<sup>124</sup> È da rilevare, tuttavia, che la sezione dedicata specificatamente alla transizione ecologica assume un approccio – almeno a parole – già più esteso e comprensivo: «Oltre ad operare sul piano energetico, è necessario intervenire nei settori che possono influire maggiormente sulla riduzione delle emissioni: trasporti [...], edilizia [...] e foreste».<sup>125</sup> Ma analizzando punto per punto i settori elencati e rilevando le proposte, il tipo di terminologia e sovente l'insieme dei fattori che esplicano l'approccio utilizzato, si appura che prevale in ogni caso una visione industriale e focalizzata sulle sole tecnologie. In tema di trasporti, ad esempio, sebbene il titolo del paragrafo parli di «diminuire l'uso di mezzi privati inquinanti», non vi è nessuna misura di tipo strutturale e/o culturale rispetto alla società e al suo modo di spostarsi nei contesti di riferimento, nessuna politica regolativa o pianificazione pubblica per attuare questo cambiamento in modo paradigmatico, veloce ed efficace. Il tutto si risolve con la sola prescrizione di un maggiore sviluppo infrastrutturale, nuove tecnologie, efficienza e progresso.<sup>126</sup> Nel capitolo dedicato viene affrontato il tema dell'intermodalità ma vista solo come prerogativa per favorire l'espansione di produzione e consumo attraverso opere chiave e tecnologie opportune.<sup>127</sup> L'efficienza torna come punto cardine nella strategia sull'edilizia, sicuramente costituendo una misura di effettiva decarbonizzazione: tutta l'energia risparmiata tramite l'efficientamento è energia che non necessitiamo più di produrre. Tuttavia, l'efficienza da sola non basta in quanto il processo di efficientamento è costretto dai limiti fisici dei rendimenti per tecnologia applicata, o addirittura può determinare, come controeffetto, un aumento dei consumi finali complessivi (il c.d. paradosso

---

<sup>123</sup> In un documento specifico riguardo le proposte su energia, viene chiarito che la quota della tassa dovrebbe essere di «almeno il 50%», si veda Azione. (2022, marzo 22). Le nostre proposte sull'energia.

<sup>124</sup> *Ibidem*; «Non serve inventare nuove tasse, sognare la patrimoniale o riempirsi la bocca di "redistribuzione della ricchezza» in *Ivi*. p. 2.

<sup>125</sup> *Ivi*. p. 10.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> *Ivi*. p. 43.

di Jevons). Se ne deduce quindi che, se utilizzata sostanzialmente come unica misura, l'efficienza sola non può rispondere all'intero problema della decarbonizzazione, a meno che non venga congiunta a politiche di riorganizzazione dei servizi necessari alla comunità (e.g. la mobilità urbana) in modo tale da essere licenziati con un minor utilizzo di energia e risorse (e.g. un bus piuttosto di n. veicoli privati), per l'appunto, efficientando il sistema nel suo complesso. Nel programma, invece, si parla di efficienza esclusivamente in senso tecnico-ingegneristico, rendendola un mero giustificativo per le soluzioni tecnocratiche alla transizione. Inoltre, tramite il riferimento nel paragrafo medesimo a «fonti rinnovabili non nocive per l'ambiente» il terzo polo si fa promotore dei combustibili fossili derivati da lavorazione organica ai fini del teleriscaldamento, per poi strumentalizzare la manutenzione delle foreste a fini compensativi.<sup>128</sup> Anche per quanto riguarda la gestione dei fenomeni ambientali come la crisi idrica o il dissesto idrogeologico la tecnica e l'efficienza appaiono come uniche soluzioni, secondo un approccio di tipo gestionale della natura e delle sue risorse. Vengono proposte ulteriori soluzioni per l'estrazione di più acqua, la creazione di nuovi invasi e opere di messa in sicurezza che non tengono in considerazione alcuna rivisitazione della insistente presenza antropica negli ecosistemi o di soluzioni c.d. *nature based* dove si ricostituiscono gli spazi della natura per sfruttare i naturali servizi ecologici che gli ecosistemi stessi possono fornire.<sup>129</sup> Lo stesso tipo di approccio viene applicato alla gestione dei rifiuti, esattamente come il centro-destra, il terzo polo non insiste sulla causa primaria del problema dei rifiuti – la loro produzione – ma si concentra su interpretarli come una possibile ulteriore risorsa da sfruttare per la produzione (anche) di energia attraverso la loro termovalorizzazione.<sup>130</sup> La voce sulla agricoltura, la pesca e gli allevamenti non affronta in alcun modo l'impatto su ambiente e clima, ne considera una possibile ristrutturazione del sistema agroalimentare, ma propone l'espansione di tutti i settori – visti come chiave per l'economia –, crescita e sviluppo attraverso l'innovazione

---

<sup>128</sup> *Ivi.* pp. 10-11.

<sup>129</sup> *Ivi.* pp. 11-12.

<sup>130</sup> *Ivi.* pp. 12-13.

tecnologica. L'unico punto di collegamento con la transizione è visto non ai fini della decarbonizzazione ma per promuovere il profitto delle aziende agricole tramite la vendita delle eccedenze energetiche rispetto alla produzione con pannelli solari utilizzati secondo la tecnica c.d. "agrivoltaico".<sup>131</sup> Analizzando inoltre l'approccio in tema di lavoro, fiscalità e *welfare* è da sottolineare la totale assenza di misure di tutela ponderate alla transizione, che prevedano la programmazione e la gestione pubblica della domanda lavorativa nei settori specifici (i c.d. *green jobs*), o che aiutino nell'accesso al credito a investimenti per la riconversione o almeno che prevedano politiche a sostegno delle fasce più vulnerabili e potenzialmente a rischio sia a causa degli effetti diretti della crisi climatica, sia per i rischi derivati da una transizione non controllata.<sup>132</sup>

Ma il vero cavallo di battaglia del terzo polo per la transizione ecologica è senza dubbio il nucleare, presentato come imprescindibile per la riduzione delle emissioni sul lungo periodo.<sup>133</sup> Oltre ad essere citato contestualmente al capitolo sull'energia, è contenuto in una specifica e dedicata proposta che prescrive la realizzazione di c.ca trenta reattori (suddivisi in c.ca otto centrali) in un arco temporale di c.ca trent'anni. La proposta è stata ampiamente criticata a causa dell'effettiva impossibilità di implementare tali infrastrutture ad un tasso così elevato, e per la totale mancanza di una previsione dei costi e delle coperture di un simile programma.<sup>134</sup> La necessità di rilevare la fattuale infondatezza di tale proposta, ai fini della qui presente ricerca, sta nella comprensione di quanto alcune tecnologie siano usate strumentalmente come approccio politico discrezionale, al di là delle dichiarazioni sul pragmatismo, a discapito di altre, meno gradite per i motivi intrinseci già ampiamente illustrati. Infatti, il piano sul nucleare apre, per prima cosa, con un ampio paragrafo atto a

---

<sup>131</sup> *Ivi.* pp. 47-48.

<sup>132</sup> *Ivi.* pp. 14-18.

<sup>133</sup> *Ivi.* pp. 10.

<sup>134</sup> Barazzetta, S. (2022, settembre 9). Nucleare, le promesse a vuoto di Salvini e Calenda. *ValigiaBlu*. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://www.valigiablu.it/nucleare-salvini-calenda-elezioni/>

declassare le energie rinnovabili come tecnologie non mature e non capaci di adempiere alle richieste di questa transizione.<sup>135</sup> Benché venga sempre specificato, teoricamente, che il *terzo polo* sostiene un mix che prevede le rinnovabili congiuntamente con il nucleare, è importante rilevare lo squilibrio dal punto di vista narrativo e dell'attività politica sostanziale tra le due fonti energetiche. Solamente di rado esponenti terzopolisti hanno effettivamente menzionato le rinnovabili nelle loro strategie comunicative, mentre il nucleare ha goduto di una considerevole attenzione, soprattutto da parte del *leader* principale della coalizione Carlo Calenda, che ha investito molto spazio narrativo per introdurlo nel dibattito come punto caratteristico del loro approccio pragmatico e scientifico, volto a superare da una parte l'ambientalismo e dall'altra la vaghezza con cui veniva menzionato dalla coalizione di centro-destra. A partire da una specifica campagna *social*, che tramite l'*hashtag* «#NucleareSiGrazie»<sup>136</sup> lancia una petizione specifica a favore del nucleare<sup>137</sup>, fino a comizi pubblici<sup>138</sup> e ad una insistente attività su *social* e *media* tradizionali.

### 3. Una incerta sinistra

Se dovessi individuare un aggettivo con cui definire il centro-sinistra durante la campagna elettorale dell'estate 2022, sarebbe senza dubbio "incerto". La difficoltà iniziale nel gioco delle alleanze ha avuto non poche conseguenze sulla capacità di imporre l'agenda politica (in gergo: *agenda setting*) sui temi a loro disposizione, tra i quali la transizione ecologica è

---

<sup>135</sup> Azione. (2022, marzo 29). La nostra proposta sul nucleare. *Azione*. <https://www.azione.it/la-nostra-proposta-sul-nucleare/>

<sup>136</sup> Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023, giugno 20). *Parte ufficialmente la campagna di @Azione\_it #NucleareSiGrazie. Smettiamola di affrontare la questione energetica con ideologia e demagogia: Senza nucleare è impossibile raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Firma la petizione, condividi e sostienici per realizzare...* [Tweet]. Twitter. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://twitter.com/CarloCalenda/status/1671178625767428099>

<sup>137</sup> Azione. (2022). Petizione sull'energia nucleare. *Azione*. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://www.azione.it/petizione-sullenergia-nucleare/>

<sup>138</sup> Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023, marzo 24). *Gli #azioneunder30 di #Pavia hanno stravinto la sfida. 500 persone in larga parte giovani e giovanissimi (molti rimasti fuori, purtroppo) per l'iniziativa #NucleareSiGrazie. Lo scopo di fare #politica per noi è questo. Adesso mobilitiamoci in tutta Italia.* [Tweet]. Twitter. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://twitter.com/CarloCalenda/status/1639367920009527297>

sicuramente uno dei più importanti. Come accennato all'inizio del capitolo, se si esclude come unico mezzo di risposta la tecnologia, si deve affrontare il problema nella sua trasversalità, toccando ambiti disparati e complessi, sulla quale possono scontrarsi ulteriori fratture e conflitti. Inevitabilmente, però, per riuscire attraverso tale approccio a fornire una risposta plausibile, elettoralmente accettabile e che soddisfi – tanto quanto la panacea della tecnologia – la costante richiesta di sicurezza, placando l'incertezza che la transizione intrinsecamente suscita, è necessario trovare una sintesi politica forte e comunicarla in modo tale che sia possibile per l'elettore visualizzarla e percepirla come verosimile. Se invece, rispettivamente, non vi è coesione, tanto sulle macro-tematiche quanto su questioni più specifiche, e non emerge in modo chiaro il tipo di scenario futuro proposto, difficilmente cambiamenti tanto radicali quanto paradigmatici risulteranno socialmente desiderabili. Come sostiene lo scrittore ecologista Amitav Ghosh nel suo libro *La grande cecità* è «inutile negare che la crisi climatica sia anche una crisi delle cultura, e pertanto dell'immaginazione.»<sup>139</sup> La tesi che sovente sostengo è che queste mancanze abbiano caratterizzato la proposta elettorale del centro-sinistra durante la campagna elettorale, determinandone lo scarso successo, ma che sostanzialmente ciò confermi di per sé un avvenuto incapsulamento – seppur mal gestito – dell'approccio sistemico da parte dei partiti di questa ala. Sintomo della difficile convergenza sulle tematiche della transizione è, prima fra tutte, la dipartita di *Azione* dalla coalizione di centro-sinistra nella fase iniziale della campagna elettorale (che ha portato poi al *terzo polo*) a causa (anche) dell'entrata dell'*Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* all'interno campo largo di

---

<sup>139</sup> Ghosh, A. (2017). *La grande cecità: Il cambiamento climatico e l'impensabile*. Neri Pozza. cit. p. 13; Cfr. Heglar, M. A. (2021, ottobre 24). *To Build a Beautiful World, You First Have to Imagine It*. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://www.thenation.com/article/environment/climate-world-building/>; Cfr. Solnit, R. (2023, gennaio 12). 'If you win the popular imagination, you change the game': Why we need new stories on climate. *The Guardian*. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://www.theguardian.com/news/2023/jan/12/rebecca-solnit-climate-crisis-popular-imagination-why-we-need-new-stories>; Cfr. Jack, I. (2021, settembre 25). The climate crisis has made the idea of a better future impossible to imagine. *The Guardian*. Recuperato 21 settembre, da <https://www.theguardian.com/commentisfree/2021/sep/25/climate-crisis-future-emergency>

guida *Partito Democratico*. Uno dei nodi principali che ha portato prima allo scontro, e poi alla rottura, è stato, per l'appunto, relativamente al posizionamento sui rigassificatori<sup>140</sup>, che ha poi continuato a rappresentare, come vedremo nell'analisi che segue, un elemento di tensione interno anche nei mesi a venire, a causa dei diversi posizionamenti dei membri della coalizione<sup>141</sup>. Indubbiamente l'ambiente, la crisi climatica e la transizione non sono stati – né sono tutt'ora – l'unico punto di divergenza nel centro-sinistra, né tanto meno la causa singola a cui imputare la sconfitta elettorale. Tuttavia, il tema della transizione ecologica è innegabilmente sempre più rilevante nel conflitto partitico, e l'attenzione che nella presente ricerca si sta dando in particolare alla frattura sulla prospettiva di approccio è determinata, ed è il caso di ribadirlo, dal ruolo sempre maggiore che il tema avrà nello scenario politico futuro. Apprendere la disposizione di questa linea di frattura e i movimenti in merito degli attori della politica formale fornisce un essenziale strumento analitico, interpretativo e – potenzialmente – predittivo degli scenari politici dei prossimi decenni. Sovente, analizzerò nel dettaglio la caratterizzazione dei programmi proposti dall'ala progressista di centro-sinistra, tendenzialmente disposta su un approccio più sistemico ma con delle importanti differenze che possono fornire un ulteriore livello di comprensione del panorama partitico attuale e futuro.

## ***Il Partito Democratico***

Il *Partito Democratico* apre il programma con una lunga premessa che ci permette già – seppur in modo indicativo e sommario – di interpretare il taglio sistemico riguardo ad un «modello di sviluppo inclusivo» volto a

---

<sup>140</sup> *Scontro Bonelli-Calenda: «Militarizzare i siti per costruire inceneritori e rigassificatori? Sarebbe metodo fascista, non buonsenso»*. (2022, agosto 8). Il Fatto Quotidiano. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/08/08/scontro-bonelli-calenda-militarizzare-i-siti-per-costruire-inceneritori-e-rigassificatori-sarebbe-metodo-fascista-non-buonsenso/6756479/>

<sup>141</sup> In particolare, i due poli d'opinione erano costituiti da *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* nettamente contraria e *+Europa* favorevole, con il *Partito Democratico* in una posizione intermedia, o anche divisa in sottocorrenti. Per una sintesi si veda Loguercio, L. (2022, settembre 16). *Tutte le divisioni nella coalizione di centrosinistra*. Pagella Politica. Recuperato 21 settembre 2023, da <https://pagellapolitica.it/articoli/divisioni-coalizione-centrosinistra-elezioni-2022>

«generare benessere e ridurre le disuguaglianze» prima che vocato alla sola ed esclusiva crescita del PIL.<sup>142</sup> Appare chiara e immediata anche la lettura del cambiamento climatico come fattore perno della crisi sistemica in corso, e non come un tema solo contestuale tra innumerevoli altri:

Da una parte la determinazione di fare della lotta ai cambiamenti climatici un grande motore di rilancio del Paese, nella consapevolezza che il futuro del nostro pianeta, della nostra economia e del nostro benessere sociale sono indissolubilmente legati. Dall'altra, la miopia di chi, alla prova dei fatti, continua a scegliere sempre il nero dei combustibili fossili e ci condanna così al disastro.<sup>143</sup>

Da questo paragrafo emerge inoltre il tipo di strategia che ha caratterizzato l'intera campagna elettorale del *Partito Democratico*, ovvero la raffigurazione di uno scenario bipolarista in cui l'elettore si trova di fronte ad una scelta netta ("noi o loro"), nella quale il "loro" è riferito ai chi rimane all'interno dei paradigmi di un sistema fossile.<sup>144</sup> Questo *frame* mette in luce quanto meno tre aspetti chiave. In *primis*, viene ufficializzata la frattura e indirizzato l'elettore a prendere un posizionamento in merito; secondo, colloca il partito stesso in un approccio di fatto sistemico che, come sopra argomentato, richiederebbe però una forte capacità di sintesi e proposta politica per renderlo verosimile agli occhi dell'elettorato, rispondendo alla domanda del "come" collegare clima e benessere sociale; per ultimo, ma non meno importante, crea un effetto di *gate keeping* e centralizzazione rispetto agli altri alleati della coalizione che, unito alla mancanza di un programma congiunto, rende la percezione del centro-sinistra incerta e potenzialmente inconcreta, laddove l'approccio scelto richiederebbe una convergenza decisa in senso opposto. La principale sfida per i democratici,

---

<sup>142</sup> Partito Democratico. (2022). *Insieme per un'Italia democratica e progressista*. pp. 4-5. Recuperato 22 settembre 2023, da [https://elezioni2022.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2022/08/AGGIORNAMENTO-PROGRAMMA\\_INSIEMEPERUNITALIADEMOCRATICAEPROGRESSISTA\\_250822-1.pdf](https://elezioni2022.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2022/08/AGGIORNAMENTO-PROGRAMMA_INSIEMEPERUNITALIADEMOCRATICAEPROGRESSISTA_250822-1.pdf)

<sup>143</sup> Cit. *Ibidem*. p. 5.

<sup>144</sup> Si veda anche Partito Democratico [@pdnetwork]. (2022, agosto 27). *Noi o loro. L'Italia è a un bivio. Da una parte, il più grande partito ambientalista d'Europa che vuole farsi carico della transizione ecologica. Dall'altra, chi ignora, minimizza, nega i cambiamenti climatici e vuole ritornare al «nero fossile». #scegli* [Tweet]. Twitter. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://twitter.com/pdnetwork/status/1563430643463503872>

che cercheremo da qui in avanti di analizzare, sta allora nel riuscire a dare corpo e sostanza politica al «cambio di paradigma» annunciato,<sup>145</sup> in modo che funzioni anche come strumento migliorativo delle condizioni economico-sociali. Dall'analisi che segue, emerge un tentativo in tale direzione, quantomeno sufficiente a collocare il *Partito Democratico* in un approccio alla transizione ampio e sistemico, ma comunque vago, retorico e molto più dichiarativo di intenti, che dettagliatamente programmatico, lasciando spazio a ritrattazioni successive causate, presumibilmente, dal conflitto interno intercorrente.<sup>146</sup>

Addentrandonci nella prima parte del programma, dedicata per l'appunto a «sviluppo sostenibile e transizione ecologica», successivamente ad un significativo paragrafo in cui si prende atto dei vasti effetti della crisi climatica su diversi contesti e settori, presumibilmente per giustificare la necessità dell'approccio, l'ambizioso percorso di decarbonizzazione annunciato viene accompagnato da una certa dose di realismo.<sup>147</sup> In realtà, è chiaro il motivo per la quale il *Partito Democratico*, nella sua posizione sulla scacchiera del gioco partitico, abbia dovuto renderlo esplicito: così come alcuni aspetti erano imprescindibili anche per l'approccio tecnocratico (e.g. le rinnovabili), vi sono *frame* da cui è difficile smarcarsi anche in questo caso. Innanzi tutto, il realismo diventa necessario per tentare di proteggersi dall'accusa di ideologismo e inconcretezza ampiamente lanciata dagli avversari; anche la ripresa economica difficilmente può mancare, tanto più se non si ha chiara una proposta concreta per articolare un percorso paradigmaticamente diverso che comunque risponda alle necessità reali dell'elettorato. Infatti, come previsto, la giuntura critica riguardo al modello di crescita del sistema non è ancora sufficientemente matura nel *Partito Democratico* per essere diversamente tematizzata, e dal momento che non è possibile semplicemente lasciare un vuoto, sovente la transizione risulta essere interpretata come «principale

---

<sup>145</sup> *Ivi.* p. 6.

<sup>146</sup> Il significato di questi conflitti interni, e la loro lettura in chiave di analisi delle dinamiche tra *cleavage*, capitale sociale e sistema partitico verrà affrontato in seguito. Si veda *Cap. 3*.

<sup>147</sup> *Ibidem.*

volano per una crescita duratura». <sup>148</sup> Tutto ciò non toglie che, seppur in una fase embrionale, caotica e per certi versi incompleta, la sostanza (di alcune) delle proposte esprime già di per sé l'inizio di un cambio di paradigma di cui «l'Europa oggi è chiamata ad assumere la leadership» <sup>149</sup>, contrastando quindi la prospettiva sovranista. Il richiamo è anche, infatti, ad un necessario approccio strutturale e strutturato a livello internazionale, che parta dal riconoscimento delle responsabilità complessive in termini di emissioni storiche, cosa non gradita dai tecnocrati in quanto fa vacillare l'idea stessa di innovazione tecnologica laddove trainata dalla competizione tra stati a favore, invece, di uno schema più collaborativo. <sup>150</sup>

Le misure avanzate nel capitoletto dedicato alla transizione prevedono un approccio che unisce la prospettiva di una «nuova politica industriale» a «politiche pubbliche di welfare» <sup>151</sup> che, tramite una programmazione statale e una specifica «Legge quadro sul clima» <sup>152</sup>, accompagnino la società nel processo di mutamento. Sono elencate quindi diverse proposte: da una «riforma fiscale verde» a una decisa pianificazione

---

<sup>148</sup> *Ivi.* p. 8.

<sup>149</sup> *Ivi.* p. 7. Una più approfondita contestualizzazione della transizione come «occasione per cambiare paradigma» viene data in *Ivi.* p. 14.

<sup>150</sup> *Ibidem.*

<sup>151</sup> *Ivi.* p.14.

<sup>152</sup> *Ivi.* p.15. Da notare che la c.d. *climate law* risponde alle necessità di *mitigation*, ovvero di contrasto rispetto alle cause della crisi climatica ed è posta prima del piano in materia di *adaptation* (i.e. PNACC, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici). Come argomentato in Mann, M. E. *op. cit* pp. 194-198, l'inattivismo (associabile in termini generali al nostro approccio tecnocratico) tende a sviare il più possibile dalla mitigazione vera e propria, che comporterebbe necessariamente l'abbandono dei combustibili fossili, e concentra gli sforzi sull'accettazione e l'adattamento alle conseguenze, anche e proprio grazie alle tecnologie. È quantomeno indicativo rilevare che il centro-destra si concentri, appunto, prevalentemente sull'adattamento, e nemmeno ai fini di tutelare le classi sociali più deboli (ruolo che *IPCC* darebbe sostanzialmente all'*adaptation*, si veda *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change.* (2022).) bensì per tutelare l'economia attraverso, come già evidenziato, un approccio di tipo gestionale e fondamentalmente antropico. Il programma di *Fratelli d'Italia*, ad esempio, cita a riguardo esclusivamente il PNACC, ma non il PNIEC (Piano Nazionale Integrato sull'Energia e sul Clima) che comprenderebbe, appunto, le politiche di mitigazione richieste dall'UE per rispettare l'Accordo di Parigi sulla riduzione delle emissioni. Per meglio contestualizzare come l'adattamento non possa essere sufficiente come strumento di risposta alla crisi climatica, si prenda atto dei meccanismi di disuguaglianza che in tale approccio subentrano a seguito del verificarsi di fenomeni climatici estremi, si veda ad esempio Klein, N. (2007). *Shock economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri.* Rizzoli; Klein, N. (2015). *Una rivoluzione ci salverà.* Rizzoli.

sulle rinnovabili (85GW in più rispetto al 2030) che prevede anche lo sviluppo di comunità energetiche; da una progressiva riduzione dei sussidi altamente dannosi (SAD) ad un *welfare* di transizione rivolto alle «famiglie e le imprese più vulnerabili» ad esempio con politiche di garanzia energetica a prezzo tutelato.<sup>153</sup> Il tema della mobilità, che come già visto riesce ad essere molto esplicativo del tipo di approccio utilizzato, dedica ancora discreto spazio alle opere e alla costruzione di infrastrutture, ma quanto meno viene citato il superamento del trasporto su gomma tramite una mobilità elettrica, ciclabile e pedonale (c.d. “dolce”) e a zero emissioni grazie anche all’investimento in sistemi di trasporto pubblico. Quest’ultimo punto è rafforzato, in modo caratteristico secondo l’approccio sistemico, da politiche pubbliche di incentivo e supporto, quali la gratuità per giovani e anziani e «schemi di sconto sul prezzo del servizio di trasporto sostenibile legati all’intensità dell’uso del mezzo, misurata dal biglietto elettronico.»<sup>154</sup> Ritornando al concetto di efficientamento, che la tecnocrazia cita solo dal punto di vista tecnologico, si evince come in questo caso una serie di politiche pubbliche collegate e ben pianificate possano, rilevando e adattandosi alle reali necessità di beni e servizi, riallocare gli stessi in modo più efficiente, contribuendo da una parte all’aumento del benessere in termini di accesso a tali servizi, e dall’altra a una riduzione dei consumi finali per unità di servizio (i.e. potenziale strategia di decrescita).<sup>155</sup> Anche dal punto di vista del lavoro è possibile notare una discreta radicalità, sia in campo sociale sia riguardo la transizione. Per evitare che la riconversione di interi settori generi un danno economico e occupazionale, anche a causa della scarsa capacità del mercato di adattarsi in tempi utili a mutamenti tanto strutturali quanto repentini, viene avanzata la proposta di un «Forum nazionale per il lavoro e per il clima» che fornisca lo spazio per un confronto tra i diversi attori, con l’obiettivo – scrive il programma – di articolare «patti

---

<sup>153</sup> Partito Democratico. (2022). *Insieme per un’Italia democratica e progressista*. p. 15.

<sup>154</sup> *Ivi*. pp. 15-16.

<sup>155</sup> Un’altra misura di questo taglio è l’ampliamento dello *smart working* che, se legato con un piano per l’efficientamento delle unità abitative, può garantire un discreto taglio delle emissioni da spostamento, nonché – come, tra l’altro, esplicitato nel programma – un effettivo contrasto al processo di gentrificazione. *Ivi*. p. 20.

ambientali territoriali per la “piena occupazione verde”». <sup>156</sup> In aggiunta, vengono quanto meno prese in considerazione riforme come il salario minimo e la riduzione dell’orario di lavoro a parità di salario che rafforzano il collegamento sistemico tra sociale ed ecologico. Esempio di questo punto d’incontro tra transizione e giustizia c.d. climatica si trova anche nella trattazione proposta in tema di disuguaglianze. Benché il paragrafo apra ribadendo l’imperativo prima di tutto economico, per la quale «Le disuguaglianze [sarebbero] il freno a ogni prospettiva reale di crescita» <sup>157</sup>, poco innanzi emerge una connessione narrativa tra disuguaglianze sociali e lotta al cambiamento climatico, con l’aggiunta di un principio di responsabilità intergenerazionale che esprime forte innovazione narrativa. <sup>158</sup>

Dal punto di vista energetico non è, invece, rilevabile nulla di particolarmente indicativo dell’approccio retrostante. Tuttavia, in un blando tentativo di specificazione del cambiamento di paradigma che la transizione costituisce, viene fatto esplicito riferimento all’abbattimento delle emissioni e ad un *frame* sulla sicurezza nazionale derivata dalla minor «dipendenza dall’importazione di fonti fossili dall’estero» <sup>159</sup> che, a differenza del *frame* utilizzato da *terzo polo* e centro-destra, non si traduce in diversificazione dei fornitori, estrazione nazionale di gas o tecnologie di compensazione. Anzi, viene ribadito che:

Per un domani senza fonti fossili già oggi gli investimenti devono, il più possibile, concentrarsi sull’energia pulita e non inseguire la discussione sulla costruzione di centrali nucleari: perché i tempi di realizzazione e le tecnologie esistenti non sono compatibili con una riduzione significativa delle emissioni entro il 2030 e non risolvono i problemi ambientali ad esse associati. <sup>160</sup>

Il tema dei rigassificatori, che, come già precedentemente argomentato, ha diviso sia la coalizione di centro-sinistra, sia il *Partito Democratico* stesso,

---

<sup>156</sup> *Ivi.* p. 15.

<sup>157</sup> *Ivi.* p. 8.

<sup>158</sup> *Ivi.* p. 9.

<sup>159</sup> *Ivi.* p. 14.

<sup>160</sup> *Cit. Ibidem.*

riceve effettivamente supporto all'interno del programma, ma con riguardo alla loro necessaria temporaneità e suggerendo un modello di *governance* multilivello e partecipata sui territori.<sup>161</sup> Nonostante ciò, quella dei rigassificatori rimane una sostanziale contraddizione che può essere contestualizzata rispetto agli effetti attivi del capitale sociale sulle dinamiche interne delle strutture di partito (vedi *Cap. 3*).

### ***Movimento 5 Stelle***

Benché il *Movimento 5 Stelle* non sia stato parte della coalizione ufficiale dei partiti di centro-sinistra, preferendo invece correre da solo sull'onda di una discreta rimonta nei sondaggi, ai fini di questa tesi ritengo comunque opportuno inserirlo nell'analisi comparativa dell'ala democratica e progressista. In questo modo, diventa possibile escludere il fattore *party connection* asseribile alla coalizione in quanto tale e rilevare, in modo più selettivo, l'approccio dal punto di vista esclusivamente politico-culturale. Infatti, nel preambolo del programma viene dato spazio ad un lungo epilogo illustrativo proprio dell'approccio in tal senso. Apparentemente, quanto scritto non lascia dubbi:

[...] un'efficace transizione ecologica, che possa gradualmente orientare l'intero sistema produttivo verso la cultura della sostenibilità, deve ispirare e integrare un nuovo modello di crescita, non più basata sul denaro, sul debito, sul profitto e sulla rendita finanziaria, ma fondata sulla centralità dell'uomo, sui suoi bisogni, sulle sue aspettative, sulle sue aspirazioni, sul suo destino.<sup>162</sup>

e prosegue,

[...] emergono tutti i limiti di un modello di sviluppo esclusivamente basato sull'obiettivo di aumentare il PIL il cui valore, come noto, cresce anche in contesti in cui non viene perseguito il benessere (guerre, terremoti, incidenti, distruzione e deterioramento dell'ambiente) ma non è in grado di misurare [...] il benessere individuale e collettivo. [...] Occorre un radicale

---

<sup>161</sup> *Ibidem*.

<sup>162</sup> Movimento 5 Stelle. (2022). *La persona al centro: Programma per un nuovo Umanesimo*. p. 1. Recuperato 23 settembre 2023, da <https://www.movimento5stelle.eu/wp-content/uploads/2022/09/Programma-M5S-completo-2022-09-12.pdf>

mutamento di paradigma e di prospettiva: la crescita del PIL deve diventare non più il fine da perseguire [...] <sup>163</sup>

Il paradigma della crescita economica su cui si basa il sistema attuale viene messo in discussione senza mezzi termini. L'approccio sistemico emerge quindi esplicito e radicale, a partire dall'assimilazione della giuntura critica stessa. La tematizzazione di questo cambio di paradigma prosegue, inoltre, su aspetti piuttosto specifici e concreti, quale la riforma del patto di stabilità e dei vincoli di bilancio, congiunta con un'unificazione fiscale europea <sup>164</sup>, che potrebbe fornire enorme spazio di manovra per macro-politiche di transizione ecologica e che, senza dubbio, delinea una prospettiva d'azione di ampio raggio <sup>165</sup>. Ciononostante, dall'analisi approfondita di tutto il programma, punto per punto, non manca qualche contraddizione e zona grigia che, come vedremo nel prossimo capitolo, ci fornisce uno spunto interessante sulle possibili dinamiche in atto all'interno del sistema partitico e gli effetti che nuovi *cleavage* possono avere sul capitale sociale. Ad esempio, vi è una contraddizione sostanziale con l'appoggio alle prospettive d'obbiettivo e di metodo dell'art. 3 del Trattato sull'Unione Europea, che contrariamente getta le fondamenta di un libero mercato europeo orientato alla competizione e alla crescita <sup>166</sup>, così come appare in contraddizione il supporto al concetto di *decoupling* tra crescita e impatto ambientale <sup>167</sup>. Un'altra contraddizione è riscontrabile tra l'approccio al piuttosto radicale concetto di "ecologia integrale" e la trattazione in riferimento ad alcune voci tematiche, come l'agricoltura e le politiche agricole, ambito il cui dicastero, durante il Governo Draghi, apparteneva per l'appunto al *Movimento 5 Stelle*. <sup>168</sup>

---

<sup>163</sup> *Ivi.* p. 4.

<sup>164</sup> *Ivi.* pp. 4-5, pp. 202-207.

<sup>165</sup> Cfr. ad esempio Kelton, S. (2020). *Il mito del deficit. La teoria monetaria moderna per un'economia a servizio del popolo*. Fazi Editore.

<sup>166</sup> Movimento 5 Stelle. (2022). *La persona al centro: Programma per un nuovo Umanesimo*. p. 10.

<sup>167</sup> *Ivi.* p. 82. Cfr. *Cap. 1, par. 3*.

<sup>168</sup> La mia ipotesi, in questo caso, è che laddove il partito ha avuto la responsabilità di condurre una politica di governo abbia sviluppato un capitale sociale di tipo bridging in senso propriamente istituzionale che frapponesse una effettiva resistenza a mutarne l'approccio. In tal senso, il capitale sociale si esprime, empiricamente, in senso auto conservativo e/o in conflitto con nuove dimensioni dello stesso.

*l'ecologia integrale* è la chiave che consente di superare la visione angusta di ambiente come sfera distinta e isolata, distante ed esterna all'uomo. L'ecologia è integrale quando rispetta l'intero, complesso e multiforme organismo che definiamo Natura, che non include soltanto l'ambiente, ma ricomprende anche la dimensione sociale e la dimensione economica: la nostra salute, la nostra alimentazione, la qualità della nostra istruzione, il paesaggio sono parte del concetto sociale e sostenibile di Natura. Il rispetto per l'ecosistema comprende inevitabilmente il rispetto di tutte le forme di vita, a cominciare dagli animali (selvatici, da compagnia, da allevamento, ...).<sup>169</sup>

Il capitoletto sull'agricoltura, invece, apre con una critica alla vulnerabilità del sistema di imprese agricole italiane in quanto esse «di dimensioni inferiori alla media europea», costituendo una limitazione alla competitività da risolvere attraverso processi di scalabilità di mercato. La “sostenibilità” viene affrontata esclusivamente chiamando in causa innovazione tecnologica e competitività economica mentre nessun cenno viene fatto ad una rivisitazione culturale dell'impatto del sistema alimentare e di una dieta che prevede ampio utilizzo di carne e prodotti animali. Viene anzi promossa la produzione casearia e della carne, secondo un principio di tradizione culinaria *made in Italy* che molto richiama alcuni *frame* propri del centro-destra sovranista e tecnocratico, tanto che per ridurre l'impatto idrico del settore vengono proposte soluzioni tecnologiche (i.e. il monitoraggio satellitare e l'«applicazione mirata dei fertilizzanti») ma nessuna assunzione di responsabilità rispetto agli elevati consumi idrici di carne e derivati.<sup>170</sup>

Ad ogni modo, al di là delle possibili contraddizioni, la composizione del programma sottolinea sicuramente una forte assimilazione dell'approccio sistemico, osservabile ad esempio già dalla scelta di includere diversi ambiti tematici, non direttamente collegati all'ambiente e all'energia, all'interno del capitolo proprio sull'ambiente, a sottolineare l'intersezionalità con la quale viene affrontata la questione. Uno di questi, è proprio quello sulla mobilità sostenibile, trattata propriamente come insieme

---

<sup>169</sup> *Ivi.* p. 6.

<sup>170</sup> *Ivi.* p. 63, p. 100. Sull'impatto idrico animale si veda Mekonnen, M., & Hoekstra, A. (2010). The green, blue and grey water footprint of farm animals and animal products. *UNESCO - Institute for Water Research, Volume 1: Main Report.*

di soluzioni verso l'intermodalità, l'elettrificazione, la riduzione del «trasporto privato motorizzato» in favore di un «trasporto condiviso e rapido di massa» che sia supportato, da una parte, dalle necessarie infrastrutture, ma dall'altra da una ripianificazione della fruizione del servizio (e.g. tramite biglietto unico integrato) e che tenga conto dell'insieme dei co-benefici soprattutto per gli spazi urbani.<sup>171</sup> Dal punto di vista energetico è fatto chiaro ed esplicito il riferimento alla decarbonizzazione e all'abbandono dei combustibili fossili tramite una pianificazione pubblica che muove su quattro filoni:

1. la «riduzione sostanziale della domanda di energia»;
2. «un cambiamento strutturale nel *mix* di fonti energetiche» che punta al raggiungimento di un sistema 100% rinnovabile, con l'utilizzo di idrogeno esclusivamente verde (i.e. prodotto da rinnovabili) e senza il necessario utilizzo dell'energia nucleare;
3. la «rigenerazione e la riqualificazione dei territori» con l'obiettivo di comprendere i meccanismi della natura e fare in modo che biodiversità ed ecosistemi vengano ripristinati correttamente anche per contribuire in modo naturale all'assorbimento della CO<sub>2</sub>;
4. la «decarbonizzazione dei settori produttivi», anche grazie a diversi strumenti finanziari d'intervento statale (i.e. un *Energy Recovery Fund* e la scorporazione degli investimenti *green* dalle misure del *deficit*).<sup>172</sup>

Sull'energia nucleare, inoltre, viene data una trattazione profondamente sistemica che lega il discorso scientifico-energetico ad una riflessione sul tipo di modello energetico in modo che corrisponda ad un cambio di paradigma concreto, sia rispetto all'ambiente sia dal punto di vista politico e di democratizzazione dell'energia.<sup>173</sup> Il resto del capitoletto tocca

---

<sup>171</sup> *Ivi.* pp. 90-92.

<sup>172</sup> *Ivi.* pp. 83-85; All'ambito della riqualificazione del territorio è, inoltre, dedicato un capitoletto con specifico riferimento ai servizi ecosistemici, v. *Ivi.* pp. 96-100; Gli strumenti finanziari proposti vengono inoltre ulteriormente approfonditi e specificati in *Ivi.* pp. 202-204; tuttavia, in merito alla c.d. «regola verde» sugli investimenti *green*, non è fatta alcuna menzione alla categorizzazione di questo tipo di investimento, questione per nulla irrilevante dal momento che, a seguito di un forte scontro – interpretabile anche tramite la linea di frattura qui proposta tra tecnocrazia e approccio sistemica – all'interno della *green taxonomy* dell'Unione Europea sono stati inseriti gli investimenti rispetto a gas e nucleare.

<sup>173</sup> *Ivi.* p. 87.

una panoramica di punti che vanno dalla critica alla riapertura delle centrali a carbone, delle trivellazioni e dei progetti dei rigassificatori in risposta alla crisi energetica alla riconversione dei sussidi altamente dannosi in uno strumento di supporto alla transizione chiamato «Sussidi Ambientalmente Favorevoli».<sup>174</sup> Il tema di transizione è affrontato anche rispetto all'ambito del lavoro, visto come elemento chiave della dignità umana, con uno sguardo a specifiche misure per «transizioni occupazionali» verso i c.d. *green jobs* e con misure di contrasto alle disuguaglianze quali il salario orario minimo, (ovviamente) il reddito di cittadinanza, una serie di riforme fiscali e la riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario operato tramite una riorganizzazione del modello produttivo.<sup>175</sup> Confrontando la trattazione in tema di acqua è resa istantaneamente chiara la differenza con l'approccio tecnocratico, improntato all'estrazione e ad una gestione efficiente della risorsa, senza mai considerare di preservarla come un elemento chiave degli ecosistemi e della biodiversità. Il *Movimento 5 Stelle*, anzi, propone di ridurre i prelievi e «tutelarela come bene fondamentale, sottraendola alle regole del profitto economico e prevedendone una gestione che tenga conto del suo ciclo naturale». Questo, non solo in quanto «bene finito indispensabile alla vita di tutto l'ecosistema», ma anche come «bene comune e diritto umano universale [...] inalienabile e inviolabile della persona.» Per fare ciò, il programma sancisce di dover difendere l'acqua «da inquinamento ed effetti dei cambiamenti climatici anche nell'interesse delle generazioni future» tramite un modello di gestione partecipato, improntato sul pubblico e supportato da una adeguata ricerca, in modo che sia possibile mirare gli interventi dove non troppo invasivi e renderli improntati al risparmio della risorsa «a monte», al di là della tecnologia impiegata. A sottolinearne la sistemicità dell'approccio, l'impiego di insiemi di soluzioni naturali (i.e. «boschi di alto fusto nelle aree collinari e montane») è messo in prospettiva di abbracciare più problematiche interconnesse e interdipendenti ulteriori alla «regimazione delle acque», come «il controllo

---

<sup>174</sup> *Ivi.* pp. 85-88.

<sup>175</sup> Cfr. *Ivi.* p. 3, p. 84, p. 118, p. 119, p. 141, pp. 123-124, pp. 131-132.

del dissesto idrogeologico» e la tutela della biodiversità.<sup>176</sup> In tema di tutela della biodiversità animale, inoltre, il capitoletto dedicato fa riferimento all'uso di tecnologie solo laddove esse possano essere la chiave di un cambio di paradigma per «superare l'allevamento industriale», senza però porre mai in dubbio l'allevamento in sé. Soluzioni come la carne coltivata in bioreattore (c.d. sintetica) sono state protagoniste nel dibattito dei primi mesi di governo, in quanto la maggioranza di centro-destra – nonostante l'approccio tecnocratico – ha cercato in tutti i modi di ostacolarle, paradossalmente, esprimendo una scarsa fiducia nella scienza su tale tecnologia.<sup>177</sup> È in situazioni paradossali e apparentemente contraddittorie come queste che si riesce a rilevare più chiaramente i meccanismi dei rispettivi approcci e i loro moventi intrinseci: i tecnocrati fanno uso sconsiderato della tecnologia laddove questa garantisce loro il mantenimento degli interessi di riferimento – in questo caso la carne da allevamento –, mentre rifiutano quelle tecnologie che rischiano di metterli in discussione e minacciano rivisitazioni profonde delle strutture di potere nella gestione delle risorse. Come argomentato da George Monbiot, zoologo, divulgatore e autore del libro *Il futuro è sottoterra: un'indagine per sfamare il mondo senza divorare il pianeta*, questi metodi di produzione di alimenti hanno un bassissimo consumo di suolo e risorse, e sfruttano processi batterici naturali piuttosto semplici da gestire e integrabili in una dimensione comunitaria di piccola scala per sfruttarne il potenziale di emancipazione in ottica di democrazia alimentare.<sup>178</sup> Il posizionamento dei partiti relativamente a soluzioni come i cibi da bioreattore può indicare abbastanza precisamente il modo di affrontare la transizione, e in questo caso il *Movimento 5 Stelle* ha incapsulato l'approccio sistemico quasi su tutta la linea.

---

<sup>176</sup> *Ivi*. pp. 98-100.

<sup>177</sup> Palazzo Chigi (Regista). (2023, marzo 28). *Conferenza stampa del Consiglio dei Ministri n. 26*. Recuperata 25 settembre 2023, da [https://www.youtube.com/watch?v=ELBX\\_jbvgA0](https://www.youtube.com/watch?v=ELBX_jbvgA0)

<sup>178</sup> Monbiot, G. (2022). *Il futuro è sottoterra. Un'indagine per sfamare il mondo senza divorare il pianeta*. Mondadori.

## **+EU**

All'interno della coalizione di centro-sinistra *+Europa* costituisce certamente un elemento di contrapposizione che, come vedremo meglio nel prossimo capitolo, è anch'essa estremamente esplicitiva di come la tematizzazione della transizione ecologica dipenda più propriamente dal *cleavage* in quanto tale che non da una appartenenza derivata dal gioco della competizione partitica. Il contesto elettorale delle elezioni di settembre 2022 ha richiesto una strategia di convergenza tra forze partitiche che si sono avvicinate percorrendo seguendo direttrici formali e funzionali, soprattutto visto che il processo di incapsulamento della linea di frattura è appena iniziato e il sistema partitico stesso si sta ancora assestando di conseguenza. Ciò che è rilevante ai fini della presente ricerca è, però, la matrice di riferimento con cui ogni attore intraprende suddetto processo, ovvero l'insieme di variabili politico-culturali che ne determina la concretizzazione, escludendo quindi che avvenga per semplice *party connection* di coalizione e focalizzando l'analisi qualitativa sul *cleavage* in quanto tale.

A conferma di ciò, la vocazione morale radicalmente liberale di *+Europa*, che sicuramente sente l'influenza dell'esperienza passata della leader Emma Bonino nel Partito Radicale, si riconosce chiaramente sulla difesa «dell'integrità psicofisica» dell'animale. Ma la matrice economica di stampo liberista vincola comunque l'identità del partito all'interno del paradigma classico di crescita. L'azione di tutela della biodiversità e degli ecosistemi è in realtà funzione di una strategia di crescita e progresso che, analizzando attentamente la composizione dell'agenda programmatica, direziona la sintesi politica verso soluzioni necessariamente tecnocratiche.<sup>179</sup> Transizione ecologica, sostenibilità, cambio di paradigma non sono di certo le parole chiave dei contenuti di *+Europa*, che costruisce il proprio filo conduttore su libertà, progresso e,

---

<sup>179</sup> +Europa. (2022). *Una Generazione Avanti. Il programma elettorale di +Europa*. p. 33. Recuperato 26 settembre, da [https://www.piueuropa.eu/una\\_generazione\\_avanti\\_il\\_programma\\_elettorale\\_di\\_europa](https://www.piueuropa.eu/una_generazione_avanti_il_programma_elettorale_di_europa)

soprattutto, economia. Il *frame* economico è veramente l'ambito verso cui è declinato praticamente tutto il programma, considerando anche l'allegato specifico sul futuro e sui giovani. Con approccio tipicamente molto antropocentrico, il «patrimonio ambientale» è trattato «una risorsa umana è quindi un *asset* pubblico» che va tutelato in quanto necessario «allo sviluppo e alla promozione umana». Non è tenuta in considerazione tanto la stabilità complessiva del sistema ecologico in quanto tale, bensì il rischio economico-sociale connesso al «degrado ambientale», che è, innanzi tutto, «esternalità negativa» e «non è solo legato all'impatto antropico, ma anche all'abbandono della capacità di governo politico e tecnologico dell'ambiente.»<sup>180</sup> Il capitolo del programma dedicato ad energia ed ambiente apre parafrasando un percorso di transizione «giusta ed efficiente [che] deve realizzarsi facendo funzionare meglio il mercato [...] favorendo l'innovazione e la diffusione di tecnologie innovative, offrendo opportunità di riconversione industriale» con l'obiettivo di incrementare «la capacità degli investimenti [per] garantire un effetto moltiplicatore»<sup>181</sup>, «riprendere un percorso di crescita economica sostenibile»<sup>182</sup> e ripristinare la «competitività del Paese e del suo sistema produttivo». Seguendo l'ormai chiaro *pattern* di questo approccio, in ambito energetico si menzionano appena le rinnovabili per collegarle subito alla realizzazione di termovalorizzatori dei rifiuti e rigassificatori per «la completa sostituzione del gas russo con quello proveniente da altri Paesi, considerando la necessità dell'utilizzo di questa risorsa energetica in tutta la fase di transizione», sorvolando quindi sulle prospettive di abbandono reale dei combustibili fossili. Per compensare tale mancata prospettiva, viene fatto riferimento a tecnologie di efficientamento edilizio (ma nessun piano sociale a riguardo), soluzioni di riduzione delle emissioni basate sulla competizione

---

<sup>180</sup> +Europa. (2022). *Allegato: Una Generazione Avanti—Per una politica come non ci fosse un domani*.

<https://assets.nationbuilder.com/piueuropa/pages/1728/attachments/original/1661252255/UGA.pdf?1661252255>; Si noti la scelta di un linguaggio propriamente economicista, che caratterizzerà l'intera narrativa del partito.

<sup>181</sup> +Europa. (2022). *Una Generazione Avanti. Il programma elettorale di +Europa*. p. 12.

<sup>182</sup> *Ivi*. p. 3.

di mercato (i.e. ETS) e di «rafforzare la ricerca e la cooperazione scientifica italiana per lo sviluppo di reattori a fusione nucleare, SMR e mini reattori modulari di ultima generazione». <sup>183</sup> Per quanto riguarda il resto delle voci con cui affrontare in modo ampio e sistemico la transizione, come *green jobs*, *welfare*, agricoltura o gestione del territorio non è fornito alcun collegamento, mentre la mobilità si distanzia dall'essere un servizio primario pubblico e viene risolta con un progetto di «liberalizzazione del mercato ferroviario» <sup>184</sup>.

#### **4. Il dialogo tra reti di associazionismo e sinistra progressista: un esempio di capitale sociale bridging**

Giunti a questo punto, lo schema di analisi per la rilevazione degli approcci rispetto alla transizione dovrebbe essere ormai chiaro, motivo per il quale lo studio degli ultimi due attori partitici sullo scenario progressista – *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana e Unione Popolare* – verrà condotto attenzionando ulteriori aspetti estremamente significativi. Entrambe le piattaforme programmatiche e narrative dei suddetti partiti corrispondono senza ombra di dubbio ad un approccio sistemico – che sovente procederemo comunque ad analizzare come fatto sin qui – a tal punto da esprimere non solo un avvenuto rilevamento delle direttrici di tale approccio, ma un vero e proprio processo in cui parte del capitale sociale sviluppatosi nelle mobilitazioni avvenute seguendo l'impeto del 2019 è confluito (i.e. è stato incapsulato) nei partiti attraverso un vero e proprio dialogo (sia esso diretto o indiretto). Il capitale sociale può essere definito come «la *fiducia*, le *norme* che regolano la convivenza, le *reti di associazionismo civico*, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo» <sup>185</sup> e può essere creato, replicato e tramandato all'interno delle strutture sociali. Abbiamo già

---

<sup>183</sup> *Ivi.* pp. 12-13

<sup>184</sup> *Ivi.* p. 16.

<sup>185</sup> Putnam, R. D. (1993). *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*. Princeton University Press. (trad. it. (1993). *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Mondadori.) p. 196. Corsivi contenuti in Almagisti, M. *op. cit.* p. 37.

illustrato, nel primo capitolo, le differenze tra l'ambientalismo dei decenni passati e le caratteristiche dei nuovi movimenti climatici: tale discostamento non preclude, ad ogni modo, che un certo quantitativo di capitale sociale sia in ogni caso sia confluito nei nuovi soggetti e nelle loro dinamiche. Quella del capitale sociale, tuttavia, è una dimensione principalmente qualitativa della dinamica di una democrazia, tanto che può esistere un capitale sociale chiuso (*bonding*), disgregativo rispetto al sistema, e un capitale sociale aperto (*bridging*), orientato ad ancorare il conflitto alle procedure della democrazia. La tematizzazione che i due partiti più progressisti nella scacchiera elettorale del 2022 hanno dato rispetto alla transizione non è solo frutto, come già accennato, di un rilevamento sostanziale dei temi, bensì è il risultato di una vera e propria interazione tra capitali sociali affini (quindi più facilmente dialoganti) in un rapporto costruttivo e orientato all'espressione democratica del conflitto. Volgendo il nostro sguardo, per un attimo, in avanti, questa dinamica risulta tutt'altro che scontata: il fenomeno più recente di radicalizzazione delle pratiche di attivismo, confluito in azioni di forte disobbedienza civile realizzate da nuove strutture come *Ultima Generazione* tramite blocchi stradali o gesti simbolici come il lancio di vernice, esprime in realtà una tensione che va via via estremizzandosi proprio a causa di una chiusura del canale di quel dialogo, rispetto allo scenario politico complessivo, in cui poter veicolare e regolare il conflitto. Mi trovo estremamente in accordo con le parole provocatorie di Lorenzo Zamponi, sociologo dei movimenti, che sottolinea come il lancio di vernice – mediatizzato come uno degli atti politici più estremi che potessero essere compiuti – sia il sintomo di una tensione sociale crescente a cui non è data risposta e che, se lasciata crescere all'esterno delle procedure formali della democrazia, tenendo chiusi gli strumenti di gestione del capitale sociale rispetto alle strutture di riferimento della democrazia stessa, rischia di degenerare progressivamente.<sup>186</sup> È fondamentale, allora, prendere atto di

---

<sup>186</sup> Lorenzo Zamponi [@masaccio\_]. (2023, gennaio 2). *Sui danneggiamenti ad arte e Senato, vorrei dire una cosa da sociologo dei movimenti, al di là dei giudizi morali individuali. Quando la discrasia tra emergenza e risposte, sul clima, è questa, la radicalizzazione è inevitabile.*

quei momenti in cui il dialogo e la trasmissione di capitale sociale in senso *bridging* è stata possibile, in modo da comprendere profondamente dove e come articolare dinamiche potenzialmente edificanti e costruttive tra partecipazione e politica formale.

Un altro aspetto da sottolineare, inoltre, è che non tutti i dialoghi rappresentano per forza, automaticamente, un'interazione positiva a livello di capitale sociale. Il movimento *Fridays For Future*, sostanzialmente più attivo nel dialogo istituzionale, ha trattenuto incontri formali con tutte le forze politiche che hanno cercato o accolto il dialogo, dal *Movimento 5 Stelle*<sup>187</sup> al *Partito Democratico*<sup>188</sup> e ovviamente anche *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana*<sup>189</sup> e *Unione Popolare*<sup>190, 191</sup>. Ciononostante, l'analisi empirica mostra una vera e propria trasmissione di capitale sociale soprattutto in riferimento a questi due ultimi attori, sia dal punto di vista della mobilitazione sia delle risorse narrative e tematiche. *Unione Popolare* è una formazione ricalcata sulla figura centrale di Luigi De Magistris, la cui esperienza politica come primo cittadino della città di Napoli è stata notoriamente caratterizzata da un – quasi insolito – punto di contatto con le reti di associazionismo e i centri

---

*Ringraziate che lanciano la vernice e non le bombe.* [Tweet]. Twitter. Recuperato 27 settembre 2023, da [https://twitter.com/masaccio\\_/status/1609968469386067969](https://twitter.com/masaccio_/status/1609968469386067969)

<sup>187</sup> Pucciarelli, M. (2022, settembre 13). *I Fridays for Future incontrano Conte: «M5s ricettivo, ma vediamo i fatti»*. la Repubblica. Recuperato 27 settembre 2023, da [https://www.repubblica.it/politica/2022/09/13/news/m5s\\_incontro\\_fridays\\_extinction\\_rebellion\\_ambientalisti-365509823/](https://www.repubblica.it/politica/2022/09/13/news/m5s_incontro_fridays_extinction_rebellion_ambientalisti-365509823/)

<sup>188</sup> Ambrosi, E. (2022, settembre 23). *Fridays incontra Enrico Letta: Dai rigassificatori alle rinnovabili, le contraddizioni del Pd*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/23/fridays-incontra-enrico-letta-dai-rigassificatori-alle-rinnovabili-le-contraddizioni-del-pd/6813883/>

<sup>189</sup> Cozzolino, A. (2022, settembre 20). *L'incontro tra Fridays For Future e Sinistra Italiana/Europa Verde: «Saranno le prime elezioni climatiche»*. Corriere della Sera. Recuperato 27 settembre 2023, da [https://www.corriere.it/pianeta2030/22\\_settembre\\_20/incontro-fridays-for-future-sinistra-italiaeuropa-verde-saranno-primarie-elezioni-climatiche-e8416612-38d6-11ed-82bb-ebbcf266f7f2.shtml](https://www.corriere.it/pianeta2030/22_settembre_20/incontro-fridays-for-future-sinistra-italiaeuropa-verde-saranno-primarie-elezioni-climatiche-e8416612-38d6-11ed-82bb-ebbcf266f7f2.shtml)

<sup>190</sup> Calapà, G. (2022, settembre 23). *Fridays for Future: Clima, da Unione popolare le giuste misure*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/23/fridays-for-future-clima-da-unione-popolare-le-giuste-misure/6813864/>

<sup>191</sup> In un confronto diretto organizzato e ospitato da *Il Fatto Quotidiano*, i movimenti per il clima italiani hanno avuto anche un dialogo con un esponente di *Fratelli d'Italia*, vedi FQ EXTRA. (s.d.). *I Fridays For Future interrogano la politica sull'ambiente*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/13/i-fridays-for-future-interrogano-la-politica-sull-ambiente/6801042/>

sociali (fulcro della c.d. “civicness” locale e non istituzionalizzata).<sup>192</sup> Il programma risente chiaramente di questa influenza, tanto nel linguaggio quanto nel *frame* dell’agenda stessa. Rispettivamente, *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* proviene da un percorso differente, più datato nell’esperienza di partito delle due formazioni che la compongono: *Europa Verde*, rea del retaggio dei partiti verdi, e *Sinistra Italiana*, nata dalla convergenza di frange della sinistra radicale post-comunista e delle ali più progressiste della sinistra democratica classica. Tuttavia, l’alleanza nata a luglio 2022 è risultata un ottimo esperimento politico capace di completarsi dal punto di vista tematico, unendo ambiente e giustizia sociale, suscitando una discreta fiducia da parte delle reti di associazionismo ecologiste. Infatti, entrambe le formazioni candidate alle elezioni 2022 hanno presentato candidati e candidate direttamente provenienti dagli stessi movimenti ecologisti per la giustizia climatica: *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* ha raccolto la candidatura alla camera di Andrea John Dejanaz, esponente di *Fridays For Future Torino/Valle D’Aosta*<sup>193</sup> mentre alle amministrative, con la lista di *Sinistra Ecologista*, ha ottenuto l’elezione della giovanissima Sara Diena, attivista di *Fridays For Future Torino* ed *Extinction Rebellion*, in consiglio comunale del capoluogo piemontese<sup>194</sup>. *Unione Popolare*, invece, alle amministrative di Massa-Carrara ha candidato Carlotta Palagi, attivista del gruppo locale di *Fridays For Future*<sup>195</sup>.

Dal punto di vista sostanziale della tematizzazione della transizione, non solo i programmi rilevano un effettivo incapsulamento dell’approccio

---

<sup>192</sup> Brancaccio, L., & Fruncillo, D. (2019). Il populismo di sinistra: Il Movimento 5 Stelle e il Movimento Arancione a Napoli. *Meridiana*, 96, 129–158. Cfr. La Redazione. (2016, giugno 22). *De Magistris e la «presa di Napoli» da parte dei centri sociali*. Il Primato Nazionale. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/de-magistris-napoli-centri-sociali-46774/>

<sup>193</sup> *Dejanaz candidato per Sinistra italiana e Verdi: “Sul clima ci ascoltino, serve agire subito”*. (2022, agosto 22). La Stampa. Recuperato 27 settembre 2023, da [https://www.lastampa.it/torino/2022/08/22/news/dejanaz\\_candidato\\_persinistra\\_italiana\\_e\\_ver\\_disul\\_clima\\_ci\\_ascoltino\\_serve\\_agire\\_subito-7026955/](https://www.lastampa.it/torino/2022/08/22/news/dejanaz_candidato_persinistra_italiana_e_ver_disul_clima_ci_ascoltino_serve_agire_subito-7026955/)

<sup>194</sup> *Sinistra Ecologista Torino*. (s.d.). *Sara Diena*. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://www.sinistraecologista.it/sara-diena/>

<sup>195</sup> *La Corinna (@carlotta\_palagi)*. (2022, maggio 8). *Post [Instagram]*. Recuperato 28 settembre 2023, da [https://www.instagram.com/p/Cr\\_TtvWNsG7/?img\\_index=1](https://www.instagram.com/p/Cr_TtvWNsG7/?img_index=1)

sistemico, che di seguito analizzeremo, ma la campagna elettorale è stata terreno di numerose interazioni che ne hanno, *de facto*, influenzato l'evoluzione narrativa, nonché instaurato un contatto poi mantenuto e sviluppato nell'anno successivo, anche in vista. In tema di energia, si punta ad uno scenario 100% rinnovabili, attraverso un sistema interconnesso in *smart grid* che sfrutti le comunità energetiche diffuse e democratiche, «riducendo l'utilizzo del metano e senza fare ricorso all'energia nucleare»<sup>196</sup>. È importante notare come ne venga data una trattazione paradigmatica, di «cambiamento culturale e socio-economico, prima che tecnologico» anche nelle sezioni regionali dei partiti, a indicare la presenza di un capitale sociale interno in diffusione proprio su queste linee d'approccio.<sup>197</sup> La crisi energetica, ai picchi nel periodo elettorale, non è considerata come giustificazione per investimenti a fonti fossili e infrastrutture collegate, ma anzi come esperienza definitiva di affrancamento dal comparto del petrolio.<sup>198</sup> La pressione della società civile, intermediata dai movimenti sociali, riguardo a questo approccio è stata dirompevole, sia tramite canali convenzionali (*media*, *social*, comunicati stampa, picchetti eccetera) che attraverso pratiche più radicali. Il gruppo *Ultima Generazione*, in particolare, a ridosso dell'*election day* ha praticato uno sciopero della fame chiedendo la non riapertura delle centrali a carbone e dei progetti di trivellazione parte della strategia anticrisi, che ha dato come risultato la firma e la presa d'impegno di *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* (tramite la co-portavoce Eleonora Evi), mentre non sono pervenute risposte né dal *Partito Democratico* né dal *Movimento 5 Stelle*.<sup>199</sup> Entrambe le

---

<sup>196</sup> *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana*. (2022). *Programma Alleanza Verdi e Sinistra*. p. 3, p. 6. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://verdisinistra.it/programma-alleanza-verdi-e-sinistra/>; Cfr. *Unione Popolare*. (2022). *Programma Estesio*. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://unionepopolare.blog/programma/programma-esteso/>

<sup>197</sup> Europa Verde Veneto. (2023, settembre 5). *Sostituire la fonte di energia che alimenta la nostra civiltà produce un radicale cambiamento culturale e socio-economico prima che tecnologico*. [Socialnetwork]. Instagram. Recuperato 29 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/p/CwOiepfJOP/>

<sup>198</sup> *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana*. (2022). *Programma Alleanza Verdi e Sinistra*. pp. 5-6.

<sup>199</sup> *Ultima Generazione*. (2022, settembre 20). *Oggi una buona notizia... Anche se della firma di Letta, Meloni, Salvini e Conte (che ieri De Santoli ci ha assicurato sarebbe venuto) ancora nessuna traccia @europaverde.verdi @eleonora.evi #NonMangioCarbone #ultimagerazione*

formazioni rendono chiaro l'abbandono dei combustibili fossili, anche dal punto di vista dei sussidi, integrato da un piano ampio e dettagliatamente strutturato per la loro sostituzione, che comprende anche un insieme di riforme fiscali e misure di *welfare* di transizione piuttosto in linea con quelle formulate dalla società civile.

Un esempio, molto esplicativo del tipo di interazione a livello di capitale sociale, può essere individuato dalla vicenda sul tema degli allevamenti e del consumo di carne. Alla provocazione lanciata da *Fridays For Future Italia* sul fatto che da tutti programmi manchi «Un piano per la chiusura degli allevamenti intensivi e la riduzione degli animali allevati»<sup>200</sup> sempre Eleonora Evi ha prontamente risposto citando la proposta di «moratoria sull'apertura di nuovi allevamenti intensivi e sull'ampliamento di quelli esistenti» e di «un programma di riduzione degli animali allevati», frutto sicuramente dell'*agenda setting* operata dai movimenti per connettere la questione dell'alimentazione alla transizione ecologica.<sup>201</sup> Anche alcuni esponenti di *Unione Popolare* hanno cercato di far notare la propria proposta di «tagliare i sussidi agli allevamenti intensivi», ma ciò che ritengo, in questa interazione, estremamente significativo è il proseguimento del confronto e gli effetti che esso ha scaturito. I movimenti, consapevoli dei contenuti dei programmi, hanno cercato di alzare l'asticella rispetto alla radicalità con cui affrontare il tema, primariamente attraverso la provocazione pubblica, e successivamente ribadendo che tagliare i sussidi o proporre una moratoria ai nuovi allevamenti non ha lo stesso significato

---

#scioperodellafame #A22Network #europaverde. Instagram. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/reel/CivGQy4jKqI/>

<sup>200</sup> Fridays For Future Italia [@fffitalia]. (2022, agosto 20). *Cose che 🇪🇺 nessun partito 🇪🇺 ha messo nel programma elettorale: Un piano per la chiusura degli allevamenti intensivi e la riduzione degli animali allevati. #ElezioniPolitiche2022* [Tweet]. Twitter. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://twitter.com/fffitalia/status/1560951584233852928>

<sup>201</sup> Eleonora Evi [@EleonoraEvi]. (2022, agosto 21). *@fffitalia Ciao @fffitalia! Noi @europaverde\_it e @SI\_sinistra nel programma lo diciamo chiaramente stop allevamenti intensivi, riduzione animali allevati, riconversione, diete vegetali. Noi verdi unici a votare contro la PAC e con molti di voi ho collaborato!* <https://t.co/ATNNPekPOh> [Tweet]. Twitter. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://twitter.com/EleonoraEvi/status/1561357678236008454>; Fridays For Future Italia. (s.d.). *ricerca per parole chiave: Carne*. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://fridaysforfutureitalia.it/?s=carne>

sostanziale di indicarne la completa chiusura in ottica di riconversione del sistema alimentare.<sup>202</sup> È la stessa Evi a sottolineare, in un messaggio privato consultabile nell'*allegato 2.3*, la radicalità della richiesta e l'influenza che alcuni movimenti già avevano avuto nella stesura primaria del programma. Ciononostante, questo avvenuto dialogo ha di fatto creato una scintilla di interazione tra due capitali sociali diversi ma affini che, nell'anno a venire, ha portato alla sintesi di un punto sul «superamento degli allevamenti intensivi» incluso nella proposta di Legge sul Clima<sup>203</sup> e la provvisione di una specifica proposta di legge sulla loro limitazione.<sup>204</sup> Rispettivamente, anche *Unione Popolare* ha cercato di aprire canali di contatto verso il quali far confluire del capitale sociale attraverso un approccio profondamente radicale e sistemico, con l'obiettivo di «elaborazione di un modello economico e sociale che sia ecologico e coerente con l'impegno ambientalista, convinti che questo si possa realizzare attraverso il confronto e il dialogo».<sup>205</sup>

Un altro esempio significativo di trasmissione di capitale sociale è rispetto al “tema sentinella” che i movimenti climatici utilizzano per alzare

---

<sup>202</sup> Fridays For Future Italia [@fffitalia]. (2022, agosto 21). @EleonoraEvi @europaverde\_it @SI\_sinistra Cara Eleonora, nel vostro programma non c'è la chiusura degli allevamenti intensivi ma solo la moratoria sui nuovi. C'è la riduzione degli animali allevati, seppure senza obiettivi o numeri. La frase «nessun partito ha la chiusura in programma» rimane ad ora al 100% vera. [Tweet]. Twitter. Recuperato 28 settembre 2023, da

<https://twitter.com/fffitalia/status/1561369761484836864>; Si veda anche lo scambio nei commenti del seguente post tra il movimento ed Eleonora Evi, in Fridays For Future Italia. (2022, agosto 21). *I politici fanno a gara per dirvi cosa hanno inserito tra le loro promesse elettorali. Ma ricordatevi sempre di chiedere che cosa NON hanno voluto proporre. Tweet dell'ora di pranzo per litigare un po' coi parenti di fronte a un bell'hamburger. Di ceci, chiaro. #allevamenti #agendaClimatica #animali #clima #famiglia*. Instagram. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/p/ChhNnNGMMaD/>

<sup>203</sup> Alleanza Verdi-Sinistra Italiana. (2023, settembre 21). La nostra Legge sul Clima. p. 13. *Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche*. Recuperato 28 settembre 2023, da [https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima\\_2023.09.21.pdf](https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima_2023.09.21.pdf)

<sup>204</sup> Alleanza Verdi-Sinistra Italiana. (2023, settembre 21). La nostra Legge sul Clima. *Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche*. [https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima\\_2023.09.21.pdf](https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima_2023.09.21.pdf); Il PdL citato, elaborato congiuntamente con *Greenpeace*, è ancora in fase di elaborazione. Mi è stato possibile consultarne la bozza, ma non inserirlo come riferimento bibliografico.

<sup>205</sup> Unione Popolare. (2022). *Lettera aperta dei candidati ambientalisti di UNIONE POPOLARE a Extinction Rebellion, ai Fridays for Future e agli altri movimenti ambientalisti attivi nel nostro Paese* (2.4). Allegati.

l'asticella rispetto alle disuguaglianze, anche riguardo le responsabilità delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ovvero la mobilità aerea privata. I c.d. *jet* privati rappresentano l'apice della piramide dei privilegi a cui corrisponde una elevatissima quota nominale di emissioni climalteranti, che è in realtà rilevante anche in termini assoluti. Brevemente, il decimo percentile più ricco del Pianeta emette più del restante 90%, e significativamente più del 50% più povero.<sup>206</sup> Analizzando le singole componenti per categoria di consumo, la singola voce più impattante per percentile di reddito riguarda appunto la mobilità, e soprattutto l'ipermobilità aerea, che nel più estremo dei casi si svolge con *jet* di tipo privato.<sup>207</sup> Sostanzialmente, quello che la società civile vuole mettere in luce, sia tramite azioni dimostrative<sup>208</sup> ma anche con veri e propri progetti di indagine e comunicazione come quello di *Jet dei Ricchi*<sup>209</sup>, che segue gli spostamenti di esponenti di rilievo dello scenario italiano arrivando a pubblicare, dettagliatamente, i dati delle emissioni per singolo spostamento in *jet*, è la paradossale situazione di disequilibrio che pervade la struttura del sistema sociale. Al di là della effettiva proposta di vietare l'usufrutto di questo privilegio, si tratta di mettere in discussione la struttura gerarchica derivata dal paradigma del sistema attuale e che si riflette sulla crisi climatica in atto. È quantomeno indicativo rilevare che alle elezioni 2022 *Unione Popolare* abbia incluso la proposta di vietarne l'utilizzo e di scoraggiare complessivamente i sistemi di mobilità aerea e che, in seguito alla pubblicazione della *Agenda Climatica* di *Fridays For Future Italia*, *Alleanza Verdi-Sinistra Italiana* abbia prima lanciato la

---

<sup>206</sup> Kartha, S., Kemp-Benedict, E., Ghosh, E., Nazareth, A., & Gore, T. (2020). *The Carbon Inequality Era: An assessment of the global distribution of consumption emissions among individuals from 1990 to 2015 and beyond*. Oxfam. <https://doi.org/10.21201/2020.6492>

<sup>207</sup> Ivanova, D., & Wood, R. (2020). The unequal distribution of household carbon footprints in Europe and its link to sustainability. *Global Sustainability*, 3, e18. <https://doi.org/10.1017/sus.2020.12>

<sup>208</sup> Moloney, C. (2022, novembre 5). Climate activists arrested after blocking private jets in Amsterdam airport. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2022/nov/05/climate-activists-storm-amsterdam-airport-and-block-private-jets>; azione alla quale ha preso parte anche il sottoscritto.

<sup>209</sup> *Jet Dei Ricchi (@jetdeiricchi)* • Foto e video di Instagram. (s.d.). Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/jetdeiricchi/>

proposta di divieto<sup>210</sup>, generando una significativa risonanza nel dibattito pubblico, e poi composto una specifica proposta di legge nei mesi avvenire.<sup>211</sup>

In conclusione, possiamo affermare che quanto emerge dall'analisi empirica rispetto al capitale sociale, benché certamente alle fasi primordiali di interazione, è che contenuti, risorse e attori provenienti da reti di fiducia esterne al sistema politico formale stanno via via confluendo, in parte, nelle procedure della democrazia, attraverso i suoi attori intermedi, partendo dalle elezioni e da qualche progetto di positivizzazione legislativa. A questa rilevazione va certamente affiancata una valutazione di tipo qualitativo rispetto al processo medesimo, osservando fallacie e punti di forza (i.e. quanto bene i partiti riescono ad incapsulare tale capitale sociale?) per determinare il grado di ancoraggio del conflitto. Ma senza dubbio questo è il punto iniziale di creazione di un rinnovato capitale sociale ecologista, capace di strutturare un'appartenenza rispetto a determinati approcci alla transizione ecologica sulla base di solide reti di fiducia o condivisione di sistemi valoriali, norme, interessi o procedure, a seconda della prospettiva, potenzialmente capace di unificare e sintetizzare una nuova domanda politica, convogliando il conflitto – sempre più teso e instabile – in solide procedure democratiche per il mantenimento del sistema sociale stesso. L'ulteriore analisi di tale fenomeno è di primaria importanza per gli studi sull'evoluzione del capitale sociale, sia rispetto alle dinamiche della mobilitazione e della partecipazione politica estesa, sia nell'ambito di analisi comparative tra sistemi politici, sia per studi predittivo-induttivi degli scenari

---

<sup>210</sup> Eleonora Evi [@EleonoraEvi]. (2022, agosto 27). *L'1% della popolazione più ricca del pianeta inquina il doppio della metà più povera. Il prezzo dei capricci dei super ricchi lo paghiamo tutta, nonché le prossime generazioni. Per questo sosteniamo abolizione dell'uso dei #JetPrivati, è una necessità. #AlleanzaVerdiSinistra* <https://t.co/2YBd55CZg5> [Tweet]. Twitter.

<https://twitter.com/EleonoraEvi/status/1563460771996397568>; Da notare l'estrema similitudine con la formulazione proposta in Fridays For Future Italia. (2022, agosto 25). *Agenda Climatica*.

<sup>211</sup> Gaita, L. (2023, aprile 14). *Jet privati, proposta di legge di Verdi e Sinistra per limitarne l'uso: Accise e imposte maggiorate e progressivo divieto*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/14/jet-privati-proposta-di-legge-di-verdi-e-sinistra-per-limitarne-luso-accise-e-imposte-maggiorate-e-progressivo-divieto/7129402/>

evolutivi futuri della politica partitica, nonché, in ultima istanza, per analisi sul ruolo stesso dei corpi intermedi nella politica contemporanea e futura.



# SISTEMICA-TECNOCRATICA: UNA NUOVA LINEA DI FRATTURA

## 1. Un nuovo cleavage?

L'apertura di un nuovo *cleavage* è un tema piuttosto complesso che necessita di analisi comparate strutturate su ampie serie storiche di consistenti quantitativi di dati multi-variabili, e la scienza politica è piuttosto cauta nel merito. Benché sia consapevole che una semplice analisi empirica di più o meno un anno di governo e una – piuttosto breve – campagna elettorale non possa essere ritenuta sufficiente, né sostanzialmente né metodologicamente, per affermare in modo definitivo il disporsi di una vera e propria nuova linea di frattura, l'insieme di fattori contestuali e potenziali intercorrenti in questa fase storica rappresenta un indiscutibile passo in tale direzione. Innanzitutto, è necessario interrogarsi su quale sia l'obiettivo funzionale di rilevare un *cleavage* in senso rokkiano, ovvero non solo come divisione netta e profonda, ma in quanto indicativo di un orientamento di voto stabile e capace di cristallizzarsi identitariamente nel tempo, creando vere e proprie sub-culture. Per Rokkan, la territorialità risultava essenziale, in quanto frutto della linea di frattura principale nel contesto europeo da lui analizzato, ovvero quella centro-periferia. Oggi, con la dissoluzione del dualismo ideologico della seconda metà del Novecento, si parla in realtà di vere e proprie culture politiche, multiple, intersezionali, ma differenziate e non più subordinate a nessun'altra cultura di riferimento. Sbagliava, però, lo storico Francis Fukuyama ad asserire ad una «fine della Storia»<sup>212</sup> dopo la conclusione della Guerra Fredda: nuove intersezioni tra linee di frattura diverse, in continua evoluzione (presumibilmente non lineare), prendono forma da nuovi conflitti, suggerendo piuttosto una fase estremamente di più difficile e complessa interpretazione. Anche l'appartenenza territoriale delle

---

<sup>212</sup> Fukuyama, F. (1992). *La fine della storia e l'ultimo uomo*. Rizzoli.

culture, per come la intendeva Rokkan, si è in qualche modo dissolta, e necessita una (ri)parametrizzazione rispetto alle nuove dimensioni politico-sociali. Il *cleavage* centro-periferia ha certamente estinto la sua forza mobilitatrice di capitale sociale per quanto riguarda l'edificazione degli Stati-nazione, ma può essere reintrodotta come chiave di analisi delle tensioni tra integrazione sovranazionale (europea, ma anche globale nelle Nazioni Unite) e sovranismo nazionalista delle destre più estreme. In questo spazio politico, una potenziale nuova linea di frattura non potrebbe certamente riferirsi ad un territorio locale come tipicamente inteso, tanto più se riguardo questioni come quella climatica, le cui caratteristiche intrinseche – come già precedentemente argomentato – danno corpo ad un capitale sociale esteso, delocalizzato, internazionale, capace di mobilitare con un'unica stessa chiamata attori dal nord-Europa al sud-Africa e la partecipazione di milioni di individui appartenenti a diverse categorie. I problemi territoriali di Amburgo (Germania) non possono essere certamente gli stessi di Kampala (Uganda), anzi, si potrebbe pensare di trovarsi di fronte a due mondi, due comunità politiche radicalmente diverse e che ciò comporti una impossibilità comunicativa di fondo. Eppure, benché non senza tensioni, è stato possibile realizzare un capitale sociale solido, duraturo, in grado di replicarsi e interagire in uno spazio talmente ampio che definirlo globale rischierebbe di suonare riduttivo, costretto alla sola geografia, laddove il valore intrinseco è in realtà olisticamente più profondo.

Nella presente ricerca, ho chiaramente posto particolare attenzione all'analisi dei movimenti e delle reti di associazionismo in quanto vere e proprie fucine di capitale sociale, ma con l'evolversi dei sistemi pluralisti, anche le c.d. *élite*, tramite i rispettivi gruppi di interesse economico, hanno convogliato il loro capitale sociale verso la politica formale, in questo caso con approccio tecnocratico. Ovviamente, si tratta di un capitale sociale tutt'altro che nuovo, con un retaggio ben consolidato e stabilmente assestanto ai vertici del potere decisionale, ma che chiaramente deve riadattarsi e riorganizzarsi qualora si presentino nuove sfide e possibili minacce alla sua integrità. Tornando al caso studio qui in esame – le elezioni

nazionali italiane 2022 – i risultati elettorali rispecchiano istruttivamente il lavoro ottemperato a livello di capitale sociale da parte degli attori con approccio tecnocratico. Grazie ad un retaggio ben strutturato nel tempo di interazioni con le istituzioni, compagnie dei combustibili fossili, fondi di investimento, gruppi corporativi ed élite finanziarie hanno considerevoli possibilità di promuovere il loro modello di organizzazione sociale attraverso i loro interessi. Un esempio di come i partiti di centro-destra sono stati in grado di incapsulare questo capitale sociale tecnocratico è il modo in cui hanno gestito e utilizzato i fondi provenienti dal piano *Next Generation EU*. Il piano aveva l'obiettivo di sostenere la ripartenza post-pandemia dei paesi membri facendola convergere il più possibile verso la transizione ecologica, ma si è concretizzato in un *business-as-usual* dei combustibili fossili sostenuto dalle pressioni di gruppi di interesse guidati da ENI e SNAM, e giustificato con pragmatismo e neutralità tecnologica.<sup>213</sup> Presentata in questo modo, la transizione tecnocratica appare come una via semplice e attraente per la risoluzione di questa indiscutibilmente preoccupante sfida, e ritengo che questo spieghi buona parte dei risultati elettorali. La tecnologia solleva dalle preoccupazioni di un incerto cambio di paradigma, laddove – come già argomentato – la sinistra non è riuscita nel lavoro di sintesi politica, lasciando l'elettore perdersi nel vuoto d'immaginazione e visualizzazione di tale profondo mutamento strutturale. Ovviamente la destra non ha vinto esclusivamente a causa del *cleavage* sulla transizione, ma come già ribadito, la transizione è un tema di crescente rilievo e il suo peso sull'interpretazione dei problemi pubblici quotidiani si fa via via sempre più

---

<sup>213</sup> Palazzo Chigi. (2023, febbraio 5). *Riunione della Cabina di Regia del PNRR*. [Www.Governo.It](http://www.Governo.It). Recuperato 30 settembre 2023, da <https://www.governo.it/en/node/21709>; Cfr. Colombo, G., & Pagni, L. (2023, febbraio 6). «Sovranità energetica e hub del gas». *Così il governo cambia il Pnrr*. *la Repubblica*. Recuperato 30 settembre 2023, da [https://www.repubblica.it/economia/2023/02/07/news/pnrr\\_repower\\_eu\\_cabina\\_regia\\_governo\\_impresa-386789338/](https://www.repubblica.it/economia/2023/02/07/news/pnrr_repower_eu_cabina_regia_governo_impresa-386789338/); Cfr. Scozzari, C. (2023, giugno 5). Il governo spera in Eni, Enel, Terna e Snam: Come funziona il RePowerEu, il piano che affianca l'annaspante Pnrr. *HuffPost Italia*. Recuperato 30 settembre 2023, da [https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/06/05/news/pnrr\\_repower\\_eu\\_progetti\\_energia\\_partecipate\\_statali\\_enel\\_terna\\_snam\\_eni-12300814/](https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/06/05/news/pnrr_repower_eu_progetti_energia_partecipate_statali_enel_terna_snam_eni-12300814/); Cfr. Ricciardi, V. (2023, gennaio 23). *Gas nel piano clima: La proposta di Eni, Snam e big del metano. Pichetto promette nuove infrastrutture*. Recuperato 30 settembre 2023, da <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/piu-gas-nel-piano-clima-il-documento-di-eni-snam-e-big-del-metano-per-il-governo-owkuep2i>

ponderante. Inoltre, così come a cascata si possono ricondurre più temi, interconnessi e intersezionali, alla questione climatica, e di conseguenza alla transizione necessaria per affrontarla, può essere fatto anche il procedimento inverso. Dalla transizione possiamo ritenere si diramino innumerevoli conflitti, apparentemente differenti ma in ultima istanza collegati alla complessiva crisi sistemica del clima (e.g. il fenomeno migratorio, direttamente collegato ai cambiamenti climatici, sulla quale la destra italiana ha da sempre condotto una pesante campagna). Ritengo quindi che da ora in avanti la questione climatica sarà essenzialmente centrale e onnipresente in tutte le dimensioni del conflitto politico, talvolta esplicitamente, talvolta indirettamente e in maniera meno percettibile.

In conclusione, non è univocamente determinato che, rispetto al *cleavage* qui presentato, al di là delle valutazioni personali, un approccio sia migliore o più risolutivo dell'altro. A differenza di quella climatica, la scienza politica, e in generale tutte le scienze sociali, non è una c.d. scienza esatta. Da una parte, si dispone il sistema di valori a cui ognuno di noi, singolarmente o, richiamando appunto il concetto di capitale sociale, collettivamente fa riferimento, dall'altra diverse valutazioni di strategia ed efficacia che in ultima istanza solo la storia potrà validare. Insieme, questi due aspetti compongono le dimensioni di un conflitto che via via si sta formando e strutturando e che nella presente ricerca abbiamo ordinato analiticamente per definirlo. I risultati suggeriscono che, grazie alla costruzione e trasmissione operata a livello di capitale sociale, è quantomeno iniziato il processo di incapsulamento verso strutture formali della politica, ovvero i partiti.

## **2. Gli effetti del nuovo capitale sociale sulle strutture della democrazia**

La letteratura ha ampiamente dimostrato come lo sviluppo di un capitale sociale ecologista possa risultare chiave per sviluppare una

adeguata resilienza al cambiamento climatico. Specialmente, per quanto riguarda l'*adaptation*, il capitale sociale può significativamente aumentare il grado di capacità adattiva di una comunità e creare le precondizioni per mutualismo e partecipazione civica.<sup>214</sup> Ma che cosa succede rispetto ai processi di azione legislativa necessari, soprattutto, alle politiche di *mitigation*? E, più specificatamente, che effetti può avere sul gioco della competizione partita e sul ruolo dei partiti stessi? In merito, molta ricerca ancora deve essere svolta, ma proverò a fare una panoramica partendo da alcune intuizioni e dalle evoluzioni di questo ultimo anno.

### ***Nuove dinamiche e ruoli dei partiti nella sfida climatica***

La rilevazione empirica dei contenuti dei programmi e del posizionamento specifico rispetto a singole questioni pubbliche, o l'approccio con cui determinati temi vengono affrontati a livello narrativo ha evidenziato certamente una disposizione generalmente chiara e coerente sulla linea di frattura della transizione. Tuttavia, più volte ho evidenziato delle notabili contraddizioni, sia a livello di singolo partito, sia nel sistema partitico complessivo. Il *Partito Democratico*, ad esempio, ha avuto difficoltà a riconoscere i limiti del paradigma di crescita o a esplicitare una netta e definitiva posizione sull'uscita dai combustibili fossili, continuando a supportare tecnologie fossili come i rigassificatori. Il *frame* strategico utilizzato, «Scegli», ha contribuito, da una parte, a costruire una visione

---

<sup>214</sup> Pelling, M., & High, C. (2005). Understanding adaptation: What can social capital offer assessments of adaptive capacity? *Global Environmental Change*, 15(4), 308–319. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2005.02.001>; Paul, C. J. et al. (2016). Social capital, trust, and adaptation to climate change: Evidence from rural Ethiopia. *Global Environmental Change*, 36, 124–138. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2015.12.003>; Petzold, J., & Ratter, B. M. W. (2015). Climate change adaptation under a social capital approach – An analytical framework for small islands. *Ocean & Coastal Management*, 112, 36–43. <https://doi.org/10.1016/j.ocecoaman.2015.05.003>; Hamilton, M. L., & Lubell, M. (2019). Climate change adaptation, social capital, and the performance of polycentric governance institutions. *Climatic Change*, 152(3), 307–326. <https://doi.org/10.1007/s10584-019-02380-2>; Ingold, K. (2017). How to create and preserve social capital in climate adaptation policies: A network approach. *Ecological Economics*, 131, 414–424. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2016.08.033>; Ntontis, E., et al. (2020). What lies beyond social capital? The role of social psychology in building community resilience to climate change. *Traumatology*, 26(3), 253–265. <https://doi.org/10.1037/trm0000221>; Carmen, E., et al. (2022). Building community resilience in a context of climate change: The role of social capital. *Ambio*, 51(6), 1371–1387. <https://doi.org/10.1007/s13280-021-01678-9>

polarizzata della transizione, dall'altra a indebolire il fronte di coalizione relegando gli alleati ad un piano residuale invece di lavorare per una forte convergenza tematica e strategica che potesse costruire una solida narrativa comune e proporre una sintesi di quel cambio di paradigma previsto dall'approccio di base. A dimostrazione di ciò, la presenza in coalizione di *+Europa* con un programma nettamente schierato in senso tecnocratico-economico, e la – piuttosto significativa – mancata alleanza con l'altro grande attore sul fronte del centro/centro-sinistra, il *Movimento 5 Stelle*. Proprio il *Movimento 5 Stelle* ha, inoltre, riportato numerose contraddizioni all'interno delle proprie formulazioni narrative, come già sottolineato nel precedente capitolo. Questo, ci dà in realtà la possibilità di elaborare considerazioni importanti e costituisce un indizio fondamentale per analizzare le dinamiche di interazione tra *cleavage* e capitale sociale. Le incertezze all'interno delle varie narrative, potrebbero sottolineare che la linea di frattura stia agendo sul capitale sociale interno delle formazioni partitiche attuali in senso disgregativo (*bonding*), creando tensioni e conflitti su specifiche tematiche e sotto-tematiche che si pongono come "nuove" nella competizione partitica. Un nuovo *cleavage*, man mano che il processo di incapsulamento avanza, introduce rispettivamente nuove dimensioni conflittuali che, in base al *timing*, alla intensità del conflitto, alla gerarchia rispetto ulteriori possibili linee di frattura e il grado di intersezionalità, non è detto rispecchino la disposizione iniziale dei partiti. Non si tratta della negazione del «*frozen party system*» sintetizzato da Rokkan, bensì l'osservazione empirica di un punto di svolta deciso, che suggerirebbe l'inizio di una nuova cristallizzazione. Il *cleavage*, ad un certo punto, potrebbe potenzialmente fungere da catalizzatore di un collasso dei rapporti di forza nella scacchiera della competizione partitica, per poi portare al consolidamento di nuove alleanze o addirittura partiti stessi. Tuttavia, presumibilmente questo porterebbe con sé una parallela azione *bridging* del capitale sociale stesso, gettando le basi per un nuovo congelamento elettorale sulla base della disposizione delle altre linee di frattura. In tal senso, potremmo star assistendo a una fase preliminare di emersione delle

dimensioni del conflitto generato dal *cleavage* sul tipo di approccio alla transizione sistemica-tecnocratica. Basti pensare, ad esempio, a quanto accaduto in casa *Partito Democratico*, dove il risultato elettorale ha fatto emergere forti tensioni interne che hanno condotto, proprio nei primi mesi successivi le elezioni, ad un radicale cambio di gerarchia dirigenziale e dei rapporti interni di forza. Le presidenziali dei democratici italiani hanno visto competere, da una parte, un fronte piuttosto “conservatore”, con la figura di Stefano Bonaccini a proporre una linea più amministrativa che politica, derivata dalla sua esperienza di presidente di una delle regioni storicamente meglio amministrate della penisola. Dall'altra, una proposta sicuramente innovativa avanzata da Elly Schlein, caratterizzata – almeno durante la campagna – da una narrativa più radicale, indubbiamente più giovane e capace di dimostrare potenziali canali di dialogo con le reti di associazionismo e i movimenti. A conferma dell'operato disgregativo-(ri)aggregativo del nuovo capitale sociale conseguente al *cleavage* sul percorso di transizione, la campagna per le presidenziali si è conclusa con la vittoria di Schlein, in linea con quanto emerso dalla consultazione pubblica svolta dal partito rispetto al suo elettorato di riferimento. Il sondaggio, condotto da IPSOS, ha effettivamente espresso in modo chiaro l'orientamento del capitale sociale della base del partito al di fuori delle sue strutture organizzative: alla domanda «Quale dovrebbe essere il senso profondo, la missione di un nuovo PD nella politica italiana (ed europea) di oggi?» il 50% ha risposto di «promuovere una transizione ecologica socialmente giusta per fare della sostenibilità un motore di sviluppo» e di «difendere le persone più svantaggiate e combattere le disuguaglianze di ogni tipo», mentre solo il 25% ha risposto di voler «promuovere crescita economica e innovazione». La lotta alla crisi climatica è inoltre al secondo posto, con un 51% di voti, tra le battaglie che i rispondenti al sondaggio considerano principali per il partito nel futuro prossimo.<sup>215</sup> Questi risultati rendono innegabile la presenza di un fattore determinante di dialogo tra

---

<sup>215</sup> Partito Democratico & IPSOS. (2022). *Bussola—Risultati della rilevazione* [Sondaggio]. Recuperato 30 settembre 2023, da <https://www.pdmodena.it/wp-content/uploads/2023/01/20230126-ipsos-Report-Bussola-PD.pdf>

capitale sociale ecologista e struttura organizzativa formale del partito, confermando non solo un'influenza a livello di *agenda setting* ma anche un *agency* esterno sulle dinamiche propriamente interne del soggetto-partito.

Il capitale sociale può agire anche parallelamente al c.d. istituzionalismo, dove reti di fiducia e schemi normativi possono nascere all'interno di istituzioni già dotate di procedure consolidate. Quelli che Antonio Papisca definisce «interstizi» sono spazi residuali nello schema di procedure e burocrazia delle organizzazioni formali che aprono alla possibilità di interazioni ulteriori, potenzialmente concretizzabili in un capitale sociale interno continuativo e stabile nel tempo. Indizio di questo, sicuramente, è la contraddizione rilevata su agricoltura e politiche agricole rispetto all'approccio geniale del resto del programma del *Movimento 5 Stelle*, che avendo gestito nel governo uscente il relativo dicastero, ha probabilmente interiorizzato schemi di interpretazione e gestione della tematica che hanno prevalso in fase di formulazione dell'agenda, presumibilmente creando un conflitto interno che sarebbe istruttivo approfondire con successive ricerche specifiche.

In conclusione, i dati raccolti e le analisi condotte in questa sede non sono complessivamente sufficienti per determinare, con certezza, l'evoluzione del ruolo stesso delle strutture partitiche nel gioco della politica democratica. La letteratura è tuttora divisa tra chi si aspetta una definitiva dissoluzione e chi vede protrarsi il loro ruolo centrale dei partiti nella gestione e regolazione del conflitto e nel loro ancoraggio alle procedure della democrazia stessa. Tenuto conto di un certo grado di incertezza, ritengo che la figura del partito manterrà in ogni caso la sua presenza fondamentale nel sistema politico, ovviamente calibrata ai mutamenti in corso già da molti anni che stanno forzando un ripensamento dello schema operativo e dell'interazione con la società e il suo capitale sociale. Il partito tenderà, probabilmente, a ricoprire il ruolo di attore positivizzante, in senso legislativo e normativo, dei processi politico-sociali in corso, abbandonando definitivamente il compito di sviluppatore della domanda politica in prima istanza. Andrà quindi raggiunto un nuovo modello di *governance*

dell'interazione tra diversi attori, in un contesto sempre più multilivello dove movimenti sociali, organizzazioni della società civile e gruppi di interesse avranno un peso ancora maggiore. In tal senso, è piuttosto illustrativa la vicenda dell'implementazione di uno dei più grandi, in termini di risorse dispiegate, piani operativi per la transizione al mondo, l'*Inflation Reduction Act* approvato nel 2022 dall'amministrazione Biden. Il pacchetto, sviluppato già nel 2010 (amministrazione Obama), era rimasto bloccato per l'impossibilità del Senato, benché di maggioranza democratica, di ottenere i voti decisivi da parte dei senatori di Stati profondamente legati all'economia dei combustibili fossili, ad esempio il Sen. Joe Manchin, democratico del West-Virginia. Come argomentato in questa lunga analisi svolta da *Politico*, la chiave di volta è stata, in questo caso, proprio la comparsa, sulla scena politica americana, dei movimenti per il clima nel 2019 che sono riusciti, con un lavoro proprio a livello di capitale sociale, a costruire nella base elettorale una volontà politica e una finestra d'opportunità sufficiente solida per permettere anche ai senatori degli Stati più restii di giustificare il loro voto al piano.<sup>216</sup> Un considerevole successo che credo possa fornire un interessante indizio per la lettura dei nuovi rapporti tra attori sul capo di una politica in conflitto sulle dimensioni della transizione ecologica.

### ***I movimenti per la giustizia climatica***

Rilevata la spaccatura generazionale che divide la percezione delle tematiche ambientali<sup>217</sup>, è opportuno chiedersi: quale sarà, tenendo conto dello scenario politico multi-attoriale sopra citato, il ruolo dei movimenti, nati da una mobilitazione caratteristicamente giovanile, da ora in avanti? La partecipazione scaturitasi è destinata a dissolversi o a evolvere e maturare? Se sì, in che termini?

---

<sup>216</sup> Stokols, E. (2023, aprile 2). How the climate movement learned to win in Washington. *POLITICO*. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.politico.com/news/2023/04/02/climate-politics-change-00088107>

<sup>217</sup> YouTrend. (2023, marzo 22). *In italia esiste una spaccatura generazionale sui temi ambientali*. Instagram. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.instagram.com/p/CqGYeGcosBM/>

Si tratta di domande essenziali che meriterebbero approfondimenti dedicati. Sinteticamente, ritengo che le parole di Greta Thunberg, figura simbolica di tutte le mobilitazioni climatiche, pronunciate contestualmente una delle più importanti conferenze sul clima al mondo, la ventiseiesima COP di Glasgow, nel 2021, siano piuttosto esplicative di quale possibile ruolo i movimenti per la giustizia climatica potrebbero trovarsi a ricoprire nei prossimi anni, esauritasi la forza di mobilitazione e attivazione iniziale. L'attivista svedese preferì passare più tempo all'esterno della conferenza, insieme ai movimenti, che tra i leader politici, ribadendo esplicitamente che il potenziale di cambiamento non sarebbe più provenuto più dalla classe dirigente politica propria dei negoziati di Glasgow bensì dalla società stessa e dalla sua capacità di coesione e cooperazione.<sup>218</sup> Thunberg, inoltre, non perse l'occasione per ribadire che la transizione avrebbe richiesto un cambio di paradigma, non ottenibile, unicamente, con alcuna soluzione tecnologica e, in questo senso, attribuì ai movimenti ed a tutto ciò che noi accademicamente definiamo, appunto, capitale sociale ecologista, il ruolo di attori guida di questo percorso edificativo.<sup>219</sup> A mio avviso, ciò che Greta ha, in tale sede, comunicato non è per forza da interpretare come un disancoramento del conflitto della democrazia e dalle possibilità di regolarlo, bensì l'affermazione del ruolo pionieristico e concretizzante che il capitale sociale può avere in termini di creazione di effettivo cambiamento, mentre le istituzioni e gli attori della politica formale avranno, piuttosto, il compito di tenere aperti i canali di dialogo per una interazione continuativa, adattando il più possibile le proprie procedure il più possibile e attivandosi sussidiariamente nel dispiegare le risorse e i servizi necessari alla transizione.

---

<sup>218</sup> «Our leaders are not leading. This [riferendosi alla folla, ndr] is what leadership looks like.» in Guardian News (Regista). (2021, novembre 5). «Cop26 is a failure»: Greta Thunberg rallies climate activists in Glasgow. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.youtube.com/watch?v=pHLVDIb6rCU>

<sup>219</sup> «We need immediate, drastic, annual, emission cuts, unlike anything the world has ever seen. And as we don't have technological solutions that alone will do anything even close to that, that means we would have to fundamentally change our society.» in *Ibidem*.

Qualcuno ha provato anche a suggerire una istituzionalizzazione definitiva del movimento climatico in un partito ambientalista, eventualmente cogliendo il momento disgregativo – se mai si verificherà – delle precedenti formazioni (vedi sopra) causato dal *cleavage* rispetto agli approcci alla transizione.<sup>220</sup> Ma per il momento, rimane un'ipotesi piuttosto vaga, benché non sia da escludere – al di fuori del contesto movimentistico – l'emergere di nuove forze politiche in tal senso. Ciò che, indiscutibilmente, è possibile notare è la crescente attività formale che esponenti o interi gruppi stanno intraprendendo soprattutto nell'ultimo anno.<sup>221</sup> Esempio chiave, in tal senso, è il lavoro che il gruppo locale di *Fridays For Future Brescia* ha fatto per comporre la lista civica ecologista *Brescia Attiva*. Con una proposta politica caratteristicamente sistemica, *Brescia Attiva* è riuscita a riscuotere un significativo risultato elettorale, coronato anche dall'elezione di Valentina Gastaldi in consiglio comunale.<sup>222</sup> Benché al momento non mi sia in alcun modo possibile riportarlo agli atti, è di mia conoscenza il fatto che il progetto di lista civica “Attiva” sia effettivamente in espansione proprio grazie al capitale sociale sviluppato precedentemente nei movimenti: in vista delle future elezioni regionali e comunali, altre liste si stanno componendo con lo stesso approccio, coniugando, forse, quanto suggerito da Greta Thunberg con strumenti concreti della politica formale.

### ***I gruppi di interesse e l'advocacy climatica***

Ultimo, ma non meno importante, aspetto da considerare nella ricerca degli effetti che, potenzialmente, un rinnovato capitale sociale ecologista potrebbe avere sulle dinamiche di funzionamento del sistema politico, è quello dei gruppi di interesse. Più nello specifico, al di là delle già note dinamiche del settore del lobbismo, i c.d. *think tanks*, ovvero gruppi

---

<sup>220</sup> Cotugno, F. (2022, dicembre 1). *Dalle piazze alle urne, il 2023 sarà l'anno del partito ambientalista*. Il Domani. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.editorialedomani.it/longform/dalle-piazze-ai-voti-il-2023-sara-lanno-del-partito-ambientalista-ehakvqff>

<sup>221</sup> Vedi *Cap. 2, par. 4*.

<sup>222</sup> *Brescia Attiva*. (2022). *La lista civica di Brescia per una città Verde Giusta Sicura*. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://bresciaattiva.it/>

indipendenti che studiano, analizzano e sintetizzano politiche pubbliche specifiche e svolgono attività di *advocacy*, stanno nascendo a buon ritmo anche nell'ambito delle politiche climatiche e di decarbonizzazione. Questi "nuovi" corpi intermedi portano con sé dinamiche innovative di interazione con il capitale sociale ecologista, assistendolo da una parte con un *know-how* specifico e professionale, fornendo così gli strumenti necessari all'elaborazione delle narrative, e dall'altra svolgendo una parallela attività di pressione sui vertici delle istituzioni. In Italia, il principale *think tank* sulla decarbonizzazione e sul clima si chiama *ECCO* (2020) e sin da subito ha intrattenuto innumerevoli contatti con i movimenti per il clima. Molti membri sono essi stessi attivisti o hanno svolto precedentemente ruoli di rilievo in organizzazioni come *Greenpeace*.<sup>223</sup> Inoltre, di recente *ECCO* ha avviato una collaborazione con l'associazione *Fantapolitica*, altro soggetto affine che si occupa di formazione politica per giovani candidati e che si è occupato di seguire proprio il progetto politico di *Brescia Attiva* e le candidature degli esponenti dei movimenti che abbiamo precedentemente menzionato.<sup>224</sup>

Un altro gruppo rilevante sullo scenario italiano è *Recommon*, che si definisce «associazione/collettivo» ma che di fatto opera come un vero e proprio *think tank*, portando avanti campagne di ricerca rivolte sia all'opinione pubblica che ai *policy makers*, con un approccio esplicitamente sistemico e avverso alle «false soluzioni» tecnocratiche.<sup>225</sup> A maggio 2023 *Recommon*, insieme a *Greenpeace Italia*, ha coordinato e, infine, presentato una causa civile contro ENI, la prima in Italia mossa nei confronti

---

<sup>223</sup> ECCO. (s.d.). *ECCO è il nuovo think tank italiano, indipendente e senza fini di lucro dedicato alla transizione energetica e al cambiamento climatico*. ECCO. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://eccoclimate.org/it/>; ci tengo a specificare, a titolo personale, che ad ECCO ho avuto, me medesimo, il piacere di svolgere un *internship* lavorativo estremamente interessante e proficuo.

<sup>224</sup> Fantapolitica! (@fantapolitica). (2023, settembre 1). *Inizia la formazione organizzata assieme a ECCO, il primo think tank italiano sul cambiamento climatico! Saranno cinque incontri creati per la fantacomunity, con un tema specifico per ognuno: Rifiuti, mobilità, energia, adattamento del territorio, strumenti giuridici e progettazione. Cercheremo di fornire strumenti per l'implementazione di una corretta ed equa transizione climatica a livello locale*. [Socialnetwork]. Instagram. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.instagram.com/p/Cxky5-TseQV/>

<sup>225</sup> ReCommon. (s.d.). *False soluzioni per il clima*. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.recommon.org/campagna/false-soluzioni-per-il-clima/>

di una multinazionale, tramite il coinvolgimento di privati cittadini presi nel bacino della partecipazione (i.e. del capitale sociale) dei movimenti per il clima, che hanno deciso di costituirsi parte civile.

Tutte queste, rappresentano possibili strade e dinamiche di interazione tra attori del sistema politico e il capitale sociale edificatosi sulla linea di frattura sistemica-tecnocratica. Le evoluzioni in tal senso rimangono esclusivamente in mano al decorso della storia; tuttavia, è fondamentale che la ricerca concentri maggiormente la propria attenzione sullo studio delle possibilità che questi fenomeni aprono sullo scenario politico.

### **3. Aspetti di ricerca futuri**

Come più volte riscontrato in questo elaborato, molti sono gli aspetti che necessitano di ulteriori approfondimenti e di venir attenzionati da successiva ricerca. In prima istanza, la domanda di ricerca retrostante al presente scritto potrebbe essere ulteriormente espansa, sia in senso spaziale, raggiungendo la dimensione europea o addirittura globale, sia in termini temporali, verificando fattualmente l'evolversi del *cleavage*. Inoltre, anche a livello metodologico, gioverebbe certamente di un lavoro comparativo più esteso, con una raccolta empirica di dati più vasta e specifica, in modo da allargare l'analisi qualitativa all'interno dei partiti e del capitale sociale stesso. Sarebbe anche opportuno provvedere a comparazioni di tipo quantitativo, con sondaggi a campione rispetto al capitale sociale dei rispettivi approcci, tenendo tuttavia conto delle costellazioni di altre linee di frattura che potrebbero influire e condizionare i risultati

Indubbiamente, la ormai imminente campagna elettorale per le elezioni europee 2024 costituirà un interessantissimo terreno di prova per il processo di incapsulamento del *cleavage* qui proposto. Infatti, è ad oggi già possibile rilevare i primi segnali della sedimentazione delle narrative e delle strategie dei differenti approcci, soprattutto per quanto riguarda l'operato delle destre che si sta via via traducendo in una *culture war* tematica sulla transizione. Future ricerche dovrebbero indagare, approfonditamente,

l'evoluzione del capitale sociale nel conflitto che si figurerà sulle politiche regolative provenienti dall'Unione Europea, con l'obiettivo principale di considerare la relazione tra linee di frattura e ancoraggio del conflitto sociale. La radicalizzazione delle proteste climatiche sta procedendo di pari passo con l'avvicinarsi dei momenti decisivi per la transizione, e le pratiche di attivismo rischiano di degenerare in una valvola di sfogo per la crescente tensione del substrato politico.

# CONCLUSIONI

La presente ricerca compone una analisi di tipo qualitativo rispetto al disporsi di un potenziale *cleavage* tra due differenti approcci alla transizione ecologica: l'approccio tecnocratico e l'approccio sistemico. Revisionando gli scritti originali di Stein Rokkan sulla rispettiva mappa, è emerso come la formazione di una linea di frattura, politicamente identitaria e edificante di rispettive culture sociali, non sia un processo scontato, né automatico. Non è sufficiente rilevare un conflitto, per quanto profondo: il *cleavage* deve cristallizzare, su un piano identitario, gli orientamenti elettorali rispetto alla disposizione dei partiti secondo la separazione della rispettiva frattura. In tal senso, ho potuto appurare che l'ambientalismo risalente agli anni Sessanta del secolo scorso, non solo presenta consistenti differenze con le mobilitazioni climatiche scaturite nel 2019, ma non ha mai, effettivamente, avuto le caratteristiche di un vero e proprio *cleavage*. Rispettivamente, l'evoluzione dei capitali sociali derivanti da determinate matrici ideologiche di base ha portato al presentarsi di un conflitto piuttosto accentuato sui termini di realizzazione del percorso di riconversione e transizione necessario per rispondere alla crisi climatica. I due approcci, quello tecnocratico, fondamentalmente basato sulle sole tecnologie come strumento di tutela dei rispettivi interessi, e quello sistemico, che si sviluppa intersecando trasversalmente un ampio *range* di temi e prospettive mirate a concretizzare un nuovo paradigma di sistema, hanno effettivamente iniziato il processo di incapsulamento all'interno delle strutture partitiche. L'analisi empirica dei programmi dei (principali) partiti candidati alle elezioni nazionali di settembre 2022, ha effettivamente confermato che le sintesi narrative e le tematiche affrontate risentono di una determinata prospettiva comune, con dinamiche definite e mediamente riconducibili ad un approccio di riferimento tra i due proposti. Tuttavia, è stata riscontrata la presenza anche di significative incongruenze e contraddizioni che hanno messo in luce l'operato potenzialmente disgregativo del nuovo capitale sociale generatosi sulla direttrice della linea di frattura sistemica-tecnocratica. Il

capitale sociale è risultato distribuirsi, per il momento, in modo piuttosto caotico e complesso, ma tutto sommato definibile, tra i diversi attori del sistema politico: i partiti, i movimenti per la giustizia climatica e i gruppi di interessi. Ulteriori ricerche dovrebbero approfondire le dinamiche di relazione tra capitale sociale, costellazioni di linee di frattura e procedure per l'ancoraggio del conflitto alla democrazia.

# BIBLIOGRAFIA

- Almagisti, M. (2016). *Una democrazia possibile: Politica e territorio nell'Italia contemporanea*. Carrocci.
- Brancaccio, L., & Fruncillo, D. (2019). *Il populismo di sinistra: Il Movimento 5 Stelle e il Movimento Arancione a Napoli*. *Meridiana*, 96, 129–158.
- Clark, G. K. (1962). *The Making of Victorian England* (Methuen).
- Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*. (2022).
- Fukuyama, F. (1992). *La fine della storia e l'ultimo uomo*. Rizzoli.
- Gates, B. (2021). *How to avoid a climate disaster: The solutions we have and the breakthroughs we need*. Doubleday.
- Ghosh, A. (2017). *La grande cecità: Il cambiamento climatico e l'impensabile*. Neri Pozza.
- Hamilton, M. L., & Lubell, M. (2019). Climate change adaptation, social capital, and the performance of polycentric governance institutions. *Climatic Change*, 152(3), 307–326. <https://doi.org/10.1007/s10584-019-02380-2>
- Hickel, J. (2021). *Less is More. How Degrowth Will Save the World*. Penguin Random House.
- Ingold, K. (2017). How to create and preserve social capital in climate adaptation policies: A network approach. *Ecological Economics*, 131, 414–424. <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2016.08.033>
- Ivanova, D., & Wood, R. (2020). The unequal distribution of household carbon footprints in Europe and its link to sustainability. *Global Sustainability*, 3, e18. <https://doi.org/10.1017/sus.2020.12>
- Kartha, S., Kemp-Benedict, E., Ghosh, E., Nazareth, A., & Gore, T. (2020). *The Carbon Inequality Era: An assessment of the global distribution of consumption emissions among individuals from 1990 to 2015 and beyond*. Oxfam. <https://doi.org/10.21201/2020.6492>
- Kelton, S. (2020). *Il mito del deficit. La teoria monetaria moderna per un'economia a servizio del popolo*. Fazi Editore.
- Klein, N. (2007). *Shock economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri*. Rizzoli.
- Klein, N. (2015). *Una rivoluzione ci salverà*. Rizzoli.

- Lakoff, G. (2019). *Non pensare all'elefante! Come riprendersi il discorso politico*. Chiarelettere.
- Levantesi, S. (2021). *I bugiardi del clima*. Laterza.
- Lifton, R. J., & Falk, R. (1982). *Indefensible Weapons: The Political and Psychological Case Against Nuclearism*. Basic Books.
- Manin, B. (1997). *The Principles of Representative Government*. Cambridge University Press.
- Mann, M. E. (2021). *La nuova guerra del clima. Le battaglie per riprenderci il pianeta*. Edizioni Ambiente.
- McGee, J. A., & Greiner, P. T. (2020). *How Long Can Neoliberalism Withstand Climate Crisis*. 12–19. [https://doi.org/10.14452/MR-071-11-2020-04\\_2](https://doi.org/10.14452/MR-071-11-2020-04_2)
- Mekonnen, M., & Hoekstra, A. (2010). The green, blue and grey water footprint of farm animals and animal products. *UNESCO - Institute for Water Research, Volume 1: Main Report*. <https://www.waterfootprint.org/resources/Report-48-WaterFootprint-AnimalProducts-Vol1.pdf>
- Monbiot, G. (2022). *Il futuro è sottoterra. Un'indagine per sfamare il mondo senza divorare il pianeta*. Mondadori.
- Morton, T. (2019). *Come un'ombra dal futuro. Per un nuovo pensiero ecologico*. Aboca.
- Ntontis, E., Drury, J., Amlôt, R., Rubin, G. J., & Williams, R. (2020). What lies beyond social capital? The role of social psychology in building community resilience to climate change. *Traumatology*, 26(3), 253–265. <https://doi.org/10.1037/trm0000221>
- Papisca, A., & Mascia, M. (1991). *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*. CEDAM.
- Paul, C. J., Weinthal, E. S., Bellemare, M. F., & Jeuland, M. A. (2016). Social capital, trust, and adaptation to climate change: Evidence from rural Ethiopia. *Global Environmental Change*, 36, 124–138. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2015.12.003>
- Pelling, M., & High, C. (2005). Understanding adaptation: What can social capital offer assessments of adaptive capacity? *Global Environmental Change*, 15(4), 308–319. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2005.02.001>
- Petzold, J., & Ratter, B. M. W. (2015). Climate change adaptation under a social capital approach – An analytical framework for small islands. *Ocean &*

*Coastal Management*, 112, 36–43.

<https://doi.org/10.1016/j.ocecoaman.2015.05.003>

Pizzorno, A. (1996). Mutamenti nelle istituzioni rappresentative e sviluppo dei partiti politici. In *Storia dell'Europa contemporanea* (pp. 961–1031). Einaudi.

Putnam, R. D. (1993a). *La tradizione civica nelle regioni italiane*. Mondadori.

Putnam, R. D. (1993b). *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*. Princeton University Press.

Rokkan, S. (1982). *Cittadini, elezioni, partiti* (Il Mulino).

Rokkan, S. (2002). *Stato, nazione e democrazia in Europa / Stein Rokkan; a cura di Peter Flora*. Il Mulino.

Rokkan, S. (2022). *Stato, Nazione e democrazia in Europa* (P. Flora, A c. Di). Il Mulino.

Searchinger, T. D. et al. (2009). *Fixing a Critical Climate Accounting Error*. *Science* 326, 527–528. <https://doi.org/10.1126/science.1178797>

# SITOGRAFIA

Tutte le fonti digitali consultate erano accessibili al momento della stesura  
(01 ottobre 2023)

+Europa. (2022a). *Allegato: Una Generazione Avanti—Per una politica come non ci fosse un domani*.

<https://assets.nationbuilder.com/piueuropa/pages/1728/attachments/original/1661252255/UGA.pdf?1661252255>

+Europa. (2022b). *Una Generazione Avanti. Il programma elettorale di +Europa*.

[https://assets.nationbuilder.com/piueuropa/pages/1728/attachments/original/1661536519/PROGRAMMA EUROPA 2022 %284%29.pdf?1661536519](https://assets.nationbuilder.com/piueuropa/pages/1728/attachments/original/1661536519/PROGRAMMA_EUROPA_2022_%284%29.pdf?1661536519)

Alexandria Ocasio-Cortez [@AOC]. (2019, febbraio 25). *Climate delayers aren't much better than climate deniers*. [...] [Tweet]. Twitter.

<https://twitter.com/AOC/status/1099854840145031168>

Alleanza Verdi-Sinistra Italiana. (2022). Programma Alleanza Verdi e Sinistra.

*Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche*. <https://verdisinistra.it/programma-alleanza-verdi-e-sinistra/>

Alleanza Verdi-Sinistra Italiana. (2023, settembre 21). La nostra Legge sul Clima.

*Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche*. [https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima\\_2023.09.21.pdf](https://verdisinistra.it/wp-content/uploads/2023/09/Legge-sul-clima_2023.09.21.pdf)

Ambrosi, E. (2022, settembre 23). *Fridays incontra Enrico Letta: Dai rigassificatori alle rinnovabili, le contraddizioni del Pd*. Il Fatto Quotidiano.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/23/fridays-incontra-enrico-letta-dai-rigassificatori-alle-rinnovabili-le-contraddizioni-del-pd/6813883/>

Amstrong, M. (2021, maggio 28). *Infographic: How Thirsty is Our Food?* Statista Daily Data. <https://www.statista.com/chart/9483/how-thirsty-is-our-food>

Ardeni, P. G. (2022, settembre 21). *La destra non vince perché avrà più voti, saranno Pd e M5S a perdere i loro*. Il Manifesto.

<https://ilmanifesto.it/la-destra-non-vince-perche-avra-piu-voti-saranno-pd-e-m5s-a-perdere-i-loro>

Azione. (2022a). *Petizione sull'energia nucleare*. Azione.

<https://www.azione.it/petizione-sullenergia-nucleare/>

Azione. (2022b, marzo 22). *Le nostre proposte sull'energia*. Azione.

<https://www.azione.it/le-nostre-proposte-sullenergia/>

- Azione. (2022c, marzo 29). La nostra proposta sul nucleare. *Azione*. <https://www.azione.it/la-nostra-proposta-sul-nucleare/>
- Azione. (2022d, aprile 5). Renderci indipendenti dalla Russia. *Azione*. <https://www.azione.it/renderci-indipendenti-dalla-russia/>
- Azione - Italia Viva. (2022). *Programma elettorale 2022*. [https://issuu.com/azione\\_it/docs/impaginato](https://issuu.com/azione_it/docs/impaginato)
- Barazzetta, S. (2022, settembre 9). Nucleare, le promesse a vuoto di Salvini e Calenda. *ValigiaBlu*. <https://www.valigiablu.it/nucleare-salvini-calenda-elezioni/>
- Beyond Growth Conference. (2023). *Opening plenary – Limits to Growth: Where do we stand and where do we go from here?* <https://www.beyond-growth-2023.eu/lecture/opening-plenary-limits-to-growth/>
- Bienati, M. (2023, aprile 20). Motore a combustione? Guardiamo la luna, non il dito. *Ecco Climate*. <https://eccoclimate.org/it/motore-a-combustione-guardiamo-la-luna-non-il-dito/>, <https://eccoclimate.org/it/motore-a-combustione-guardiamo-la-luna-non-il-dito/>
- Brescia Attiva. (2022). *La lista civica di Brescia per una città Verde Giusta Sicura*. <https://bresciaattiva.it/>
- Calapà, G. (2022, settembre 23). Fridays for Future: Clima, da Unione popolare le giuste misure. *Il Fatto Quotidiano*. <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/23/fridays-for-future-clima-da-unione-popolare-le-giuste-misure/6813864/>
- Camera dei deputati - XIX Legislatura. (2023, marzo 15). *Resoconto stenografico dell'Assemblea, seduta n. 69: Strategia del Governo in campo energetico per il raggiungimento degli obiettivi climatici stabiliti dall'Unione europea e intendimenti sull'utilizzo delle centrali nucleari da fissione – n. 3-00241*. <https://www.camera.it/leg19/410?idSeduta=0069&tipo=stenografico#sed0069.stenografico.avv00050>
- Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023a, gennaio 19). *La questione ambientale è la cartina di tornasole di tutti i problemi nel nostro Paese: Uno scontro ideologico che non è mai fondato sulle evidenze scientifiche e sulla razionalità ma su paure e illazioni. Alla presentazione del libro di @CescoV* <https://t.co/nr4GJF0j9L> [Tweet]. Twitter. <https://twitter.com/CarloCalenda/status/1616116700168044566>
- Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023b, marzo 24). *Gli #azioneunder30 di #Pavia hanno stravinto la sfida. 500 persone in larga parte giovani e giovanissimi (molti rimasti fuori, purtroppo) per l'iniziativa*

*#NucleareSiGrazie. Lo scopo di fare #politica per noi è questo. Adesso mobilitiamoci in tutta Italia.* <https://t.co/6rlshQxZCr> [Tweet]. Twitter.  
<https://twitter.com/CarloCalenda/status/1639367920009527297>

Carlo Calenda [@CarloCalenda]. (2023c, giugno 20). *Parte ufficialmente la campagna di @Azione\_it #NucleareSiGrazie. Smettiamola di affrontare la questione energetica con ideologia e demagogia: Senza nucleare è impossibile raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Firma la petizione, condividi e sostienici per realizzare...* <https://t.co/jDAeDwSK1i> [Tweet]. Twitter.  
<https://twitter.com/CarloCalenda/status/1671178625767428099>

Carmen, E., Fazey, I., Ross, H., Bedinger, M., Smith, F. M., Prager, K., McClymont, K., & Morrison, D. (2022). Building community resilience in a context of climate change: The role of social capital. *Ambio*, 51(6), 1371–1387. <https://doi.org/10.1007/s13280-021-01678-9>

Colombo, G., & Pagni, L. (2023, febbraio 6). «Sovranità energetica e hub del gas». Così il governo cambia il Pnrr. *la Repubblica*.  
[https://www.repubblica.it/economia/2023/02/07/news/pnrr\\_repower\\_eu\\_ca\\_bina\\_regia\\_governo\\_impreses-386789338/](https://www.repubblica.it/economia/2023/02/07/news/pnrr_repower_eu_ca_bina_regia_governo_impreses-386789338/)

Cotugno, F. (2022, dicembre 1). Dalle piazze alle urne, il 2023 sarà l'anno del partito ambientalista. *Il Domani*.  
<https://www.editorialedomani.it/longform/dalle-piazze-ai-voti-il-2023-sara-anno-del-partito-ambientalista-ehakvqff>

Cotugno, F. (2023, luglio 23). *Pseudoscienziati e media, la galassia dei negazionisti*. <https://www.editorialedomani.it/ambiente/negazionismo-climatico-pseudoscienziati-media-tv-burthuan>

Cozzolino, A. (2022, settembre 20). L'incontro tra Fridays For Future e Sinistra Italiana/Europa Verde: «Saranno le prime elezioni climatiche». *Corriere della Sera*. [https://www.corriere.it/pianeta2030/22\\_settembre\\_20/incontro-fridays-for-future-sinistra-italiaeuropa-verde-saranno-prime-elezioni-climatiche-e8416612-38d6-11ed-82bb-ebbcf266f7f2.shtml](https://www.corriere.it/pianeta2030/22_settembre_20/incontro-fridays-for-future-sinistra-italiaeuropa-verde-saranno-prime-elezioni-climatiche-e8416612-38d6-11ed-82bb-ebbcf266f7f2.shtml)

*Dejanaz candidato per Sinistra italiana e Verdi: "Sul clima ci ascoltino, serve agire subito"*. (2022, agosto 22). *La Stampa*.  
[https://www.lastampa.it/torino/2022/08/22/news/dejanaz\\_candidato\\_persinistra\\_italiana\\_e\\_verdisul\\_clima\\_ci\\_ascoltino\\_serve\\_agire\\_subito-7026955/](https://www.lastampa.it/torino/2022/08/22/news/dejanaz_candidato_persinistra_italiana_e_verdisul_clima_ci_ascoltino_serve_agire_subito-7026955/)

Diani, M., & Della Porta, D. (2004). *Movimenti senza protesta? : L'ambientalismo in Italia*. Il Mulino.

Dyke, J., Watson, R., & Knorr, W. (2021, aprile 22). *Climate scientists: Concept of net zero is a dangerous trap*. The Conversation.

<http://theconversation.com/climate-scientists-concept-of-net-zero-is-a-dangerous-trap-157368>

ECCO. (s.d.). *ECCO è il nuovo think tank italiano, indipendente e senza fini di lucro dedicato alla transizione energetica e al cambiamento climatico*.

ECCO. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://eccoclimate.org/it/>

EEB - The European Environmental Bureau. (2019). *Decoupling debunked – Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability*. EEB - The European Environmental Bureau.

<https://eeb.org/library/decoupling-debunked/>

Eleonora Evi [@EleonoraEvi]. (2022a, agosto 21). @fffitalia Ciao @fffitalia! Noi @europaverde\_it e @SI\_sinistra nel programma lo diciamo chiaramente stop allevamenti intensivi, riduzione animali allevati, riconversione, diete vegetali. Noi verdi unici a votare contro la PAC e con molti di voi ho collaborato! <https://t.co/ATNNPekPOh> [Tweet]. Twitter.

<https://twitter.com/EleonoraEvi/status/1561357678236008454>

Eleonora Evi [@EleonoraEvi]. (2022b, agosto 27). *L'1% della popolazione più ricca del pianeta inquina il doppio della metà più povera. Il prezzo dei capricci dei super ricchi lo paghiamo tuttø, nonché le prossime generazioni. Per questo sosteniamo abolizione dell'uso dei #JetPrivati, è una necessità. #AlleanzaVerdiSinistra* <https://t.co/2YBdS5CZg5> [Tweet]. Twitter.

<https://twitter.com/EleonoraEvi/status/1563460771996397568>

Europa Verde Veneto. (2023, settembre 5). *Sostituire la fonte di energia che alimenta la nostra civiltà produce un radicale cambiamento culturale e socio-economico prima che tecnologico*. [Socialnetwork]. Instagram.

<https://www.instagram.com/p/Cw0iepfJ0P/>

Fantapolitica! (@fantapolitica). (2023, settembre 1). *Inizia la formazione organizzata assieme a ECCO, il primo think tank italiano sul cambiamento climatico! Saranno cinque incontri creati per la fantacomunity, con un tema specifico per ognuno: Rifiuti, mobilità, energia, adattamento del territorio, strumenti giuridici e progettazione. Cercheremo di fornire strumenti per l'implementazione di una corretta ed equa transizione climatica a livello locale*. [Socialnetwork]. Instagram.

<https://www.instagram.com/p/Cxky5-TseQV/>

Forza Italia. (2022). *Oggi più che mai una scelta di campo*.

[https://www.corriere.it/elezioni/22\\_settembre\\_25/programma-forza-italia-fd4d201a-3b5a-11ed-8e93-4aa9ade4f3e7.shtml](https://www.corriere.it/elezioni/22_settembre_25/programma-forza-italia-fd4d201a-3b5a-11ed-8e93-4aa9ade4f3e7.shtml)

- FQ EXTRA. (s.d.). *I Fridays For Future interrogano la politica sull'ambiente*. Il Fatto Quotidiano. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/09/13/i-fridays-for-future-interrogano-la-politica-sull-ambiente/6801042/>
- Fratelli d'Italia. (2022). *Pronti a risolvere l'Italia*. <https://www.fratelli-italia.it/programma/>
- Fratelli d'Italia. (2023, marzo 28). *Auto, Foti: Bene apertura Consiglio Ue su biocarburanti*. *Fratelli d'Italia*. <https://www.fratelli-italia.it/2023/03/28/auto-foti-bene-apertura-consiglio-ue-su-biocarburanti/>
- Fridays For Future Italia. (s.d.). *ricerca per parole chiave: Carne*. Recuperato 28 settembre 2023, da <https://fridaysforfutureitalia.it/?s=carne>
- Fridays For Future Italia. (2020, luglio 3). *Giustizia Climatica*. <https://fridaysforfutureitalia.it/giustizia-climatica/>
- Fridays For Future Italia. (2022a, maggio 5). *Il Nucleare è la soluzione?* <https://fridaysforfutureitalia.it/il-nucleare-e-la-soluzione/>
- Fridays For Future Italia. (2022b, maggio 6). *Perché chiedere energia rinnovabile?* [Socialnetwork]. Instagram. <https://www.instagram.com/p/CdOS2epNKTJ/>
- Fridays For Future Italia. (2022c, agosto 21). *I politici fanno a gara per dirvi cosa hanno inserito tra le loro promesse elettorali. Ma ricordatevi sempre di chiedere che cosa NON hanno voluto proporre. Tweet dell'ora di pranzo per litigare un po' coi parenti di fronte a un bell'hamburger. Di ceci, chiaro. #allevamenti #agendaClimatica #animali #clima #famiglia*. Instagram. <https://www.instagram.com/p/ChhNnNGMMaD/>
- Fridays For Future Italia. (2022d, agosto 25). *Agenda Climatica*. <https://fridaysforfutureitalia.it/agenda-climatica/>
- Fridays For Future Italia. (2023, marzo 15). *GKN FOR FUTURE: per una fabbrica socialmente integrata e sostenibile*. <https://fridaysforfutureitalia.it/gkn-for-future/>
- Fridays For Future Italia [@fffitalia]. (2022a, agosto 20). *Cose che nessun partito ha messo nel programma elettorale: Un piano per la chiusura degli allevamenti intensivi e la riduzione degli animali allevati. #ElezioniPolitiche2022* [Tweet]. Twitter. <https://twitter.com/fffitalia/status/1560951584233852928>
- Fridays For Future Italia [@fffitalia]. (2022b, agosto 21). *@EleonoraEvi @europaverde\_it @SI\_sinistra Cara Eleonora, nel vostro programma non*

*c'è la chiusura degli allevamenti intensivi ma solo la moratoria sui nuovi. C'è ha la riduzione degli animali allevati, seppure senza obiettivi o numeri. La frase «nessun partito ha la chiusura in programma» rimane ad ora al 100% vera.* [Tweet]. Twitter.

<https://twitter.com/fffitalia/status/1561369761484836864>

Gaita, L. (2023, aprile 14). *Jet privati, proposta di legge di Verdi e Sinistra per limitarne l'uso: Accise e imposte maggiorate e progressivo divieto.* Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/14/jet-privati-proposta-di-legge-di-verdi-e-sinistra-per-limitarne-luso-accise-e-imposte-maggiorate-e-progressivo-divieto/7129402/>

Giuseppe Zollino [@GiZollino]. (2022, maggio 29). *Ma che bell'idea: Impianti rinnovabili all'estero per produrre H2 verde consumando (rendimenti di oggi) 55 KWh e 9 kg di acqua distillata (questo anche in futuro) per ogni kg di H2. Il tutto magari in un Paese in via di sviluppo ... evviva la sostenibilità! Htpps://t.co/EAYC7OICH*D [Tweet]. Twitter.  
<https://twitter.com/GiZollino/status/1530880551351107585>

Guardian News (Regista). (2021, novembre 5). «Cop26 is a failure»: Greta Thunberg rallies climate activists in Glasgow.  
<https://www.youtube.com/watch?v=pHLVDIb6rCU>

Heglar, M. A. (2021, ottobre 24). *To Build a Beautiful World, You First Have to Imagine It.* <https://www.thenation.com/article/environment/climate-world-building/>

IEA. (2021). *Net Zero by 2050.* <https://www.iea.org/reports/net-zero-by-2050>

Jack, I. (2021, settembre 25). The climate crisis has made the idea of a better future impossible to imagine. *The Guardian.*  
<https://www.theguardian.com/commentisfree/2021/sep/25/climate-crisis-future-emergency>

*Jet Dei Ricchi (@jetdeiricchi) • Foto e video di Instagram.* (s.d.). Recuperato 28 settembre 2023, da <https://www.instagram.com/jetdeiricchi/>

Ketan, J. (2022, novembre 15). CCS causes the problem it fails to solve. *Ketan Joshi.* <https://ketanjoshi.co/2022/11/15/ccs-causes-the-problem-it-fails-to-solve/>

Kimberly, N. (2022, aprile 14). *12 best ways to get cars out of cities – ranked by new research.* The Conversation. <http://theconversation.com/12-best-ways-to-get-cars-out-of-cities-ranked-by-new-research-180642>

La Corinna (@carlotta\_palagi). (2022, maggio 8). *Post* [Instagram].  
[https://www.instagram.com/p/Cr\\_TtvWNsG7/?img\\_index=1](https://www.instagram.com/p/Cr_TtvWNsG7/?img_index=1)

- La Redazione. (2016, giugno 22). *De Magistris e la «presa di Napoli» da parte dei centri sociali*. Il Primato Nazionale. <https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/de-magistris-napoli-centri-sociali-46774/>
- Lega per Salvini Premier. (2022). *Programma di governo 2022*. [https://static.legaonline.it/files/Programma\\_Lega\\_2022.pdf](https://static.legaonline.it/files/Programma_Lega_2022.pdf)
- Levrero, F. & Fridaysforfutureitalia. (2021, ottobre 26). *Il mercato dei crediti di carbonio, un modo per ritardare la transizione ecologica*. Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2021/10/26/il-mercato-dei-crediti-di-carbonio-un-modo-per-ritardare-la-transizione-ecologica/6367637/>
- Loguercio, L. (2022, settembre 12). *Tutte le divisioni nella coalizione di centrosinistra*. Pagella Politica. <https://pagellapolitica.it/articoli/divisioni-coalizione-centrosinistra-elezioni-2022>
- Lorenzo Zamponi [@masaccio\_]. (2023, gennaio 2). *Sui danneggiamenti ad arte e Senato, vorrei dire una cosa da sociologo dei movimenti, al di là dei giudizi morali individuali. Quando la discrasia tra emergenza e risposte, sul clima, è questa, la radicalizzazione è inevitabile. Ringraziate che lanciano la vernice e non le bombe*. [Tweet]. Twitter. [https://twitter.com/masaccio\\_/status/1609968469386067969](https://twitter.com/masaccio_/status/1609968469386067969)
- Matteo Salvini [@matteosalvinimi]. (2023, settembre 4). *Bene il lancio della Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile [...] Davanti alla sfida della neutralità tecnologica e alla necessità di trovare fonti energetiche sempre più diversificate [...] [Tweet]*. Twitter. <https://twitter.com/matteosalvinimi/status/1698604931018543160>
- Moloney, C. (2022, novembre 5). *Climate activists arrested after blocking private jets in Amsterdam airport*. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/world/2022/nov/05/climate-activists-storm-amsterdam-airport-and-block-private-jets>
- Movimento 5 Stelle. (2022). *La persona al centro: Programma per un nuovo Umanesimo*. <https://www.movimento5stelle.eu/wp-content/uploads/2022/09/Programma-M5S-completo-2022-09-12.pdf>
- Palazzo Chigi. (2023a, febbraio 5). *Riunione della Cabina di Regia del PNRR*. Wwww.Governo.It. <https://www.governo.it/en/node/21709>
- Palazzo Chigi (Regista). (2023b, marzo 28). *Conferenza stampa del Consiglio dei Ministri n. 26*. [https://www.youtube.com/watch?v=ELBX\\_jbvgA0](https://www.youtube.com/watch?v=ELBX_jbvgA0)

- Partito Democratico. (2022). *Insieme per un'Italia democratica e progressista*. [https://elezioni2022.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2022/08/AGGIORNAMENTO-PROGRAMMA\\_INSIEMEPERUNITALIADEMOCRATICAEPROGRESSISTA\\_250822-1.pdf](https://elezioni2022.partitodemocratico.it/wp-content/uploads/2022/08/AGGIORNAMENTO-PROGRAMMA_INSIEMEPERUNITALIADEMOCRATICAEPROGRESSISTA_250822-1.pdf)
- Partito Democratico & IPSOS. (2022). *Bussola—Risultati della rilevazione [Sondaggio]*. <https://www.pdmodena.it/wp-content/uploads/2023/01/20230126-Ipsos-Report-Bussola-PD.pdf>
- Partito Democratico [@pdnetwork]. (2022, agosto 27). *Noi o loro. L'Italia è a un bivio. Da una parte, il più grande partito ambientalista d'Europa che vuole farsi carico della transizione ecologica. Dall'altra, chi ignora, minimizza, nega i cambiamenti climatici e vuole ritornare al «nero fossile»*. #scegli [Tweet]. Twitter. <https://twitter.com/pdnetwork/status/1563430643463503872>
- Per l'Italia: Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra*. (2022). [https://www.ansa.it/documents/1660243246870\\_CENTRODESTRA.pdf](https://www.ansa.it/documents/1660243246870_CENTRODESTRA.pdf)
- Pucciarelli, M. (2022, settembre 13). *I Fridays for Future incontrano Conte: «M5s ricettivo, ma vediamo i fatti»*. la Repubblica. [https://www.repubblica.it/politica/2022/09/13/news/m5s\\_incontro\\_fridays\\_e\\_xtinction\\_rebellion\\_ambientalisti-365509823/](https://www.repubblica.it/politica/2022/09/13/news/m5s_incontro_fridays_e_xtinction_rebellion_ambientalisti-365509823/)
- ReCommon. (s.d.). *False soluzioni per il clima*. Recuperato 1 ottobre 2023, da <https://www.recommon.org/campagna/false-soluzioni-per-il-clima/>
- Ricciardi, V. (2023, gennaio 23). *Gas nel piano clima: La proposta di Eni, Snam e big del metano. Pichetto promette nuove infrastrutture*. <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/piu-gas-nel-piano-clima-il-documento-di-eni-snam-e-big-del-metano-per-il-governo-owkuep2i>
- Sara Diena – Sinistra Ecologista Torino. (s.d.). Recuperato 27 settembre 2023, da <https://www.sinistraecologista.it/sara-diena/>
- Scontro Bonelli-Calenda: «Militarizzare i siti per costruire inceneritori e rigassificatori? Sarebbe metodo fascista, non buonsenso»*. (2022, agosto 8). Il Fatto Quotidiano. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/08/08/scontro-bonelli-calenda-militarizzare-i-siti-per-costruire-inceneritori-e-rigassificatori-sarebbe-metodo-fascista-non-buonsenso/6756479/>
- Scozzari, C. (2023, giugno 5). *Il governo spera in Eni, Enel, Terna e Snam: Come funziona il RePowerEu, il piano che affianca l'annaspante Pnrr*. *HuffPost Italia*.

[https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/06/05/news/pnrr\\_repower\\_eu\\_progetti\\_energia\\_partecipate\\_statali\\_enel\\_terna\\_snam\\_eni-12300814/](https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/06/05/news/pnrr_repower_eu_progetti_energia_partecipate_statali_enel_terna_snam_eni-12300814/)

Sinistra Ecologista Torino. (s.d.). *Sara Diena*. Recuperato 27 settembre 2023, da <https://www.sinistraecologista.it/sara-diena/>

Solnit, R. (2023, gennaio 12). 'If you win the popular imagination, you change the game': Why we need new stories on climate. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/news/2023/jan/12/rebecca-solnit-climate-crisis-popular-imagination-why-we-need-new-stories>

Stokols, E. (2023, aprile 2). How the climate movement learned to win in Washington. *POLITICO*. <https://www.politico.com/news/2023/04/02/climate-politics-change-00088107>

The European House – Ambrosetti. (2022). *Zero Carbon Technology Roadmap*. <https://www.eni.com/it-IT/scenari-energetici/neutralita-tecnologica.html>

Tooze, A. (2020, gennaio 15). How Climate Change Has Supercharged the Left. *Foreign Policy*. <https://foreignpolicy.com/2020/01/15/climate-socialism-supercharged-left-green-new-deal/>

Ultima Generazione. (2022, settembre 20). *Oggi una buona notizia... Anche se della firma di Letta, Meloni, Salvini e Conte (che ieri De Santoli ci ha assicurato sarebbe venuto) ancora nessuna traccia @europaverde.verdi @eleonora.evi #NonMangioCarbone #ultimagenerazione #scioperodellafame #A22Network #europaverde*. Instagram. <https://www.instagram.com/reel/CivGQy4jKqI/>

Unione Popolare. (2022a). *Lettera aperta dei candidati ambientalisti di UNIONE POPOLARE a Extinction Rebellion, ai Fridays for Future e agli altri movimenti ambientalisti attivi nel nostro Paese (2.4)*. Allegati.

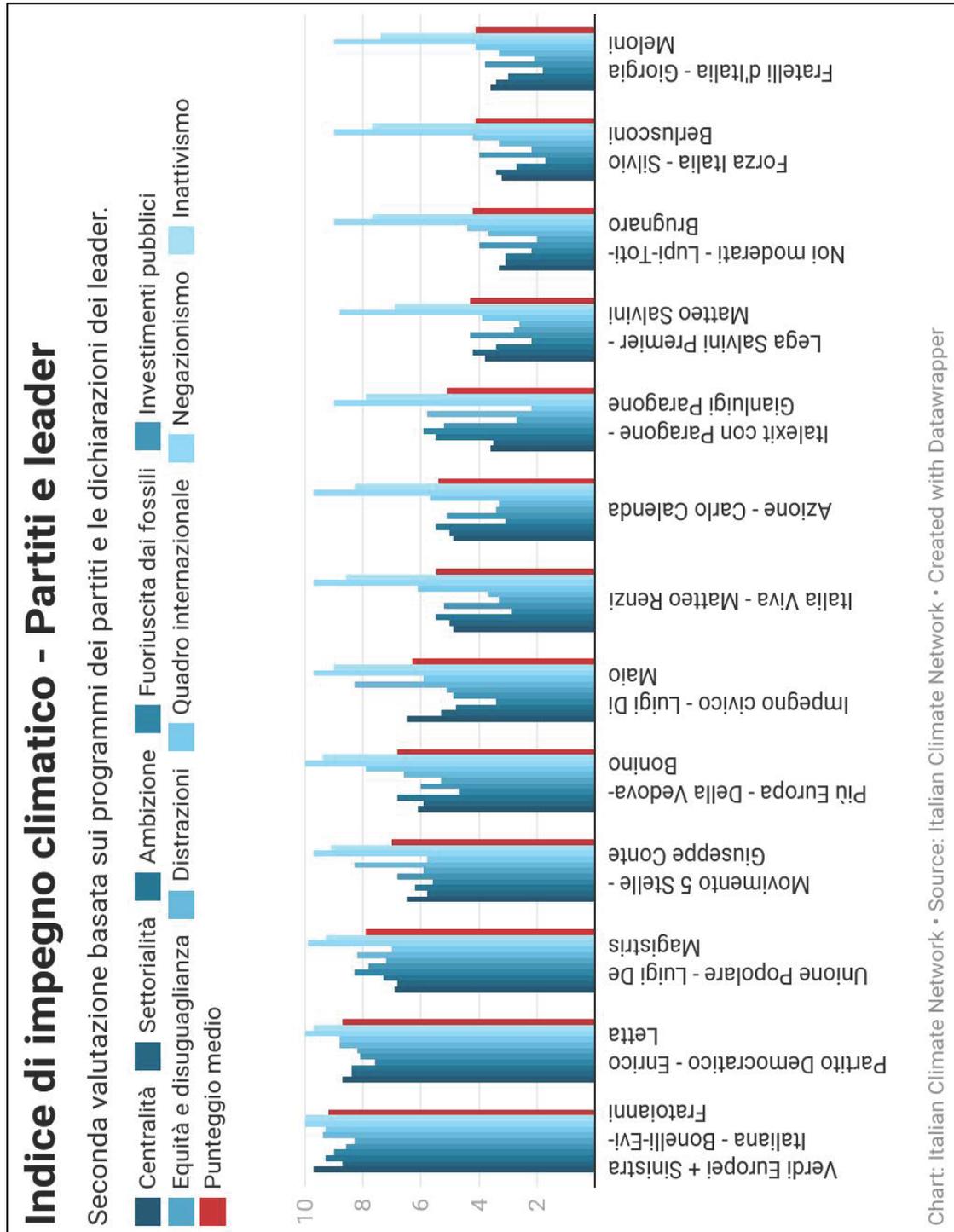
Unione Popolare. (2022b). *Programma Esteso*. <https://unionepopolare.blog/programma/programma-esteso/>

Vaughan, A. (2019, dicembre 18). *The world started to wake up to climate change in 2019 – now what?* *New Scientist*. <https://www.newscientist.com/article/mg24432613-000-the-world-started-to-wake-up-to-climate-change-in-2019-now-what/>

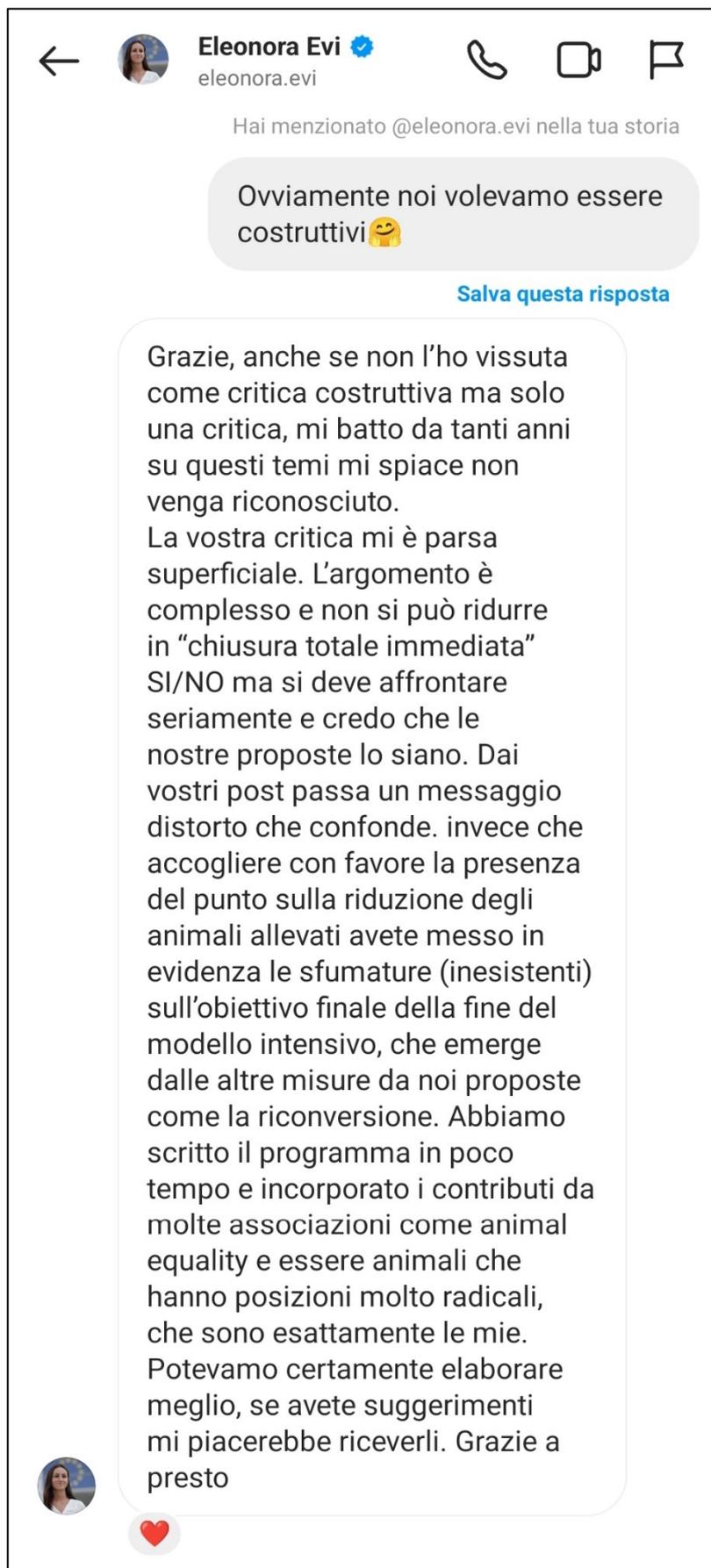
YouTrend. (2023, marzo 22). *In italia esiste una spaccatura generazionale sui temi ambientali*. Instagram. <https://www.instagram.com/p/CqGYeGcosBM/>

# ALLEGATI

Allegato 2.1 – Cap. 2, par. 1.



Seconda valutazione - voto finale												
Forza politica		Centralità	Settonialità	Ambizione	Fuoriuscita dai fossili	Investimenti pubblici	Equità e disuguaglianza	Distrazioni	Quadro internazionale	Negoziazione	Inattivismo	Media
Fratelli d'Italia	Giorgia Meloni	3,6	3,4	3,0	1,8	3,8	2,1	3,3	4,1	9,0	7,4	4,1
Lega Salvini Premier	Matteo Salvini	3,8	4,2	3,4	2,2	4,3	2,8	2,6	3,9	8,8	6,9	4,3
Forza Italia	Silvio Berlusconi	3,2	3,4	2,7	1,7	4,0	2,2	3,3	4,2	9,0	7,7	4,1
Noi moderati	Lupi-Toti-Brugnaro	3,3	3,1	3,1	2,2	4,0	2,0	3,7	4,4	9,0	7,7	4,2
Partito Democratico	Enrico Letta	8,7	8,4	8,4	7,6	8,1	8,2	8,8	8,8	10,0	9,7	8,7
Più Europa	Della Vedova-Bonino	6,1	5,9	6,8	4,7	6,0	5,3	6,6	7,9	10,0	9,4	6,8
Impegno civico	Luigi Di Maio	6,5	5,3	4,8	3,4	4,9	5,1	8,3	5,9	9,7	9,0	6,3
Verdi Europei + Sinistra Italiana	Bonelli-Evi-Fratoianni	9,7	8,7	9,3	9,0	8,6	8,3	9,4	9,3	10,0	10,0	9,2
Unione Popolare	Luigi De Magistris	6,9	6,8	7,3	8,3	7,8	7,2	8,2	7,0	9,9	9,3	7,9
Movimento 5 Stelle	Giuseppe Conte	6,5	5,8	6,2	5,6	6,8	5,9	8,3	5,8	9,7	9,1	7,0
Azione	Carlo Calenda	4,9	5,0	5,5	3,1	5,1	3,4	3,3	5,7	9,7	8,3	5,4
Italia Viva	Matteo Renzi	4,9	5,0	5,5	2,9	5,2	3,3	3,7	6,1	9,7	8,6	5,5
Italexit con Paragone	Gianluigi Paragone	3,6	3,5	5,5	5,9	5,2	2,7	5,8	2,2	9,0	7,9	5,1
		5,5	5,2	5,5	4,5	5,6	4,5	5,8	5,8	9,5	8,5	6,0



←  **Eleonora Evi**   
eleonora.evi   

Hai menzionato @eleonora.evi nella tua storia

Ovviamente noi volevamo essere costruttivi 😊

[Salva questa risposta](#)

Grazie, anche se non l'ho vissuta come critica costruttiva ma solo una critica, mi batto da tanti anni su questi temi mi spiace non venga riconosciuto.  
La vostra critica mi è parsa superficiale. L'argomento è complesso e non si può ridurre in "chiusura totale immediata" SI/NO ma si deve affrontare seriamente e credo che le nostre proposte lo siano. Dai vostri post passa un messaggio distorto che confonde. invece che accogliere con favore la presenza del punto sulla riduzione degli animali allevati avete messo in evidenza le sfumature (inesistenti) sull'obiettivo finale della fine del modello intensivo, che emerge dalle altre misure da noi proposte come la riconversione. Abbiamo scritto il programma in poco tempo e incorporato i contributi da molte associazioni come animal equality e essere animali che hanno posizioni molto radicali, che sono esattamente le mie. Potevamo certamente elaborare meglio, se avete suggerimenti mi piacerebbe riceverli. Grazie a presto



**Lettera aperta dei candidati ambientalisti di UNIONE POPOLARE  
a Extinction Rebellion, ai Fridays for Future  
e agli altri movimenti ambientalisti attivi nel nostro Paese**

Con questa lettera vogliamo rivolgerci a tutte le associazioni e i movimenti ambientalisti e in particolare ai Fridays for Future e ad Extinction Rebellion, con cui vorremo instaurare un proficuo dialogo, perchè sono la voce e la forza delle nuove generazioni impegnate nella lotta alla crisi climatica e ambientale.

L'articolo (1) a firma ER apparso sul Fatto Quotidiano del 18 agosto 2022 e la pubblicazione dell'Agenda climatica dei Fridays for Future (2) del 25 agosto 2022, ci offrono l'opportunità di presentarvi alcune nostre proposte sulle scottanti questioni ambientali e sociali che interessano il contesto italiano e internazionale. Tali proposte sono state in gran parte recepite nel Programma dell'Unione Popolare (3).

Nel modello economico attualmente dominante la natura viene vista e trattata come un inesauribile serbatoio di risorse da trasformare in merci. In maniera simile, l'essere umano si trasforma da soggetto a impersonale ingranaggio di un meccanismo, che ha come scopo principale l'accumulazione di giganteschi capitali. Il Capitalismo è il nemico principale dell'ambiente e dell'essere umano, perchè persegue il mito di una crescita e di uno sfruttamento infiniti in un pianeta finito.

La consapevolezza del rapporto inestricabile tra questione ambientale e questione sociale ci ha portato, come singoli attivisti ambientali e come UNIONE POPOLARE, a impegnarci in maniera attiva, dal basso, per unire le lotte ambientali con quelle del lavoro: siamo presenti nelle lotte TAV, TAP, contro il rigassificatore di Piombino e Gioia Tauro, seguiamo le questioni della ristrutturazione dell'impianto petrolchimico di Porto Marghera, i tentativi di riconversione ecologica della centrale a carbone di Civitavecchia, dello stabilimento ex ILVA di Taranto, le cave Apuane e molte altre vicende in cui il conflitto tra accumulazione di capitale da una parte, e natura ed essere umano dall'altra, emerge in tutta la sua devastante tragicità.

Dal 2019 abbiamo aderito a tutti gli scioperi per il clima, iniziative chiave per diffondere consapevolezza sulla questione climatica.

La nostra critica è rivolta all'attuale sistema politico economico che ripropone il modello di sfruttamento capitalista con elementi ecologisti soprattutto di facciata ("greenwashing") e, in senso costruttivo, esprimiamo proposte concrete rispetto alla questione energetica, alla biodiversità, trasporti, agroecologia, economia circolare, gestione del ciclo dei rifiuti, urbanistica e tanto altro ancora.

In merito suggeriamo la lettura di un approfondimento realizzato dal Tavolo Ambientale Nazionale di PaP sul destino dei cospicui fondi previsti dal PNRR (4).

La fine dell'era dell'energia fossile é una necessità impellente per l'umanità intera e per molte forme di vita sul pianeta. La guerra in Ucraina invece ha portato con sé il rilancio dell'energia fossile. La riapertura di centrali a carbone e la ricerca di nuove fonti di

approvvigionamento di gas sono fatti gravi e pericolosi, ma già prima della guerra non avevamo affatto imboccato la strada giusta per affrontare adeguatamente la crisi climatica. Durante la COP26 di Glasgow avremmo voluto assistere alla presa di responsabilità degli Stati, soprattutto quelli con maggiori responsabilità storiche, con la sottoscrizione di impegni concreti per ridurre in modo massiccio l'uso di fonti fossili da qui al 2030. L'analisi degli impegni concreti dei governi mondiali, invece, certifica un aumento dell'utilizzo del fossile almeno fino al 2040.

Quindi, che fare?

UNIONE POPOLARE propone di nazionalizzare il settore energetico e di democratizzare la produzione attraverso un potenziamento delle comunità energetiche per l'autoproduzione e l'autoconsumo, il potenziamento della rete elettrica e l'ampliamento di potenza installata di fotovoltaico ed eolico per circa 10GWatt/anno.

Un passaggio fondamentale è l'eliminazione di ogni forma di sussidio pubblico all'energia fossile e climalternante, con il parallelo aumento di investimenti nell'eolico offshore e soprattutto nel fotovoltaico, con priorità in aree industriali e commerciali, artificializzate, dismesse o abbandonate, sulle coperture degli edifici, evitando ulteriore consumo di suolo agricolo, ed escludendo le zone protette, naturali e boschive, soprattutto al Sud. Gli investimenti verso l'eolico offshore devono escludere aree marine dedicate alla conservazione della biodiversità. È inoltre necessaria la riduzione della mobilità privata a favore di quella pubblica elettrica. Bisogna interrompere le estrazioni petrolifere in Adriatico, in Sicilia e Val d'Agri.

Oltre al potenziamento delle fonti di energia rinnovabile, UNIONE POPOLARE ritiene fondamentale istituire meccanismi di partecipazione popolare alle decisioni politiche sulle scelte energetiche. Crediamo che le decisioni vadano prese a livello il più possibile locale, nel rispetto delle caratteristiche e della volontà delle comunità, che secondo noi dovrebbero essere le vere protagoniste di una profonda riconversione sociale ed ecologica.

Siamo in prima linea nel promuovere la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali e seminaturali agricoli, degli ecosistemi forestali, acquatici, di montagna e marini, che vanno protetti, ripristinati e gestiti secondo modelli rispettosi e non intensivi. Per garantire un buono stato dell'acqua, del suolo e della biodiversità, nonché la produzione di cibo sano e l'assorbimento di CO<sub>2</sub>, diventano prioritari la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) in senso agroecologico e la corretta gestione del patrimonio forestale con la revisione del TUFF (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali). Una simile impostazione è in grado di offrire ampie possibilità di lavoro, nella gestione e manutenzione degli impianti, nel monitoraggio degli stessi, nelle forme di turismo lento e sostenibile e anche nella ricerca scientifica per il potenziamento delle prestazioni tecnologiche.

Una cospicua fonte di finanziamento per tali progettualità andrebbe reperita, oltre al taglio dei sussidi fossili, con una forte riduzione delle spese militari e con la tassazione drastica delle aziende che hanno ottenuto extraprofiti dal rincaro del metano. Rifiutiamo il nucleare come fonte di energia. Anche i progetti di mini-nucleare non ci convincono poiché mantengono tutte le criticità e i costi della produzione nucleare attuale, a partire dal problema del reperimento della materia fissile, fino a quello delle scorie e dell'uso militare di plutonio e uranio impoverito, con il risultato di una proliferazione nucleare

difficilmente controllabile, quindi per noi inaccettabile.

Il modello a cui pensiamo è un modello che si basa su una drastica riduzione dei consumi superflui e dannosi, come tutta la plastica monouso, con conseguente riduzione dei rifiuti, un modello che prevede il riuso e l'economia circolare. Il modello attuale estrattivista, produttivista e consumista è insostenibile per l'ambiente e per l'umanità.

Non basta pensare a una transizione energetica, ma occorre una trasformazione radicale del modo di produrre e consumare energia, materie prime e merci. Per questo progetto l'apporto dei giovani è essenziale, perché prevede la trasformazione e il cambiamento dei modelli di vita attuali. Le prospettive femminista e animalista, tra le altre, possono offrire in questo senso idee preziose. Un elemento di particolare interesse nella prospettiva femminista, per esempio, sta nella proposta di un modello sociale più orizzontale, meno gerarchizzato, e nell'approccio collaborativo nell'organizzazione del lavoro.

L'ecologismo di cui ci facciamo portatori, nel cui seno nascono l'animalismo e l'antispecismo, ripudia una concezione di dominio e sopraffazione nei confronti degli altri esseri viventi e sostiene con forza un'etica comprensiva che allarghi i confini dell'etica umana, abbracciando il mondo animale e vegetale e in senso più ampio la "natura".

Pensiamo che l'abbandono degli allevamenti intensivi (responsabili di enormi quantità di emissioni di gas serra, consumo di foreste e di acqua e di grande sofferenza per gli animali) si debba affiancare all'impegno di combattere le zoonosie e i wet market responsabili, insieme alla deforestazione, delle sempre più frequenti trasmissioni di patologie zoonotiche e conseguenti epidemie e pandemie.

Potere al Popolo, Dema, Rifondazione Comunista insieme a Manifesta desiderano coinvolgere i movimenti ambientalisti nell'elaborazione di un modello economico e sociale che sia ecologico e coerente con l'impegno ambientalista, convinti che questo si possa realizzare attraverso il confronto e il dialogo anche con il mondo scientifico e della cultura umanistica.

Rinnoviamo la nostra stima a chi si impegna, lavora e lotta per ciò in cui crede, e rinnoviamo la nostra disponibilità per un confronto sull'ampio spettro di questioni di cui abbiamo brevemente accennato.

I candidati ambientalisti dell'Unione Popolare

*Pinuccia Montanari*  
*Domenico Finiguerra*  
*Elena Mazzoni*  
*Angelo Baracca*  
*Massimo Prudente*  
*Samuela Marconcini*  
*Alessandro Bernardi*  
*Arianna Organo*  
*Roberto Balatri*

*Loretta Valenti  
Rossano Pazzagli  
Francesca Trasatti  
Paolo Berdini  
Francesca Perri  
Antonella Marras  
Giovanna Giacomini  
Ilaria Boniburini  
Laura Marchetti  
Maurizio Bresciani  
Mario Folli  
Giuseppe (Beppe) Dughi  
Maria Vittoria Molinari  
Eleonora Forenza  
Angelina Antonietta Martino  
Antonio Guerrieri  
Maria Angelica Stamato  
Ines Calò  
Pietro detto Piero Bevilacqua  
Michele Conia  
Luisa Giglio  
Sabrina Gatto  
Anna Teresa Gagliardi  
Claudia Roselli  
Raffaele D'Agata  
Franco Maggi  
Massimo Lombardi  
Laura Tonelli  
Rosaria Galiero  
Giovanni Pagano  
Luigi de Magistris*

*Le attiviste e gli attivisti del Tavolo Ambiente di Unione Popolare*



**Note**

1. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/08/18/i-movimenti-climatici-non-stanno-facendoabbastanza-otto-punti-per-capire-di-piu/6761961/>
2. [https://fridaysforfutureitalia.it/agenda-climatica/?fbclid=IwAR0LmwhAopB6BHRQ6\\_lcR3rfqttsPxDOmX\\_NE19bMWL306CsLJPjETQlgg](https://fridaysforfutureitalia.it/agenda-climatica/?fbclid=IwAR0LmwhAopB6BHRQ6_lcR3rfqttsPxDOmX_NE19bMWL306CsLJPjETQlgg)
3. <https://unionepopolare.blog/programma/>
4. <https://poterealpopolo.org/pnrr-misure-ambiente-analisi/>



# RINGRAZIAMENTI

Per prima cosa voglio ringraziare la mia partner, Lotta, che nonostante la mole di lavoro, l'oggettivo stress, e al di là delle quotidiane difficoltà, è stata tra le uniche persone ad accompagnarmi minuziosamente per tutto il percorso di ricerca. La realizzazione di questo lavoro ha avuto luogo in circa sei mesi, accompagnandoci nei viaggi, nei tour del suo spettacolo, in un magnifico interrail in tutta Europa e nelle innumerevoli avventure e scorribande compiute assieme. Alcuni di questi capitoli sono, nel mio immaginario, indissolubilmente legati a questi momenti trascorsi insieme.

In ordine di sopportazione, non posso non ringraziare il mio coinquilino Nicola, che mi ha accompagnato nelle lunghe giornate come immancabile complice di battute e giochi, rendendo la fatica un po' meno aspra (e concedendomi opportune deroghe dai doveri casalinghi). Con lui ho condiviso l'arco di tutto il percorso universitario, del quale questa tesi di laurea è il coronamento finale.

Un grazie va poi a tutti gli attivisti e le attiviste che in questi complessivi 5 anni di politica movimentistica, di intenso lavoro e dedizione, hanno davvero reso tutto questo possibile. Non avrei mai affrontato – forse nemmeno concepito – la qui presente ricerca se non fosse stato per l'esperienza, il know-how politico-climatico e le opportunità che l'attivismo e il movimento *Fridays For Future* mi ha regalato. Il valore delle competenze apprese in questo percorso non è valutabile in termini economici e costituirà per sempre un bagaglio fondamentale per la mia carriera e il mio sviluppo personale, oltre che essere già stato di essenziale importanza per tutta la (lunga) strada di questa triennale. Ma soprattutto, in alcuni di loro, ho trovato una vera e propria seconda, grande, famiglia, isola sicura di ogni traversata.

Dai ringraziamenti non possono esimersi i miei genitori. Mia madre, che nonostante la distanza ha sempre creduto in me regalandomi il suo entusiasmo e supportandomi durante tutta la carriera universitaria. A mio

padre, a cui senza dubbio devo la maneggevolezza con il concetto di conflitto (anche se, purtroppo, non solo di tipo politico) e buona parte del rigore logico, della perseveranza e della capacità di cui mi sono servito per la ricerca e, in generale, per gli anni di studio.

Tengo molto a ringraziare anche il Professor Marco Almagisti, relatore della presente tesi di laurea, che ha riposto fiducia in me accogliendo questo ambizioso progetto di ricerca.

Infine, un grazie a tutte le persone che per necessità di sintesi non posso menzionare, ma che sono state comunque parte del percorso universitario degli ultimi tre anni, o che in qualche modo ne hanno colorato e abbellito l'esperienza.

Prima di concludere definitivamente, però, voglio porgere un sincero grazie a me medesimo, per aver fatto fronte, in molti casi da solo, a situazioni particolarmente intense e difficili, per non aver mai smesso di credere in me stesso, nelle mie capacità e per il coraggio di lanciarsi a capofitto in nuove sfide apparentemente insormontabili. Questo lavoro, in fondo, lo dedico anche alla forza e alla resilienza che mi ha permesso di affrontarlo superando ogni ostacolo, con l'entusiasmo che mi ha sempre caratterizzato.